



COMPENSORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca



**ORGANIZZAZIONE
E GESTIONE
DEGLI
UNGULATI RUMINANTI
2024-2028**

Bricherasio, 13 febbraio 2024



COMPRESORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca
Via Alliaudi 1- Fraz. Cappella Moreri
10060 BRICHERASIO TO
Tel. 0121-598104
Fax. 0121-349512
Web www.catouno.it
E-mail info@catouno.it

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEGLI UNGULATI RUMINANTI

(ex PIANO DI PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE
PER LA GESTIONE
DEGLI UNGULATI SELVATICI RUMINANTI)

(2024-2028)

**A cura di
Giovio Marco
Tecnico Faunistico CATO1**

**Bricherasio,
13 febbraio 2024**

INDICE

Cap. 1	Inquadramento territoriale	Pag. 9
	1.1 Il Comprensorio Alpino	
	1.2 Il territorio del CATO1	
	1.3 La superficie venabile	
Cap. 2	Ungulati ruminanti presenti nel CATO1 e valutazione di massima della loro distribuzione	Pag. 15
	2.1 Specie presenti nel CATO1	
	2.2 Distribuzione	
Cap. 3	Individuazione e descrizione dei distretti gestionali	Pag. 23
	3.1 Individuazione dei distretti	
	3.2 Descrizione territoriale dei distretti	
Cap. 4	Risultati dei censimenti degli Ungulati ruminanti nel quinquennio 2019-2023	Pag. 31
	4.1 I censimenti faunistici	
	4.2 Metodiche di censimento adottate	
	4.3 Risultati dei censimenti	
	4.4 Valutazione delle dinamiche	
Cap. 5	Esiti dei piani di prelievo nel quinquennio 2019-2023	Pag. 55
	5.1 Organizzazione della caccia di selezione nel CATO1	
	5.2 Risultati dei prelievi	
	5.3 Distribuzione spaziale e temporale dei prelievi	
	5.4 Sforzo di caccia	
	5.5 Capi rinvenuti per altre cause	
	5.6 Valutazione delle dinamiche	
	5.7 Abbattimenti sanitari e abbattimenti non conformi	
	5.8 Dati biometrici	
	5.9 Rilievi sanitari	
Cap. 6	Analisi dei danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle attività agricole, agli ecosistemi forestali ed impatto sulla viabilità	Pag. 87
	6.1 Danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle colture agricole	
	6.2 Impatto degli Ungulati ruminanti agli ecosistemi forestali	
	6.3 Impatto degli Ungulati sulla viabilità	
	6.4 Misure di protezione	

Cap. 7	Ripopolamenti/Reintroduzioni	Pag. 93
	7.1 Immissioni eseguite	
	7.2 Immissioni previste per il quinquennio 2024-2028	
Cap. 8	Obiettivi gestionali per il quinquennio 2024-2028	Pag. 95
	8.1 Obiettivi del precedente piano e risultati raggiunti	
	8.2 Densità e consistenze potenziali	
	8.3 Consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2024-2028	
	8.4 Ipotesi quantitativa dei piani di prelievo del quinquennio 2024-2028	
	Bibliografia citata e consultata	Pag. 105

Allegati:

Schede riassuntive dei Distretti gestionali di tutte le specie

INTRODUZIONE

La presente relazione definisce l'Organizzazione e Gestione degli Ungulati Ruminanti (OGUR), ex Piano di Programmazione per la Gestione degli Ungulati Ruminanti (PPGU), del Comprensorio Alpino TO1 Valli Pellice, Chisone e Germanasca valido per il quinquennio 2024-2028.

E' il sesto piano di programmazione, dopo i PPGU dei periodi 2000-2003, 2004-2008 e 2009-2013 e gli OGUR 2014-2018 e 2019-2023.

Il piano, predisposto secondo le indicazioni e le disposizioni previste dal documento "Linee Guida per la gestione dei bovini e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte" allegato alla D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012, ed approvato con Deliberazione del Comitato di Gestione del 13.2.2024, prevede:

1. l'inquadramento generale e territoriale del CATO1;
2. la valutazione della distribuzione degli Ungulati ruminanti nel territorio del CA;
3. la suddivisione del CA in distretti gestionali e la loro individuazione e descrizione;
4. la presentazione dei risultati dei censimenti del quinquennio 2019-2023;
5. il riepilogo degli esiti dei piani di prelievo del quinquennio 2019-2023;
6. l'analisi dei danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle attività agricole, agli ecosistemi forestali e l'impatto sulla viabilità;
7. la presentazione e l'esito di operazioni di ripopolamento/reintroduzione e l'indicazione di eventuali future operazioni di immissione;
8. la definizione degli obiettivi gestionali per il quinquennio 2024-2028;

Bricherasio, li 13 febbraio 2024



Dr. AVONDETTO Federico
Presidente del Comitato di Gestione

Dr. GIOVO Marco
Tecnico autore del Piano

Principali abbreviazioni utilizzate nel testo:

ACS = Area di caccia specifica
AFV, AAFVV = Azienda faunistico-venatoria, Aziende faunistico-venatorie
AFVA = Azienda faunistico-venatoria "Albergian"
AFVV = Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò"
ASL, AASSLL = Azienda Sanitaria Locale, Aziende Sanitarie Locali
ATC = Ambito Territoriale di Caccia
CA = Comprensorio Alpino
CACN1 = Comprensorio Alpino CN1 "Val Po, Bronda e Casternone"
CACN2 = Comprensorio Alpino CN2 "Val Varaita"
CATO1 = Comprensorio Alpino TO1 "Valli Pellice, Chisone e Germanasca"
CATO2 = Comprensorio Alpino TO2 "Alta Val Susa"
CATO3 = Comprensorio Alpino TO3 "Bassa Val Susa e Val Sangone"
CCF = Centro di Controllo della Fauna
CERIGEFAS = Centro di Ricerche sulla Gestione della Fauna Selvatica
CERMAS = Centro di Referenza per le Malattie degli Animali Selvatici
CIC = Conseil International de la Chasse et de la Conservation du Gibier
CFS = Corpo Forestale dello Stato
CMTO=Città Metropolitana di Torino (ex Provincia di Torino)
CTR = Carta Tecnica Regionale
INFS = Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica (ora ISPRA)
IP = Istituti Provinciali di protezione (Oasi, ZRC, ecc.)
ISPRA = Istituto Superiore per Ricerca Ambientale (ex INFS)
MVA=Modello di Valutazione Ambientale
OGUR = Organizzazione e Gestione degli Ungulati Ruminanti ex PPGU
PFT = Piano Forestale Territoriale
PN = Parco Naturale
PNGB = Parco Naturale "Gran Bosco di Salbertrand"
PNOR = Parco Naturale "Orsiera-Rocciavrè"
PNPC = Parco Naturale del Po Cuneese (ora Parco Naturale del Monviso)
PNRQ = Parc Naturel Regional du Queyras
PNVT = Parco Naturale "Val Troncea"
PPCC = Parco Provinciale di Conca Cialancia
PPGU = Piano di Programmazione per la Gestione degli Ungulati ora OGUR
SASP = Superficie Agro-Silvo-Pastorale
SUS = Superficie Utile alla Specie
UdG = Unità di Griglia
ZAC = Zona di Addestramento Cani
ZRC = Zona di Ripopolamento e Cattura

CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 Il Comprensorio Alpino TO 1

Il Comprensorio Alpino TO 1 (CATO1) è l'Ambito Territoriale di Caccia delle Valli Pellice, Chisone, Germanasca e della porzione montana del Pinerolese (Val Lemina e Val Noce). E' il CA più meridionale della Città Metropolitana di Torino (Figura 1.1).

Il CA si estende per una superficie planimetrica lorda complessiva di 88.674 ha e per una superficie planimetrica effettiva di 70.608 ha (dato ISTAT al netto delle aree a Parco Naturale – regionale e provinciale - e delle aree a gestione privata della caccia e comprensiva delle Zone di protezione provinciale) interessando, in tutto od in parte, il territorio di 30 Comuni e gran parte quello delle ex-Comunità Montane della Val Pellice, delle Valli Chisone e Germanasca e del Pinerolese Pedemontano.

Previsto dalla Legge 28 febbraio 1992 n. 157 e nato nel 1995 con la Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 53 dalla fusione degli allora Comparto Alpino 1 (Val Pellice), Comparto Alpino 2 (Valli Chisone e Germanasca) e parte del Comparto Alpino 3 (Val Sangone e Pinerolese pedemontano), il CA è un'associazione di diritto privato con personalità giuridica riconosciuta ai sensi del Codice civile (D.G.R. n. 14-26444 del 7.1.1999) in cui sono rappresentate, a costituire l'organo direttivo (il Comitato di Gestione), le organizzazioni agricole, le associazioni venatorie, le associazioni di protezione ambientale e gli enti locali compresi nel CA.

I compiti del Comprensorio Alpino sono:

1. l'organizzazione delle attività di ricognizione delle risorse ambientali (censimenti faunistici);
2. la formulazione delle proposte dei piani di abbattimento per gli Ungulati (Camoscio, Cervo, Capriolo, Muflone), il Cinghiale, la Tipica Fauna alpina (Fagiano di monte, e Coturnice), la Starna, la Pernice rossa e la Volpe, da sottoporre, per l'approvazione, alla Giunta regionale;
3. la promozione e l'organizzazione di interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici;
4. l'organizzazione delle operazioni di ripopolamento;
5. la gestione delle incombenze relative alle procedure di ammissione dei cacciatori previste dalle norme e dai provvedimenti regionali;
6. la formulazione di proposte in ordine al piano faunistico venatorio regionale;
7. l'erogazione degli indennizzi per i danni arrecati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole;
8. la facoltà di formulazione di proposte in merito alla sospensione della caccia anche solo temporanea per aree e/o per specie in deroga al calendario venatorio;
9. la facoltà di ripartizione interna del proprio territorio individuando, ai fini di una migliore gestione del patrimonio faunistico, aree di caccia specifica;
10. la predisposizione di controlli sugli abbattimenti degli Ungulati e delle specie della tipica fauna alpina.

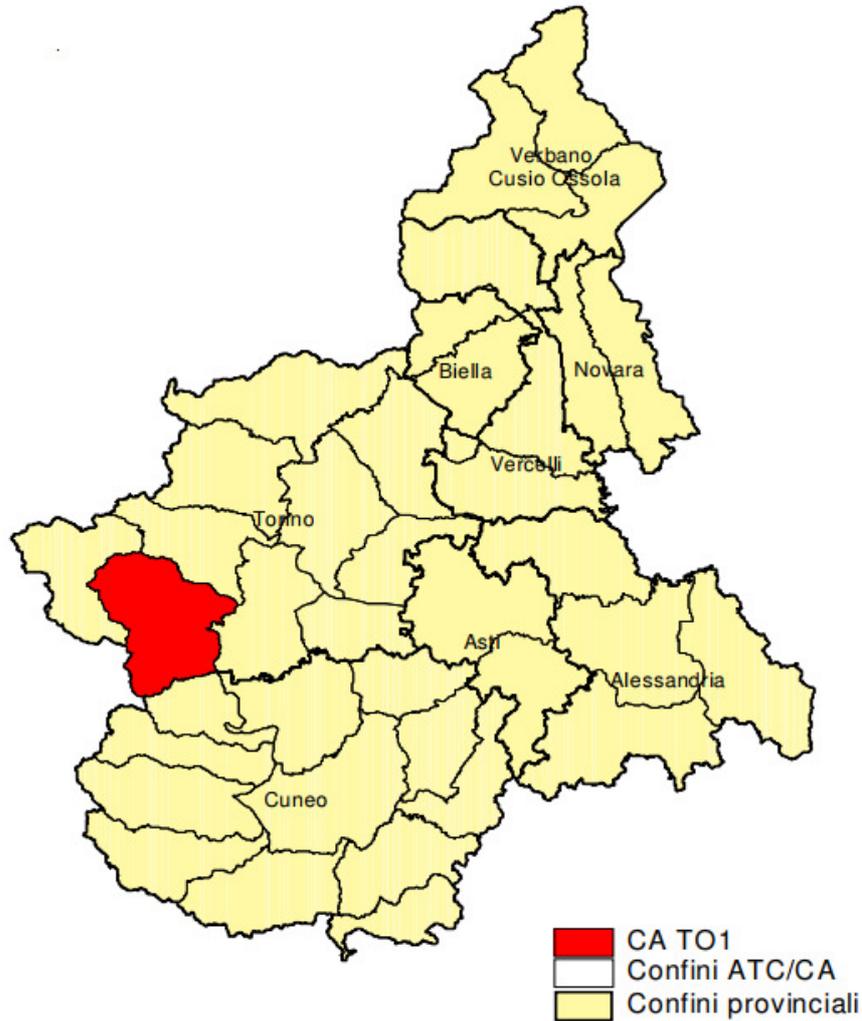


Fig. 1.1 – Localizzazione del CATO1

1.2 Il territorio del CATO1

Il territorio del CATO1 si estende dai 360 m sul livello del mare di Bricherasio e Frossasco, ai 3.171 m di quota del Monte Granero interessando ambienti di collina, montagna ed alta montagna.

L'uso del suolo del territorio del CATO1 è pertanto assai diversificato: aree urbanizzate 2,4%; prati e pascoli 26,2%, coltivati 2%; boschi 51%, arbusteti 10,3%; terreno improduttivo (rocce, macereti) 8,1% (dati Carta dei tipi forestali e degli altri usi del suolo del 2001, derivante dai Piani Forestali Territoriali).

Entro i confini del CATO1 vivono attualmente (dati ISTAT 2018) circa 48mila abitanti, così ripartiti: 19.800 in Val Pellice, 14.600 in Val Chisone, 1.900 in Val Germanasca e 12.000 nella porzione del Pinerolese pedemontano; i centri maggiori, interamente compresi entro i confini del CA sono Luserna San Giovanni (7.297 abitanti), Torre Pellice (4.550), Villar Perosa (4.026) e Perosa Argentina (3.209).

Il CATO1 confina con altri Ambiti Territoriali di Caccia, il CACN1 (Val Po), l'ATCTO3 (Pianura pinerolese), il CATO2 (Alta Val Susa), il CATO3 (Bassa Val Susa e Val Sangone) e con altri istituti faunistici: l'Azienda faunistico-venatoria "Albergian" (Val Chisone,

Comuni di Fenestrelle ed Usseaux), l'Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò" (Val Germanasca, Comune di Massello) ed i Parchi Naturali Val Troncea, Orsiera-Rocciavrè e Gran Bosco di Salbertrand (ora riuniti sotto il Parco Naturale delle Alpi Cozie). Le testate della Val Pellice e della Val Germanasca confinano inoltre con il francese Parc Naturel Régional du Queyras.

Nel CATO1 sono presenti tutte le specie della tipica fauna alpina: Camoscio, Stambecco, Muflone, Cervo, Capriolo, Cinghiale, Fagiano di monte, Pernice bianca, Coturnice, Lepre variabile. Altre specie di interesse venatorio presenti sono la Volpe, la Beccaccia, la Lepre comune e il Fagiano comune (queste ultime due specie oggetto di interventi annuali di immissioni a scopo di ripopolamento).

La dimostrazione della grande variabilità di specie animali e delle buone consistenze numeriche dei popolamenti di Ungulati, è l'ormai accertata, da diversi anni, presenza del Lupo (*Canis lupus*) su tutto il territorio.

1.3 La superficie venabile

Non ci sono novità riguardanti il territorio del CA rispetto al precedente OGUR.

Il quadro degli istituti di protezione provinciali non è mutato nel corso del quinquennio ed è rimasto il medesimo della stagione venatoria 2008/2009, stabilito con l'entrata in vigore dell'ultimo Piano faunistico venatorio provinciale 2003-2007 (approvato con D.C.P. n. 41558/2003 dell'11.3.2003 e modificato con D.C.P. n. 71061/2004 del 13.4.2004).

Al termine della stagione venatoria 2023/2024 sono interamente comprese, entro il perimetro del CA, sei Oasi di protezione e due Zone di Ripopolamento e Cattura, per un totale di 6.160 ha vincolati nei confronti dell'esercizio venatorio.

Nel territorio del CATO1 sono anche presenti Aree di Caccia Specifica (ACS).

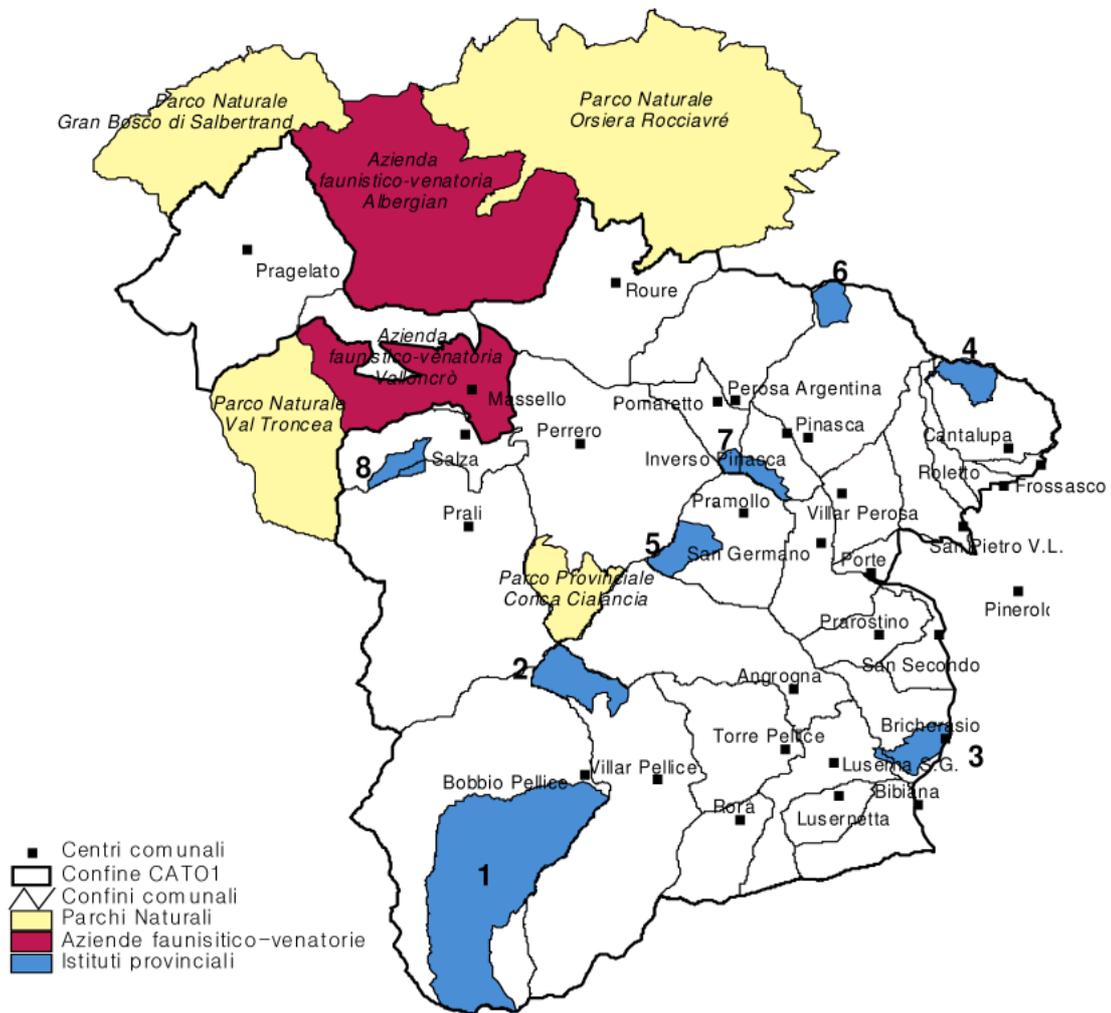
Queste aree sono nate su proposta del CA per la prima volta nel 1998 (ai sensi dell'abrogata LR 70/96): per il CATO1 si tratta di zone dove la caccia è consentita solo in forma selettiva con l'ausilio del fucile con canna ad anima rigata (caccia di selezione). La durata delle ACS può essere variabile, ma sono soggette a conferma annuale. In ogni caso, vista l'assenza di limitazioni relative al caccia di selezione per gli Ungulati ruminanti, la loro presenza/assenza/estensione/localizzazione ha rilevanza per la gestione della caccia di selezione di queste specie.

Le carte con la localizzazione dei vari istituti faunistici (escluse le ACS) è riportata in Fig. 1.2.

Il quadro riassuntivo, Comune per Comune, con caratteristiche, stagione per stagione, delle aree protette regionali e provinciali gravitanti sul territorio del CA è riportato nella tabella 1.1.

In tab. 1.2, infine, è mostrata la ripartizione interna del territorio del CA.

Fig. 1.2 – Localizzazione degli istituti faunistici (uguale per tutte le stagioni venatorie 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023 e 2023/2024)



N.	Tipologia	Denominazione	Comune	Superficie ha
1	OASI	Barant	Bobbio Pellice	3.887
2	ZONA DI RIP. E CATT.	Subiasco	Villar Pellice	578
3	ZONA DI RIP. E CATT.	Bricherasio	Bricherasio, Luserna S.G.	330
4	OASI	Tre denti	Frossasco, Cantalupa, San Pietro	307
5	OASI	Sappè	Pramollo	370
6	OASI	Dubbone	Pinasca	220
7	OASI	Perlà Chiabrera	Inverso Pinasca, Pomaretto	245
8	OASI	Audaccia	Prali, Salza	223

Tab. 1.1 - Situazione degli istituti faunistici (uguale per tutte le stagioni venatorie 2019/2020, 2020/2021, 2021/2022, 2022/2023 e 2023/2024)

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750
Lusernetta	720	720			720		720
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	578	5.498
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.795	22.815
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631		2.631
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256
Porte	436	308			308		308
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	756	20.536
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316
Perrero	6.347	6.347	974		5.373		5.373
Pomaretto	853	853			853	79	774
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	974	2.564	16.339	302	16.037
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998
Frossasco	2.020	588			588	187	401
Pinerolo	5.028	488			488	4	484
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059
Roletto	978	326			326		326
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187
San Secondo di P.	1.262	605			605		605
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	8.344	9.722	70.608	6.160	64.448

Tab. 1.2 – Situazione territoriale complessiva del CATO1 (aggiornata al 10.2.2024)

Istituti	Tipologia	Superfici planimetriche ha	SASP ha (2)	% della SASP	Status rispetto al 15.2.2019
Superficie planimetrica CATO1 complessiva ISTAT ha		88.674 (1)	82.080	100%	
Superficie a Parco Naturale (3)		8.343			
PP di Conca Cialancia	PP	974			Confermato
PN Val Troncea	PN	3.265			Confermato
PN Orsiera - Rocciavrè	PN	3.477			Confermato
PN Gran Bosco di Salbertrand	PN	627			Confermato
Superficie istituti di protezione provinciali ha (4)		6.159			
Oasi Barant	Oasi	3.887			Confermato
ZRC Bricherasio	ZRC	329			Confermato
ZRC Subiasco	ZRC	578			Confermato
Oasi Sappè	Oasi	370			Confermato
Oasi Rodoretto Audaccia	Oasi	223			Confermato
Oasi Perlà Chiabrera	Oasi	246			Confermato
Oasi Tre Denti	Oasi	307			Confermato
Oasi Dubbione	Oasi	219			Confermato
Totale superficie protetta ha (3+4)		14.502	13.049	15,9%	
Superficie ad azienda faunistico venatoria ha (5)		9.722	8.935	10,9%	
AFV Albergian	AFV	7.158			Confermato
AFV Valloncrò	AFV	2.564			Confermato
Superficie venabile ha ((1-(3+4+5))		64.450	60.097	73,2%	

Note:

1) dato ricavato mediante elaborazione GIS utilizzando la cartografica digitalizzata dei confini comunali desunti dal repertorio cartografico della Regione Piemonte riportando i limiti della Zona Alpi come descritti nella D.C.R. n. 325 del 27.7.1982.

2) dati SASP desunti dall'allegato "A" della D.D. n. 48 del 10.3.2006.

3) superfici limitate alle porzioni ricadenti entro i confini del CATO1;

4) dati Piano Faunistico-venatorio Provincia di Torino.

5) dato AFV Valloncrò ricavata dall'atto istitutivo (D.D. n. 83 del 20.5.2001). Dato AFV Albergian discordante rispetto alla superficie ufficiale (6.582 ha);

Le ACS non sono indicate in quanto non influenzano la superficie venabile ai fini della caccia di selezione agli Ungulati.

CAPITOLO 2

UNGULATI PRESENTI NEL CATO1 E VALUTAZIONE DI MASSIMA DELLA LORO DISTRIBUZIONE

2.1 Specie di Ungulati ruminanti presenti nel CATO1

Nel territorio del CATO1 sono presenti cinque specie di Mammiferi Ungulati ruminanti:

1. Camoscio (*Rupicapra rupicapra*);
2. Muflone (*Ovis orientalis*);
3. Stambecco (*Capra ibex*);
4. Cervo (*Cervus elaphus*);
5. Capriolo (*Capreolus capreolus*).

2.2 Distribuzione degli Ungulati

Sono di seguito riportate, nelle Figure 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 le distribuzioni attuali delle cinque specie di Ungulati selvatici ruminanti presenti nel CATO1.

Come per i precedenti piani, tali carte sono state realizzate assegnando un valore di presenza/assenza ad una griglia di elementi quadrati di lato 2 km ricavata dal reticolo UTM; il territorio del CATO1 (70.608 ha) è stato suddiviso in 216 Unità di Griglia (UdG) di 400 ha di superficie cadauna.

Le carte ottenute sono mappe generiche di distribuzione e si riferiscono a tutto il territorio occupato da ogni specie durante l'intero arco dell'anno (non si tiene conto dei diversi areali stagionali).

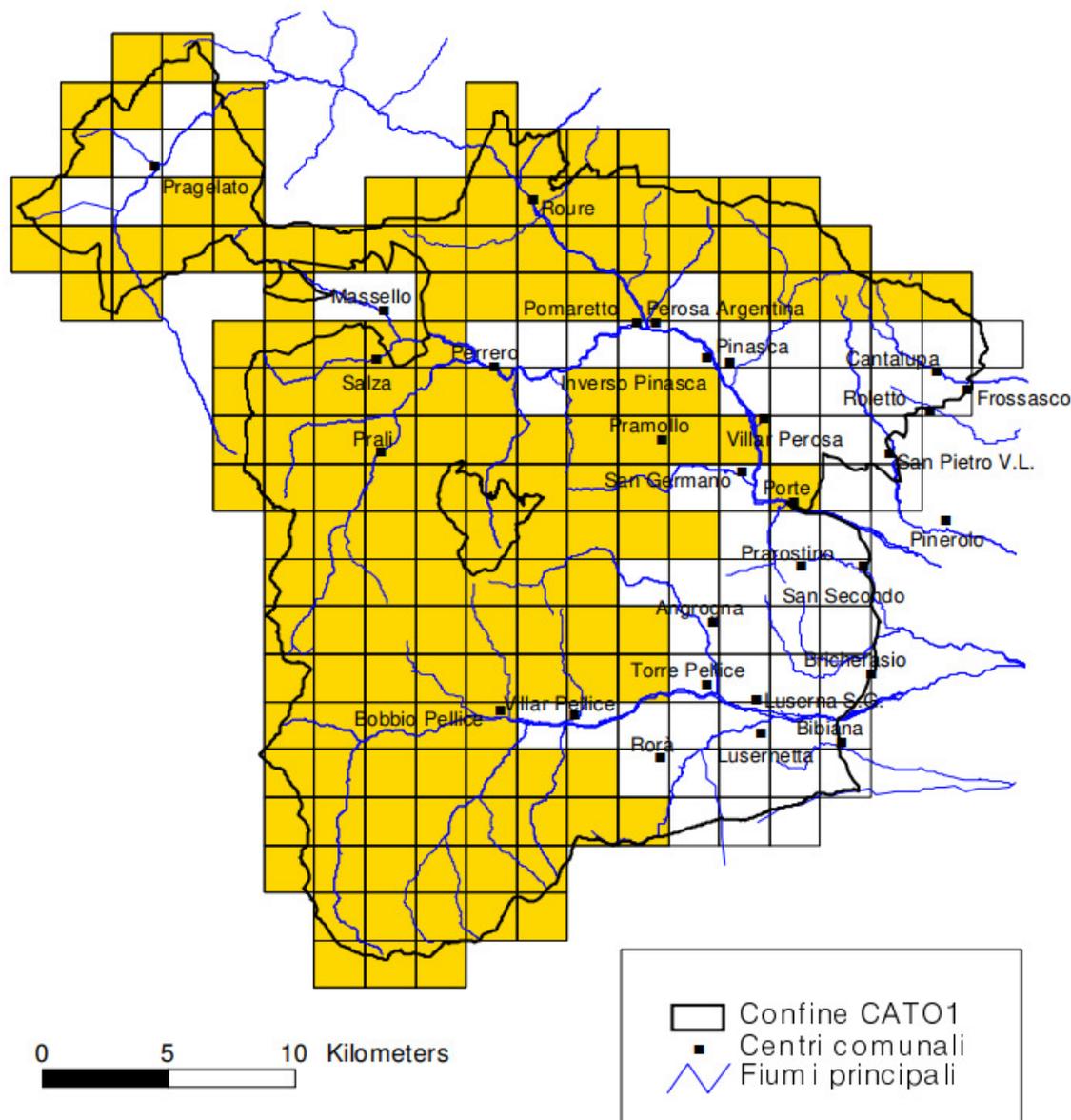
Per l'individuazione delle aree di distribuzione si è fatto ricorso a conoscenze pregresse, a osservazioni dirette degli animali sul territorio, a ritrovamento di resti o segni di presenza, ecc., raccolti direttamente dall'Autore del presente documento, da colleghi, da collaboratori o da soci del CA e da altre categorie di operatori professionalmente qualificati (Agenti di Vigilanza, Guardiaparco, Veterinari, ecc.).

2.2.1 Camoscio

Il Camoscio è l'unico Ungulato a non essere mai scomparso in modo definitivo dal settore delle Alpi in esame, essendo sempre rimasto presente (anche se con pochi esemplari) nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca; fattori favorevoli quali l'abbandono della montagna, la regolamentazione della caccia, la riduzione della pastorizia e degli interventi dell'uomo in quota hanno permesso alla specie di ricolonizzare in questi ultimi decenni vasti territori.

Attualmente, il Camoscio è distribuito in modo abbastanza uniforme su tutti i rilievi e anche in aree boscate a quote modeste (800 m). Complessivamente la specie è distribuita su 155 delle 216 UdG (72%) e sul territorio dei seguenti Comuni: Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, San Germano, Porte, Frossasco, Cantalupa, Pramollo, Prali, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna e Rorà.

Fig. 2.1 – Distribuzione del Camoscio nel CATO1



2.2.2 Muflone

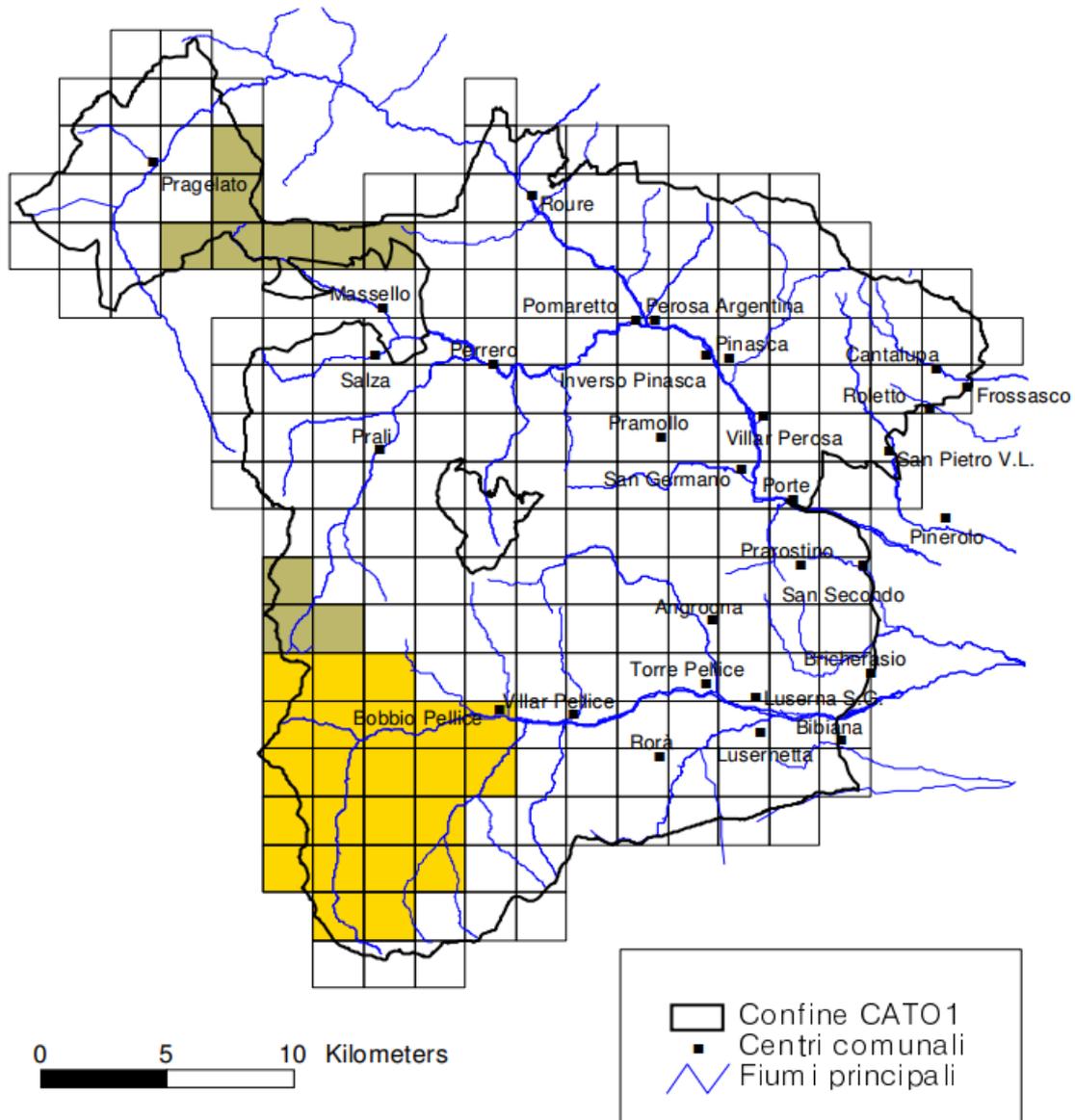
I mufloni presenti nelle Valli del CATO1 derivano da introduzioni operate nel 1962 in Val Chisone nell'AFVA (Comuni di Fenestrelle e Usseaux), con il rilascio di 12 capi (sei maschi e sei femmine) provenienti dall'ex-Jugoslavia, e nel 1975 in Val Pellice (Comune di Bobbio Pellice), con nove esemplari provenienti da Arcene (BG).

I mufloni presenti in Val Chisone nei territori del CATO1 limitrofi all'Azienda "Albergian" (Comuni di Pragelato e Roure) non sono quindi altro che animali irradiatisi spontaneamente dalla colonia dell'Albergian. Animali derivanti dalla colonia della Val Pellice, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, si sono poi spostati oltre il confine italo-francese, colonizzando in pochi anni l'alta Valle del Guil (Queyras, Comuni di Ristolas ed Abriés), dove nel 1998 furono censiti 160 esemplari (Corti, 1998).

La specie è quindi attualmente distribuita sul territorio del CA in modo localizzato su 23 delle 216 UdG (11%) ed presente in modo stanziale solamente nel Comune di Bobbio Pellice (soprattutto all'interno dell'Oasi del Barant).

Il bovino è però presente in modo occasionale in altre 10 UdG (5%) in quanto sono frequentemente registrate osservazioni estive in alta Val Chisone, nel Comune di Pragelato, in Val Germanasca, nel Comune di Massello, al confine con l'AFVA e nell'alto vallone di Prali, al confine con la Val Pellice e il vallone francese del Guil.

Fig. 2.2 – Distribuzione del Mufone nel CATO1



Note: in giallo l'area di presenza stabile, in marroncino le zone di presenza occasionale

2.2.3 Stambecco

Estinto nella prima metà dell'Ottocento, lo Stambecco ricompare nelle valli pinerolesi verso la metà degli anni '70 del secolo scorso. Alcuni esemplari vengono avvistati in Val Germanasca ed in alta val Chisone (Val Troncea): provengono dall'Oasi di protezione del

Roc del Boucher (Valle della Ripa, Sauze di Cesana), dove negli anni 1970-73 l'Amministrazione provinciale di Torino ha curato la liberazione di 17 animali.

Negli anni successivi seguono varie altre operazioni di reintroduzione: 1978 Val Pellice (sette capi), 1987 Val Troncea (sei capi) e Val Pellice (quattro capi), 1988 Val Troncea (sei capi), 1991 Val Pellice (otto capi), 1993 Val Pellice (11 capi), 1995 Orsiera-Rocciavè (sei capi), 1998 Orsiera-Rocciavè (due capi), 1999 Orsiera-Rocciavè (quattro capi), 2001 Orsiera-Rocciavè (sei capi).

Gli animali rilasciati, tutti marcati con contrassegni auricolari colorati e numerati, provengono dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, fatta eccezione per quelli liberati nel 1993 in Val Pellice catturati in Val d'Ala di Lanzo.

La specie si diffonde rapidamente sul territorio, con scambi di animali fra una colonia e l'altra e in pochi anni si assiste alla colonizzazione di gran parte del massiccio del Monviso e del confinante vallone francese del Guil.

L'interesse per lo Stambecco investe così anche il PNRQ che libera nel maggio 1995 un contingente di 12 capi e nell'aprile 1998 altri 14 animali, tutti marcati e muniti di radiocollare. Molti di questi animali, già dopo pochi mesi dal rilascio, sono avvistati in Val Pellice, Val Germanasca e Val Po.

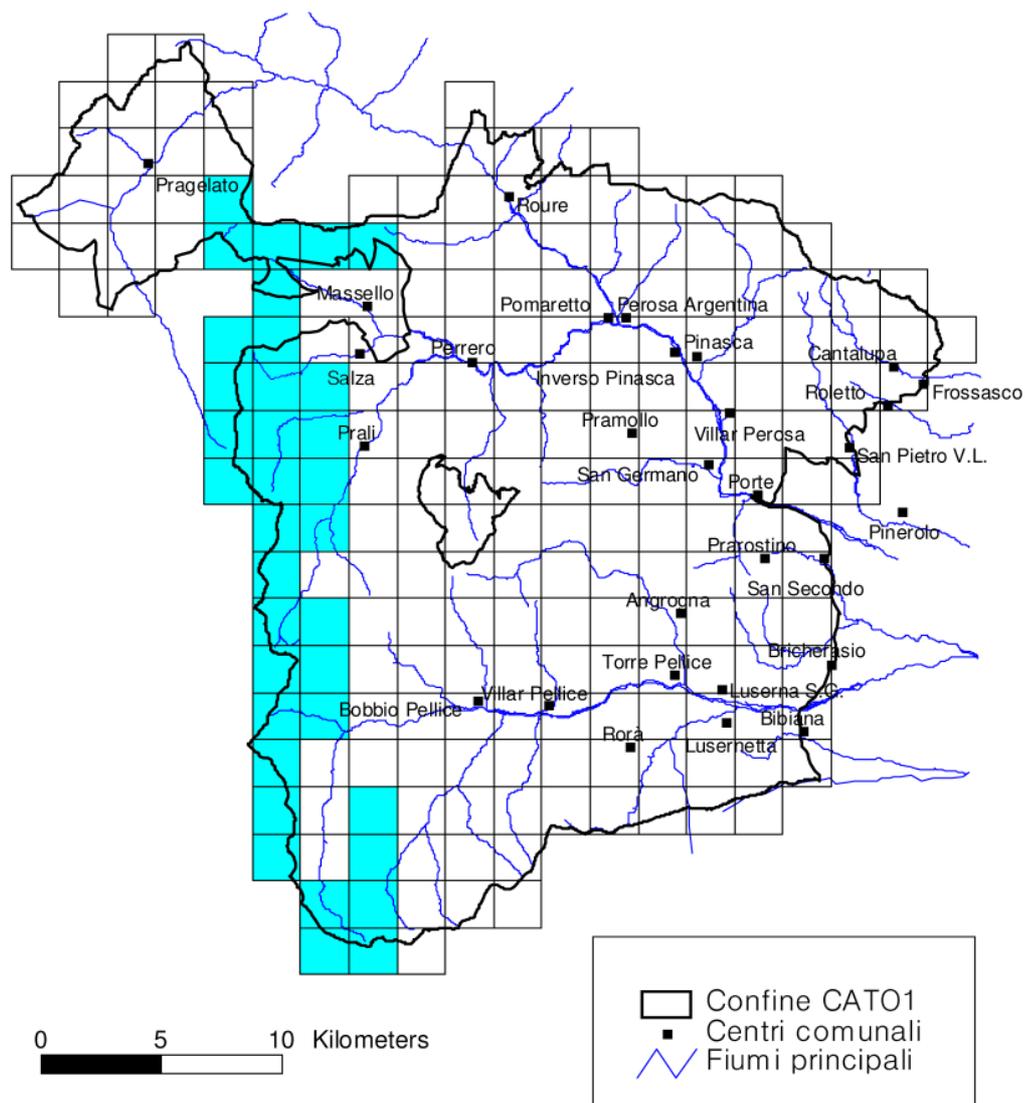


Fig. 2.3 – Distribuzione dello Stambecco nel CATO1

Attualmente la specie è distribuita nel territorio del CATO1, in modo localizzato, nei Comuni di Bobbio Pellice, Prali, Salza di Pinerolo e Massello, lungo i confini con il PNVT. Occasionali osservazioni, in periodo estivo, si registrano anche a Pragelato, al confine con il Vallone di Massello, ed episodiche a Roure, nell'alto Vallone di Bourcet. Le UdG interessate dalla presenza dello Stambecco sono 35 (16%). Rispetto al periodo del piano precedente la distribuzione è aumentata di alcune UdG, per effetto dell'ampliamento di alcune zone di svernamento.

2.2.4 Cervo

La storia del Cervo presente nelle valli Chisone e Germanasca ha inizio con la reintroduzione, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Torino nel periodo 1962-64 in alta Val Susa (Gran Bosco di Salbertrand) di 10 animali provenienti in parte da un giardino zoologico di Cuneo ed in parte dalla Slovenia. Negli anni successivi, la specie si diffonde rapidamente anche in alta Val Chisone (Pragelato, Usseaux, Fenestrelle e Roure) e successivamente in Val Germanasca (valloni di Massello, Salza e Prali).

In Val Pellice, dopo un tentativo di reintroduzione (fallito) operato negli anni '70, si sono registrati solo sporadici avvistamenti lungo il confine con la Val Germanasca. Negli inverni 1998, 1999 e 2000 sono liberati in Valle Po circa 60 cervi; un irradimento spontaneo in Val Pellice di tali animali è più che auspicabile, come testimoniano il ritrovamento, nell'ottobre 1998, dei resti di un esemplare maschio morto poco tempo dopo la liberazione nell'alto vallone della Gianna (Villar Pellice) e l'investimento di un esemplare femmina presso l'abitato di Bibiana nel mese di novembre dello stesso anno.

Nel 1999 il CA commissiona alla Facoltà di Medicina Veterinaria uno studio di fattibilità per la reintroduzione della specie in Val Pellice. Tale proposta incontra pareri nettamente sfavorevoli da parte delle amministrazioni pubbliche della valle e l'immissione degli animali (25 capi provenienti da un allevamento estensivo della Carinzia) avviene nel febbraio 2002 nel Comune di Pramollo, nella limitrofa bassa Val Chisone.

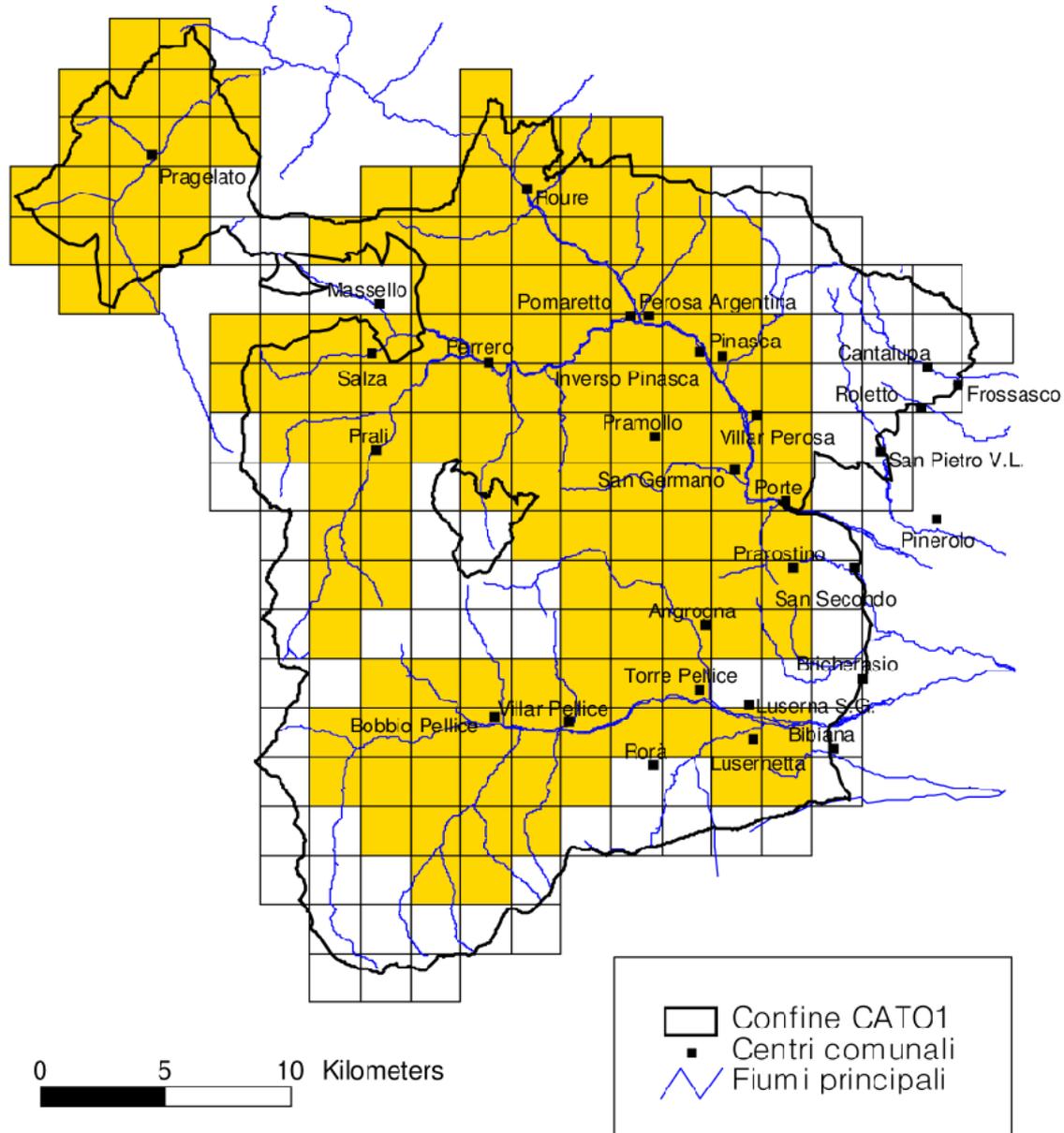
Questi animali, dopo diverse vicissitudini, si sono attualmente distribuiti in forma stabile in questo settore del CA abbracciando un territorio comprendente principalmente la destra orografica della bassa valle Germanasca e la destra orografica della media Val Chisone (Comuni di Inverso Pinasca, San Germano e Pramollo). Negli ultimi anni è frequentato anche l'altro versante della valle (Comuni di Pinasca, Villar Perosa e Porte).

Successivamente all'immissione del 2002, sono aumentate anche le osservazioni di animali in Val Pellice, in una prima fase specialmente nei Comuni di Angrogna e Torre Pellice, dove fra la primavera e l'autunno 2006 è stato osservato ripetutamente un piccolo nucleo di esemplari, successivamente scomparsi. Negli ultimi anni la specie è stabile e diffusa in alta valle (Bobbio Pellice e Villar Pellice) dove si osservano diverse zone di bramito.

Attualmente quindi il Cervo è presente in 144 delle 216 UdG (67%), stabilmente sul territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Prali, Pomaretto, Inverso Pinasca, Pramollo e San Germano, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Lusernetta, Prarostino e in lenta e graduale colonizzazione nei territori dei Comuni di Angrogna, Torre Pellice, Bibiana, Villar Perosa e Porte). La consistenza e la distribuzione della specie sono caratterizzati da una grande variabilità nel corso dell'anno. La primavera è senz'altro la stagione con la massima presenza di animali: il precoce ricaccio vegetativo del fondovalle della Val Chisone richiama infatti cervi che svernano ed estivano a quote più alte all'interno del PNOR, del PNGB e del PNVT ed anche in Val

Germanasca in questo periodo si osservano branchi che stazionano per gran parte dell'anno nel PNVT e/o nell'AFVA.

Fig. 2.4 – Distribuzione del Cervo nel CATO1



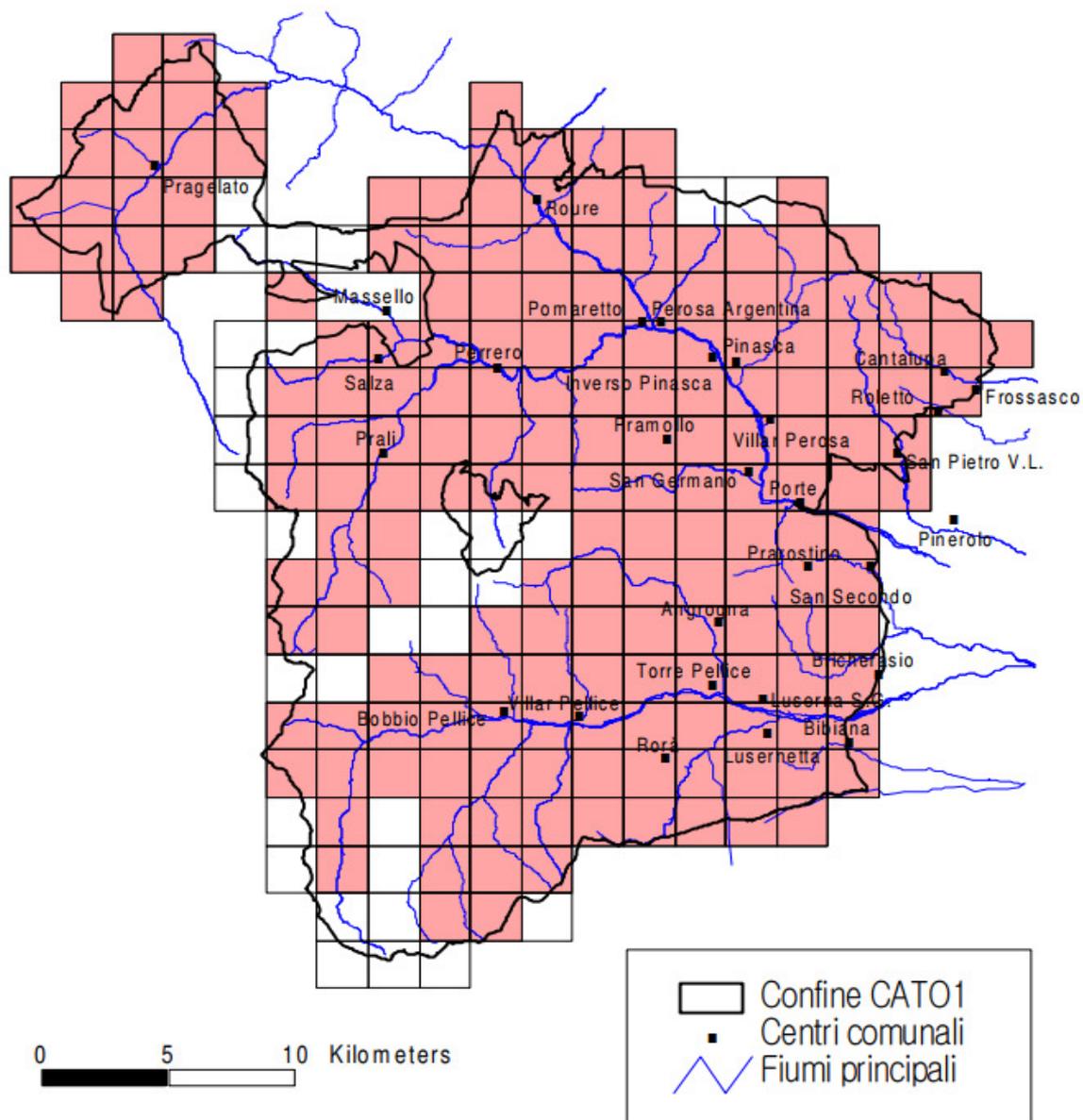
2.2.5 Capriolo

Il popolamento di Capriolo delle valli Pellice, Chisone e Germanasca è il frutto di una colonizzazione spontanea della specie a partire dall'alta Val di Susa (Gran Bosco di Salbertrand) dove, fra il 1963 ed il 1965, furono reintrodotti 42 capi originari in parte dal Trentino ed in parte provenienti dalle Alpi slovene e di liberazioni di animali nell'AFVA negli anni '60 del secolo scorso.

In Val Pellice, inoltre, fra novembre 1976 e marzo 1977, vennero trasferiti 18 animali (11 femmine e sette maschi) catturati nel Gran Bosco di Salbertrand, a cui seguirono negli anni successivi altre immissioni di pochi animali, sempre a cura dell'Amministrazione provinciale.

La grande capacità adattativa della specie, unita all'abbandono della montagna, ha permesso al Capriolo di distribuirsi in pochi anni in tutti i boschi di queste valli, dai fondovalle fino al limite della vegetazione arborea. Attualmente il piccolo Cervide è presente su tutto il territorio del CA vocato per la specie, con 185 UdG occupate (86%).

Fig. 2.5 – Distribuzione del Capriolo nel CATO1



CAPITOLO 3

INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DEI DISTRETTI GESTIONALI

Al fine di commisurare il prelievo al numero di animali presenti nelle diverse porzioni del suo territorio, il CA è stato, sin dal suo nascere, suddiviso in settori di caccia, più semplificati sino alla stagione di caccia 1997/98, quindi più articolati nelle annate successive.

I settori, diversi da specie a specie, avevano in origine ognuno un proprio piano di prelievo per la caccia di selezione agli Ungulati, previsto espressamente negli ultimi anni nelle delibere autorizzative dalla Regione, la cui entità era commisurata alla disponibilità degli animali desunta dai risultati dei censimenti. La caccia era però esercitata in forma libera, ovvero senza assegnazione del settore di caccia; una volta raggiunto il limite numerico del piano, per una classe di una specie in un settore, si procedeva alla chiusura immediata della caccia per quella classe dandone adeguata pubblicità ai sensi del Calendario Venatorio Regionale.

I confini della maggior parte dei settori erano coincidenti con quelli orografici delle valli principali (Val Pellice, Val Chisone, Val Germanasca) e per alcune specie (Camoscio, Muflone, Cervo) il distretto comprendeva anche territori dove la specie non era naturalmente presente (es. il settore Camoscio Val Pellice, comprendeva tutto il territorio della Val Pellice, da Bobbio Pellice a Bricherasio; il settore Cervo della Bassa Val Chisone comprendeva tutti i Comuni della Val Chisone a valle di Fenestrelle, da Roure a Porte).

3.1 Individuazione dei distretti

I distretti individuati per il quinquennio 2024-2028 sono esattamente i medesimi proposti per il quinquennio 2019-2023.

I confini dei distretti per tutte le specie sono definiti sulla base dell'effettiva distribuzione delle specie oggetto di prelievo e ogni distretto è composto solamente dai Comuni dove la specie in oggetto è presente in forma stabile e con consistenze significative (e viene quindi di fatto da sempre cacciata).

Per semplicità, per l'individuazione dei confini dei distretti si è fatto riferimento ai limiti amministrativi dei Comuni, sufficientemente conosciuti dai soci del CA.

Per ogni specie non è quindi ammessa la caccia in Comuni non ricadenti nei distretti previsti per quella specie.

L'elenco completo, per ogni specie, di tutti i distretti di caccia è riportato in tabella 3.1, con indicati, per ogni distretto, i confini ed i Comuni compresi in ognuno. Graficamente i confini sono evidenziati nelle figure 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4.

3.2 Descrizione territoriale dei distretti

I dati relativi alla Superficie utile alla Specie e alla Superficie sono pertanto gli stessi del piano precedente, a cui si rimanda per il dettaglio delle metodiche utilizzate.

Tab. 3.1 – Distretti di caccia

SPECIE	SETTORE	N.	DISTRETTI	COMUNI COMPONENTI IL SETTORE DI CACCIA
CAMOSCIO	VAL PELLICE	1	UNICO	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna
	VAL CHISONE	2	UNICO	Pragelato, Roure, Perosa A., Pinasca, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano
	VAL GERMANASCA	3	UNICO	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali
MUFLONE	VAL PELLICE	1	UNICO	Bobbio Pellice
CERVO	PRAGELATO	1	UNICO	Pragelato
	BASSA VAL CHISONE E VAL GERMANASCA	2	BASSA VAL CHISONE 1	Roure, Perosa Argentina
			VAL GERMANASCA	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali
	VAL PELLICE	3	UNICO	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna, Luserna S.G., Lusernetta, Rorà, Bibiana, Bricherasio
CAPRIOLO	VAL PELLICE	1	UNICO	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna, Luserna S.G., Lusernetta, Rorà, Bibiana, Bricherasio
	PRAGELATO	2	UNICO	Pragelato
	BASSA VAL CHISONE E PINEROLESE PED.	3	UNICO	Roure, Perosa A., Pinasca, Villar Perosa, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano, Porte, Prarostino, San Secondo, San Pietro V.L., Pinerolo, Frossasco, Roletto, Cantalupa
	VAL GERMANASCA	4	UNICO	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali

Fig. 3.1 – Distretti di caccia al Camoscio



Fig. 3.2 – Distretti di caccia al Muflone

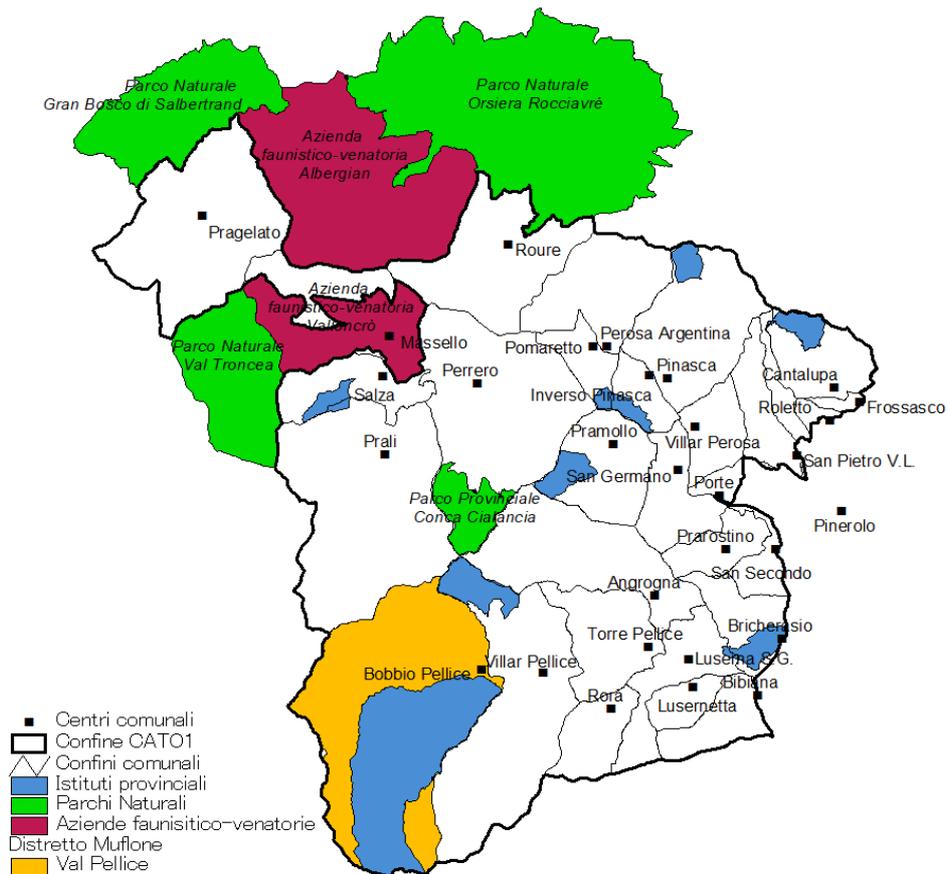
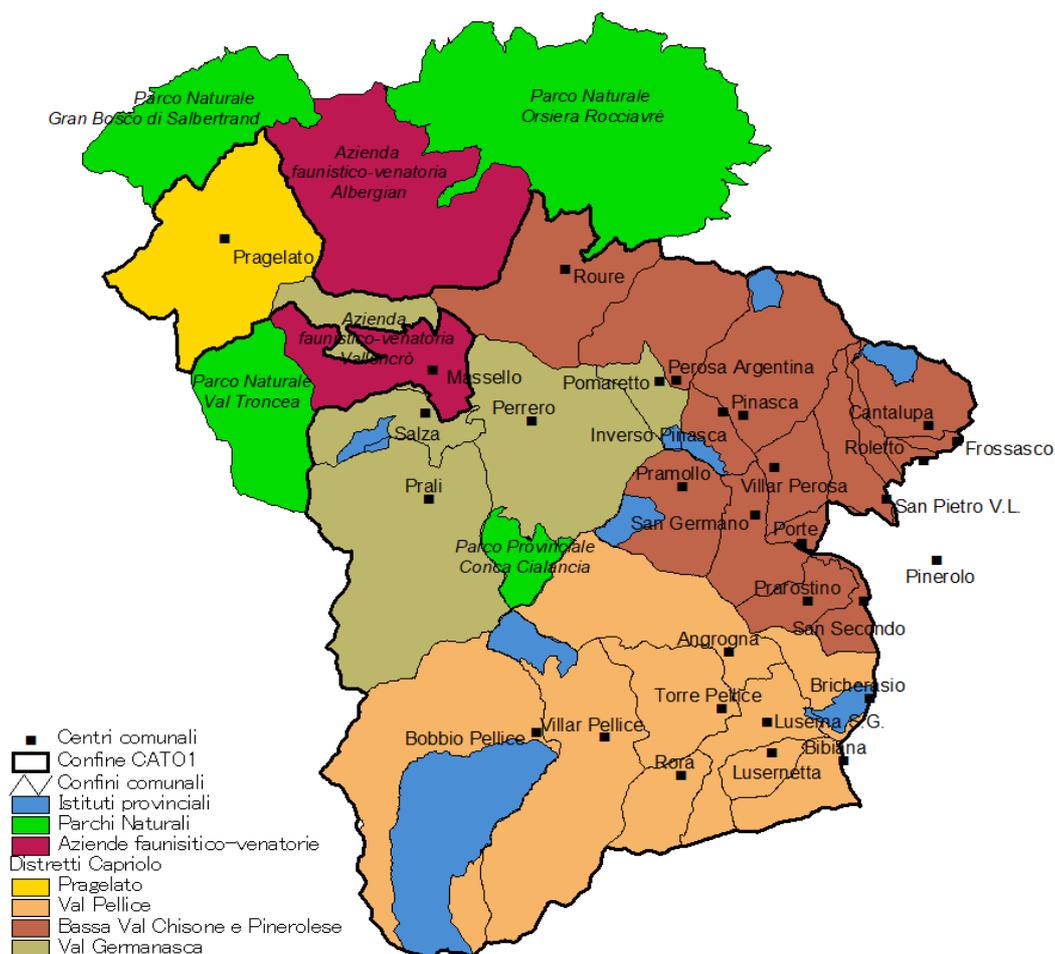


Fig. 3.3 – Distretti di caccia al Cervo



Fig. 3.4 – Distretti di caccia al Capriolo



I dati territoriali per ogni specie e per ogni distretto sono riportati nelle tabelle 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6, dove sono evidenziate in particolare le superfici occupate da ogni categoria ambientale necessarie per la compilazione delle “vecchie” schede INFS/ISPRA per la richiesta dei piani di prelievo e le SUS (i valori sono sia riferiti alla superficie complessiva di ogni distretto, sia a quella venabile, ovvero al netto degli istituti di protezione provinciale).

Tab. 3.3 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Camoscio

Denominazione	Val Pellice	Val Chisone	Val Germanasca	Totale distretti Camoscio
Numerazione	1	2	3	
Superficie planimetrica complessiva ha (1)	21.285,5	19.814,4	16.201,8	57.301,7
S.A.S.P. complessiva ha (1)	19.579,8	19.050,8	16.040,6	54.671,2
S.U.S complessiva ha (1)	14.096,1	11.257,0	11.884,4	37.237,5
Superficie venabile complessiva ha (2)	16.829,3	19.055,6	15.904,1	51.789,0
S.A.S.P. venabile ha (2)	15.680,7	18.290,2	14.930,3	48.901,2
S.U.S venabile ha (2)	10.787,7	10.676,8	11.663,9	33.128,5

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.4 – Dati d'uso del suolo e SUS del distretto di caccia al Muflone

Denominazione	Val Pellice
Numerazione	1
Superficie planimetrica complessiva ha (1)	9.352,4
S.A.S.P. complessiva ha (1)	8.183,1
S.U.S complessiva ha (1)	7.125,8
Superficie venabile complessiva ha (2)	5.480,8
S.A.S.P. venabile (2)	4.818,0
S.U.S venabile ha (2)	4.393,9

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.5 – Dati d'uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Capriolo

Denominazione	Val Pellice	Pragelato	Bassa Val Chisone	Val Germanasca	Totale complessivo
Numerazione	1	2	3	4	
Superficie planimetrica complessiva ha (1)	27.517,8	5.363,2	21.303,3	16.201,8	70.386,1
S.A.S.P. complessiva ha (1)	25.211,5	5.110,7	20.169,7	16.040,6	66.532,5
S.U.S complessiva ha (1)	22.732,0	4.117,2	19.910,7	12.679,8	59.439,7
Superficie venabile complessiva ha (2)	22.732,8	5.363,2	20.252,9	15.904,1	64.451,3
S.A.S.P. venabile ha (2)	21.037,5	5.109,5	19.111,1	14.930,3	60.188,4
S.U.S venabile ha (2)	19.332,6	4.117,2	18.934,1	12.392,3	54.776,2

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.6 – Dati d'uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Cervo

Denominazione	Pragelato	Bassa Val Chisone e Val Germanasca	Val Pellice	Totale complessivo
Numerazione	1	2	3	
Superficie planimetrica complessiva ha (1)	5.363,2	28.188,1	27.517,8	61.069,1
S.A.S.P. complessiva ha (1)	5.110,7	27.565,9	25.211,5	57.888,1
S.U.S complessiva ha (1)	4.840,6	25.345,0	23.772,8	53.958,4
Superficie venabile complessiva ha (2)	5.363,2	27.349,2	22.732,8	55.445,2
S.A.S.P. venabile ha (2)	5.109,6	25.915,2	21.037,5	52.062,3
S.U.S venabile ha (2)	4.840,6	24.509,3	20.160,9	49.510,8

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Considerando che comunque è prevista una gestione dei censimenti e dei prelievi come se il distretto "Bassa Val Chisone e Val Germanasca" fosse ancora suddiviso nelle tre precedenti unità gestionali, si riportano i dati di questo distretto, suddiviso in settori:

Denominazione	Bassa Val Chisone 1	Val Germanasca	Bassa Val Chisone 2	Totale complessivo
Superficie planimetrica complessiva ha (1)	6.326,4	16.201,8	5.659,9	28.188,1
S.A.S.P. complessiva ha (1)	6.136,6	16.040,6	5.388,7	27.565,9
S.U.S complessiva ha (1)	5.910,6	13.922,6	5.511,8	25.345,0
Superficie venabile complessiva ha (2)	6.326,4	15.904,1	5.118,7	27.349,2
S.A.S.P. venabile ha (2)	6.136,6	14.930,3	4.848,3	25.915,2
S.U.S venabile ha (2)	5.910,6	13.627,6	4.971,1	24.509,3

La SASP di ogni distretto è stata desunta dai dati pubblicati sul sito dell'Osservatorio Faunistico regionale (http://www.regione.piemonte.it/agri/osserv_faun/dwd/dati/territorio/sasp_distretti.pdf) ed è stata riportata sia al netto che al lordo degli IP.

La superficie delle aree di svernamento, per ogni specie e per ogni distretto, non è stata calcolata per i seguenti motivi:

- 1) il calcolo della superficie delle aree di svernamento potenziali richiede l'applicazione di un modello di valutazione ambientale complesso, in particolar modo per i Cervidi;
- 2) il calcolo della superficie delle aree di svernamento effettivamente utilizzate richiede una mappatura specifica delle aree frequentate dalle varie specie che possono variare in modo anche significativo a seconda del grado di innevamento.

Segue una sintetica descrizione dei distretti di caccia.

3.2.1 Camoscio

I distretti di caccia al Camoscio sono gli stessi dei precedenti Piani e comprendono la totalità dei Comuni dove, da sempre si esercita la caccia al questa specie.

La specie è presente anche al di fuori dei distretti previsti, ma in zone limitate, in ambienti boscati e con densità molto più contenute, talvolta all'interno di Oasi di Protezione (come quella dei Tre denti).

La superficie dei tre distretti è superiore a quanto indicato nelle più recenti "Linee Guida per la gestione dei Bovidi e dei Cervidi selvatici nella Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2012) che individuano in 15.000 ha l'estensione massima per un distretto per la specie Camoscio. La suddivisione proposta ricalca però quella dei precedenti PPGU, coincide con la suddivisione orografica del CA e corrisponde alla "storica" ripartizione interna dei precedenti Comparti e del Comprensorio prima del 2000.

3.2.2 Muflone

Per il Muflone, come per i precedenti OGUR/PPGU, viene previsto il solo distretto di caccia della Val Pellice, limitato al territorio di Bobbio Pellice.

Questo è esclusivamente il territorio dove il Bovide è presente e dove sono stati realizzati tutti gli abbattimenti di Muflone da quando è iniziato il prelievo nei confronti della specie (1989). Per la Val Chisone, vista l'estrema esiguità di animali gravitanti negli ultimi anni su questa porzione di territorio del CA, non viene prevista, per il prossimo quinquennio, come nei piani precedenti, alcuna unità di gestione.

Il distretto viene confermato anche per questo piano ma, vista la dinamica di popolazione della specie in quel territorio, difficilmente sarà previsto un prelievo nel quinquennio 2024/2028.

3.2.3 Cervo

Per questa specie le unità di gestione sono le stesse dell'OGUR 2019/2023. Il distretto Bassa Val Chisone e Val Germanasca viene sempre suddiviso dal Comitato di Gestione in Settori per un miglior distribuzione della pressione e del prelievo.

Viene confermato il Distretto Val Pellice, previsto per la prima volta con l'OGUR precedente, senza però mai presentazione di alcun piano di prelievo. Considerata l'espansione del Cervo su questo territorio è verosimilmente prevedibile che invece nel

periodo di competenza di questo piano sarà iniziato un prelievo per questa specie anche in questo distretto.

3.2.4. Capriolo

I distretti di caccia al Capriolo sono gli stessi dei precedenti PPGU/OGUR e comprendono la totalità dei Comuni del CA, in quanto la specie è diffusa e potenzialmente cacciabile su tutto il territorio, come testimoniano alcuni abbattimenti di animali in Comuni di bassa e media valle negli ultimi anni (cfr. capitolo 5.3).

La superficie dei distretti Bassa Val Chisone e Pinerolese, Val Germanasca e Val Pellice è superiore a quanto indicato dalle più recenti “Linee Guida per la gestione dei Bovidi e dei Cervidi selvatici nella Regione Piemonte” (REGIONE PIEMONTE, 2012) che individuano in 10.000 ha l’estensione massima per un distretto per la specie Capriolo. La suddivisione proposta ricalca però quella dei precedenti PPGU/OGUR, coincide in gran parte con la suddivisione orografica del CA e corrisponde alla “storica” ripartizione interna dei precedenti Comparti e del Comprensorio prima dell’anno 2000.

CAPITOLO 4

RISULTATI DEI CENSIMENTI DEGLI UNGULATI RUMINANTI DEL QUINQUENNIO 2019-2023

4.1 I censimenti faunistici

I censimenti sono attività di ricognizione delle risorse faunistiche di una determinata area, volte alla determinazione (con il maggior grado di precisione) della quantità di individui di una determinata specie in quell'area.

Esistono vari tipi di censimenti faunistici, elaborati per le diverse specie di Uccelli e Mammiferi a seconda della specie, dell'ambiente in cui questa vive e della stagione dell'anno in cui ci si trova ad operare.

Fra i censimenti faunistici, quelli relativi alle specie di interesse venatorio sono i più collaudati e quelli per i quali è più facile trovare delle serie storiche di dati.

Naturalmente il dato numerico ottenuto da un censimento non è che una stima più o meno precisa (di norma per difetto) della consistenza reale (si ottiene il c.d. numero minimo certo). Molteplici fattori ambientali (grado di boscosità dell'area oggetto del censimento, condizioni meteorologiche, comportamento degli animali, orografia del territorio) e umani (abilità degli osservatori, qualità dell'attrezzatura, organizzazione del censimento) possono impedire l'osservazione di una quota più o meno alta di animali e condizionare anche pesantemente i risultati dei conteggi. Per gli Ungulati sono infatti accertate sottostime diverse a seconda della specie variabili dal 10% ad oltre il 100% (minori per il Camoscio in habitat oltre il limite della vegetazione arborea e maggiori per il Cervo e il Capriolo, specie con abitudini forestali).

Pur consapevoli dell'imprecisione dei conteggi, ripetendo tali operazioni in condizioni standardizzate (stesso periodo, stesse zone, stessi operatori, ecc.), anche senza riuscire a conoscere con precisione il numero di animali, si ottiene però nel corso del tempo il *trend* della popolazione studiata.

L'importanza dei censimenti in ambito venatorio è quella di valutare l'entità delle popolazioni di animali selvatici al fine di commisurare il prelievo alla consistenza, in modo tale da non incidere negativamente sulle popolazioni e consentire l'abbattimento di un numero di esemplari di una specie senza ridurre la popolazione l'anno successivo.

Le metodiche di censimento adottate nel CATO1 nel quinquennio 2019-2023 sono le medesime adottate negli anni precedenti e corrispondono a quelle descritte nelle "Linee guida per al gestione dei Bovidi e dei Cervidi selvatici nella Regione Piemonte", approvate con D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012 (REGIONE PIEMONTE, 2012) e di seguito brevemente descritte.

4.1.1 Censimenti per osservazione diretta da percorsi e da punti fissi

E' la metodica più utilizzata e consiste in un conteggio esaustivo su ampi territori volto a determinare il numero minimo di soggetti presenti al momento dell'operazione nell'area oggetto di indagine.

Questo tipo di censimento è utilizzato per specie ad elevata contattabilità quali Camoscio, Stambecco e Muflone, ma viene applicato, sebbene con sottostime maggiori, anche a specie con abitudini più forestali quali Cervo e Capriolo.

La metodica prevede:

1. l'individuazione dell'areale stabilmente occupato dalla specie nel periodo di realizzazione dei conteggi;
2. la suddivisione dell'areale così individuato in settori. Ogni settore rappresenta un'unità territoriale distinta censibile in un' giornata. Per limitare la possibilità di doppi conteggi i confini dei settori corrispondono ad ostacoli naturali e i diversi settori sono censiti di norma in giorni consecutivi;
3. la suddivisione di ogni settore in zone di osservazione, unità territoriali censibili da una squadra di rilevatori in una giornata di censimento. I confini delle diverse zone sono anch'essi rappresentati da ostacoli naturali o artificiali e l'estensione delle stesse varia a seconda della morfologia del territorio e della densità di copertura. Ogni zona di osservazione può essere censita da una squadra mobile di operatori che muovendosi nell'area contano tutti gli animali che osservano o da una squadra fissa che, posta da una posizione dominante, copre visivamente l'intera zona.

Questo tipo di censimento viene di norma realizzato nel periodo dell'anno in cui è massima la contattabilità degli animali direttamente a vista, compatibilmente con le scadenze imposte dalla normativa vigente per la presentazione dei Piani di prelievo numerici agli Ungulati (15 giugno per Cervo, Capriolo e Muflone e 10 luglio per il Camoscio).

Per il Muflone, il Cervo ed il Capriolo, i censimenti per osservazione diretta sono eseguiti in aprile, (dopo i parti per il Muflone, prima delle nascite per i Cervidi) quando il precoce ricaccio vegetativo dei prati di fondovalle e dei pascoli prospicienti gli alpeggi, inducono gli animali a concentrarsi in queste aree, più favorevoli dal punto di vista delle disponibilità alimentari.

Questo è inoltre il periodo dell'anno in cui l'areale di distribuzione di queste specie è più ridotto e quindi è minore la superficie da coprire con il censimento ed il conseguente fabbisogno di operatori. In questa stagione la contattabilità degli animali è inoltre massima, in quanto i selvatici frequentano gli spazi aperti (prati, pascoli, radure) e la visibilità all'interno del bosco di latifoglie e larice è ancora favorita dall'assenza di foglia.

Per il Camoscio i conteggi diretti sono eseguiti nel mese di giugno, subito dopo i parti; in questo periodo la montagna è ormai quasi interamente accessibile e si possono già contare i nuovi nati; alle quote più basse è però già presente la foglia e si ha una forte sottostima per gli animali che stazionano in bosco.

Per lo Stambecco, i censimenti sono eseguiti in luglio dopo i parti, sull'areale estivo occupato dalla specie, ma possono essere altresì svolti in periodo invernale, sulle zone di svernamento e riproduzione, dove gli animali sono concentrati e più facilmente contattabili con un limitato numero di operatori.

Il momento della giornata più favorevole per la realizzazione dei censimenti per osservazione diretta è senz'altro il mattino, nelle prime ore dopo l'alba, quando gli animali sono particolarmente attivi; conteggi per osservazione diretta da punti fissi dei Cervidi possono essere anche eseguiti la sera, dal tramonto sino a buio.

4.1.2 Conteggi notturni con faro

Questa metodica di censimento viene per il conteggio di Cervidi in primavera (aprile), al primo verde alle quote più basse, dove il grado di antropizzazione condiziona fortemente il pascolo fuori dal bosco durante le ore di luce.

In questo periodo i Cervi e Caprioli sono fortemente attratti dal precoce ricaccio dei prati di fondovalle, ma la vicinanza alle strade ed alle abitazioni ne limita l'attività alle sole ore centrali della notte, e raramente questi animali sono osservabili la sera o il mattino con un tradizionale censimento a vista.

La metodica prevede la realizzazione di un itinerario in autovettura a bassa velocità nelle ore centrali della notte (da 2-3 ore dopo il sopraggiungere della totale oscurità, per circa tre ore) e l'illuminazione delle aree a prato e pascolo ai bordi del percorso con l'ausilio di lampade alogene di adeguata potenza (almeno 500 W) collegate all'automezzo.

Gli animali sono individuabili per il riflesso dell'occhio alla luce del faro e possono essere meglio identificati mediante binocolo.

Questo metodo di censimento non è sicuramente esaustivo (non tutte le zone frequentate dagli animali possono essere raggiunte in automezzo e la superficie di territorio esplorabile in una notte non supera i 500-1.000 ha), ma consente spesso di osservare animali che sfuggono al censimento diretto ed è quindi un'ottima fonte di dati integrativi, se eseguito a distanza di pochi giorni dal censimento generale per osservazione diretta.

4.1.3 Censimenti in battuta su aree campione

Questo metodo, utilizzato essenzialmente per la specie Capriolo, è l'unico in grado di garantire una valutazione dei capi molto prossima alla reale consistenza, inoltre è l'unico sistema utilizzabile per stimare la consistenza di questa specie in ambienti ad alto grado di boscosità con scarsa presenza di aree aperte.

Questo sistema di conteggio prevede la delimitazione di un'area a forma di quadrilatero, scelta come campione, mediante la disposizione su tre lati di operatori fissi ad una distanza fra loro che permetta di vedersi l'un l'altro; il quarto lato è costituito da operatori mobili (battitori), anch'essi reciprocamente visibili, il cui compito è quello di attraversare l'area della battuta.

Gli animali, messi in fuga dal procedere dei battitori, forzano il perimetro della battuta o la linea dei battitori e vengono così contati.

Vista la complessità della metodica ed il notevole fabbisogno in termini di personale (circa 70-90 operatori per 100 ha di territorio da censire), il censimento in battuta non può che essere realizzato su zona campione, la quale deve essere rappresentativa del territorio occupato dalla specie in quel settore del suo areale.

I censimenti in battuta al Capriolo sono realizzati di norma in primavera, prima dei parti e prima del ricaccio completo della foglia, durante le ore centrali della mattinata, quando gli animali hanno terminato il pascolo e sono a riposo al covo.

4.1.4. Censimento al bramito

Il cervo può essere censito in epoca riproduttiva (seconda metà di settembre-prima metà di ottobre) mediante localizzazione acustica e concomitante osservazione diretta. Scopo del censimento svolto durante il periodo del bramito è quello di quantificare il numero assoluto di individui maschi adulti (bramitanti). Le osservazioni dirette, realizzate all'alba e al tramonto non hanno lo scopo di una valutazione quantitativa, ma di una determinazione della struttura della popolazione per classi di sesso ed età. L'area omogenea da censire viene suddivisa in distretti di 100-250 ha in funzione del numero dei campi o settori di bramito individuati. La scelta dei punti di ascolto deve garantire la totale copertura acustica dell'area. I maschi in bramito possono essere localizzati a mezzo di bussola goniometrica. Il lavoro viene svolto al tramonto, nelle ore di massima attività di vocalizzazione (localizzazione acustica dei cervi in bramito) e la mattina successiva, all'alba, si procede all'osservazione degli harem e dei maschi al seguito (identificazione).

La preparazione delle operazioni di conteggio richiede una perfetta conoscenza dei campi o settori di bramito e prevede l'utilizzo di osservatori anche fra i diversi campi o settori, per rilevare eventuali spostamenti di cervi e verificare l'assenza di bramito al di fuori delle zone precedentemente individuate. Le schede andranno compilate ogni 30 minuti, assegnando ad ogni cervo un numero d'ordine da riprendere in caso di osservazione successiva. Andranno inoltre riportati lo schema del trofeo e la silhouette generale. Lo spoglio dei risultati va fatto al termine delle operazioni in presenza di tutti gli osservatori. Il metodo tende a sottostimare in particolare i maschi giovani, scarsamente coinvolti nel bramito. I cervi adulti e, soprattutto, quelli vecchi non sono invece censibili che in questo modo.

La stima della consistenza complessiva della popolazione si ottiene attraverso due altre informazioni: 1) la percentuale dei maschi adulti nella popolazione; 2) l'areale complessivo (annuale) di distribuzione della popolazione. La prima informazione permette di stimare l'effettiva consistenza della popolazione (riferibile ai maschi censiti nelle aree campione), inserendo il valore assoluto del numero dei maschi censiti nella struttura percentuale della popolazione, secondo una seguente semplice proporzione.

La struttura percentuale della popolazione andrà acquisita tramite l'osservazione diretta da percorsi campione da effettuarsi, nell'areale di gestione del cervo, durante la primavera e l'estate precedenti. Attraverso la conoscenza della seconda informazione si può calcolare la densità media della specie nell'areale occupato.

Il metodo viene utilizzato quale integrazione del conteggio primaverile, per precisare il rapporto fra i sessi e la strutturazione maschile per classi d'età.

4.1.5. Analisi critica di osservazioni occasionali

Per una stima ancora più puntuale della consistenza del Cervo in distretti caratterizzati da un'elevata boscosità unitamente ad una ridotta rete di strade nelle aree occupate dalla specie (fattori che limitano sia il censimento per osservazione diretta, sia quello notturno con il faro), vengono raccolte nel periodo primaverile prossimo alla data del censimento per osservazione diretta, tutte le osservazioni relative alla composizione ed alla localizzazione dei branchi di cervi sul territorio.

In questo modo, attraverso un'attenta analisi critica dei risultati di queste osservazioni, è possibile talvolta identificare gruppi di animali sicuramente sfuggiti al conteggio diretto e ridurre così la sottostima di questi metodi di censimento.

Questo sistema è adottato anche per il Muflone e per il Cervo in Val Pellice.

Negli ultimi anni, soprattutto per questa specie, fra le osservazioni occasionali sono state considerate anche quelle registrate con l'ausilio di fototrappole.

4.2 Metodiche di censimento adottate

4.2.1 Camoscio

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1987 in periodo tardo-primaverile (giugno) dopo i parti mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili. Solamente per la parte del distretto Val Chisone a valle dell'AFVA, il censimento è eseguito, a metà aprile, quando le condizioni ambientali e il grado di innevamento lo consentono, ovvero in contemporanea con il Cervo e il Capriolo:

in quest'area di media montagna il ricaccio vegetativo della foglia infatti condiziona fortemente gli avvistamenti se effettuati a giugno.

L'area censita nel periodo del piano comprende gran parte dell'areale occupato dalla specie nell'ambito del territorio del CATO1 nel periodo in esame e interessa il territorio dei seguenti Comuni: Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, Pramollo, Prali, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna e Rorà.

4.2.2 Muflone

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1987 in Val Pellice e dal 1990 in Val Chisone. In Val Pellice, il Muflone è censito in primavera al momento della ripresa vegetativa e dopo i parti (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili. L'area censita è quella occupata dalla specie nel periodo in esame nel territorio della Val Pellice (Comune di Bobbio Pellice), per gran parte compresa all'interno dell'Oasi del Barant.

Un secondo censimento in Val Pellice viene effettuato in concomitanza con il censimento del Camoscio, nelle aree di censimento di quest'ultimo, solitamente intorno alla metà di giugno.

La presenza di mufloni fuori dell'Oasi è diventata negli ultimi anni molto saltuaria; il maggior numero di avvistamenti all'esterno dell'area protetta si registra in estate ed in autunno, quando gli animali della colonia del Barant si uniscono con quelli della popolazione francese di Ristolas, lungo la cresta di confine.

Nel resto del CA (Comuni di Pragelato e Roure in Val Chisone, Comune di Massello in Val Germanasca) gli avvistamenti all'esterno dell'AFVA sono diventati sempre più rari. Allo scopo di monitorare la presenza del Bovide in questo settore si registrano le osservazioni che vengono raccolte durante gli altri censimenti da metà aprile a fine giugno (Camoscio, Capriolo, Cervo, conteggi primaverili per le specie della Tipica fauna alpina). La presenza di Mufloni in queste aree è comunque prevalentemente estiva.

Il censimento inizio primaverile del 2020 non è stato effettuato a seguito delle misure restrittive (*lock-down*) per combattere l'epidemia di Covid-19, che hanno bloccato e limitato gli spostamenti delle persone per diverse settimane nel periodo primaverile. I tecnici faunistici dipendenti, esclusi da queste limitazioni negli spostamenti, hanno però monitorato la presenza di animali con osservazioni dirette e l'ausilio di fototrappole.

4.2.3 Stambecco

Benchè specie non cacciabile, il CATO1 esegue censimenti allo Stambecco a partire dal 1998, spesso in collaborazione con gli istituti direttamente confinanti interessati dalla presenza della specie (AFVV, PNVT e AFVA). In quanto i conteggi di questo Bovide sono a carico degli organismi di gestione dei CA per il territorio venabile come stabilito dalle disposizioni regionali.

Sino al 2004 il censimento era realizzato in periodo estivo dopo i parti (inizio luglio), mediante conteggio diretto all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili.

Dal 2004 i conteggi sono organizzati esclusivamente in periodo invernale, sulle zone di svernamento e riproduzione della Val Pellice e della Val Germanasca, dove gli animali sono concentrati e più facilmente contattabili. Queste aree sono note da tempo e vengono monitorate nella seconda metà del mese di dicembre, in contemporanea o nel giro di pochi

giorni da pochi operatori, adeguatamente preparati ed attrezzati per muoversi su terreno innevato.

Sono interessati da questo censimento i territori dei Comuni di Bobbio Pellice, Prali, Salza di Pinerolo e Massello.

4.2.4 Cervo

Censimenti per questa specie sono eseguiti annualmente dal 1989 in Val Chisone e dal 1995 in Val Germanasca. In val Pellice, negli ultimi anni, si registrano le osservazioni di cervi registrate durante il censimento del capriolo e del muflone. Il censimento viene realizzato in primavera, al momento della ripresa vegetativa (aprile), periodo di minor distribuzione della specie sul territorio, mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, in concomitanza con il Capriolo.

Tali operazioni sono solitamente realizzate in forma contemporanea con gli istituti confinanti (AFVV, AFVA, PNVT, CATO2, PNGB).

Dal 1999 vengono inoltre condotte osservazioni notturne con l'ausilio del faro in bassa Val Chisone (Comuni di Roure e Perosa Argentina) allo scopo di integrare i dati ricavati con la precedente metodica. Per la Val Germanasca, sono altresì analizzate tutte le osservazioni di branchi di cervi relative al periodo primaverile, allo scopo di integrare i dati raccolti con eventuali gruppi di animali parzialmente o totalmente sfuggiti al conteggio generale a vista.

L'area censita comprende gran parte di quella occupata dalla specie nell'ambito del territorio del CATO 1 nel periodo in esame e interessa il territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Perrero, Salza di Pinerolo e Prali.

La tecnica dell'osservazione notturna primaverile con il faro è stata adottata anche a partire dal 2003 per una porzione del distretto Val Chisone 2 (Comuni di Pramollo, San Germano, Inverso Pinasca), interessato dalla progressiva colonizzazione da parte dei cervi immessi nel 2002 e dal 2014 anche in una parte del distretto Val Germanasca (Comuni di Perrero e Pomaretto).

Nel 2015 è stata effettuata un'uscita notturna con il faro anche in bassa Val Pellice, seguita da un conteggio notturno più organizzato in alta valle nel 2018. Altri conteggi notturni sono stati effettuati nel 2019 nel 2022 e nel 2023. In questi ultimi anni sono state raccolte anche le osservazioni effettuate durante il conteggio del capriolo e quelle registrate con alcune fototrappole.

Per alcuni anni (2007, 2008 e 2011), ai sensi delle allora vigenti disposizioni regionali, è stato altresì organizzato un censimento nel mese di ottobre in periodo di bramito, per il solo distretto di Pragelato. Non si è trattato un censimento al bramito in senso stretto, ma di un conteggio per osservazione diretta, all'alba, da transetti o punti fissi, in periodo riproduttivo. Tali operazioni erano solitamente realizzate in forma contemporanea con gli istituti confinanti (AFVV, AFVA, PNVT, CATO2, PNGB).

Osservazioni in periodo riproduttivo sono altresì condotte annualmente nel Vallone di Riclaretto e zone confinanti (Comuni di Perrero e Pramollo), dove si riproduce una parte del nucleo originatosi dal ripopolamento del 2002, e dal 2021 in alta Val Pellice in una zona di bramito anche con l'ausilio di fototrappole.

La consistenza di Cervi sul territorio del CA è caratterizzata da una grande variabilità nel corso dell'anno. Al momento del censimento primaverile può essere infatti considerata massima, in quanto il precoce ricaccio vegetativo del fondovalle della Val Chisone richiama cervi che svernano ed estivano a quote più alte all'interno di PNVT, PNOR e PNGB.

Il censimento del 2020 non è stato effettuato in alcuna forma a seguito delle misure restrittive (*lock-down*) per combattere l'epidemia di Covid-19, che hanno bloccato e limitato gli spostamenti delle persone per diverse settimane nel periodo primaverile.

4.2.5 Capriolo

Censimenti diretti della specie sono eseguiti annualmente dal 1988 nel Comune di Pragelato, dal 1992 in alcune zone della bassa Val Chisone e dal 1998 in Val Germanasca ed in Val Pellice. In quest'ultimo settore, dal 1994 al 1998, sono inoltre stati effettuati diversi conteggi in battuta su zona-campione.

In Bassa Val Chisone e in Val Germanasca il censimento viene effettuato in primavera al momento della ripresa vegetativa (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, in concomitanza con il Cervo. Il territorio censito comprende gran parte delle aree prative e pascolive di più facile osservazione e interessa il territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Pramollo, Pomaretto, Perrero, Salza di Pinerolo e Prali.

In Val Pellice sono realizzati censimenti primaverili al momento della ripresa vegetativa (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, a partire dal 1998, in concomitanza con il Muflone. L'area censita negli ultimi anni è quella interessata dal censimento al Muflone più gran parte delle zone prative e pascolive dell'alta e della media valle e interessa il territorio dei Comuni di Bobbio Pellice, Villar Pellice, Angrogna, Torre Pellice, Rorà e Lusernetta.

Per il distretto Bassa Val Chisone e Pinerolese i dati ottenuti con il censimento per osservazione diretta sono integrati con le osservazioni raccolte con il censimento notturno con il faro, organizzato più specificatamente per il Cervo e che interessa parte del territorio dei comuni di Perosa Argentina, Roure, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano, Prarostino, Pinasca e Villar Perosa.

Dal 2014 per il distretto Val Germanasca i dati ottenuti con il censimento per osservazione diretta sono integrati con le osservazioni raccolte con il censimento notturno con il faro, organizzato più specificatamente per il Cervo e che interessa parte del territorio dei comuni di Perrero e Pomaretto.

Anche per la Val Pellice i dati degli anni 2019, 2022 e 2023, ottenuti con il censimento per osservazione diretta, sono stati integrati con le osservazioni raccolte con il censimento notturno con il faro, organizzato più specificatamente per il Cervo.

Il censimento del 2020 non è stato effettuato in alcuna forma a seguito delle misure restrittive (*lock-down*) per combattere l'epidemia di Covid-19, che hanno bloccato e limitato gli spostamenti delle persone per diverse settimane nel periodo primaverile.

4.3 Risultati dei censimenti

Le classi di sesso ed età distinte durante i censimenti sono quelle universalmente riconosciute e solo leggermente più semplificate rispetto a quelle previste nelle più recenti "Linee guida per al gestione dei bovini e cervidi selvatici nelle Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2012) e sono riassunte in tabella 4.1.

Tab. 4.1 – Classi di età e sesso rilevate durante i censimenti (ed individuate ai fini del prelievo nei piani di abbattimento)

Specie	Classe	Nome della classe	Descrizione della classe
CAMOSCIO	0	Capretto M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling M/F	Giovani di 1 anno compiuto
	II-III	Femmina adulta	Femmine sub-adulte ed adulte di 2 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
STAMBECCO	0	Capretto M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling M/F	Giovani di 1 anno compiuto
	II-III	Femmina adulta	Femmine sub-adulte ed adulte di 2 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
MUFLONE	0	Agnello M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling maschio o fusone	Giovani maschi di 1 anno compiuto
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
CERVO	0	Piccolo M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Daguet o fusone	Giovani maschi di 1 anno compiuto
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	II-III *	Maschio subadulto e adulto	Maschi sub-adulti (2-5 anni) ed adulti (6 o più anni)
CAPRIOLO	0 **	Piccolo M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	I-III	Maschio adulto	Maschi giovani, sub-adulti ed adulti di 1 o più anni

Nota: * nell'attività di prelievo queste classi sono state considerate separatamente a partire dalla stagione 2012/2013; ** nei censimenti tale classe non è più stata rilevata in quanto di difficile determinazione.

Rispetto a quanto disposto nelle Linee guida regionali non viene richiesto un maggior dettaglio nel riconoscimento di classi di età per il Muflone maschio adulto e per il Cervo maschio adulto.

I risultati dei censimenti suddivisi per anno, distretto e classi di età e sesso sono espressi nelle tabelle 4.2, 4.3, 4.5, 4.6 e 4.8

Per i Cervo i dati sono ancora presentati con la "vecchia" suddivisione in quattro distretti, nonostante dalla stagione 2012/2013 i distretti Bassa Val Chisone 1, Bassa Val Chisone 2 e Val Germanasca siano riuniti in un distretto unico e tale divisione sia rimasta solo più a livello di settore. Questo perchè comunque anche il prelievo è organizzato considerando separate le unità di gestione.

In tabella 4.4 sono riportate le osservazioni di mufloni nelle valli Chisone e Germanasca raccolte durante i censimenti alle altre specie. I valori (numero di animali senza distinzione fra classi) sono da intendersi come consistenza massima contemporanea (nello stesso giorno o a distanza di pochi giorni in località diverse).

In tabella 4.7 sono riportati i risultati dei conteggi notturni del Cervo in Val Pellice, integrati, quando disponibili, con le osservazioni effettuate durante i censimenti al Capriolo e ad altre osservazioni occasionali, raccolte anche con l'ausilio di fototrappole.

Per tutte le specie, suddivisi per distretto, sono riassunti i seguenti dati:

- la superficie censita, calcolata riportando su base cartografica digitalizzata tutte le zone censite da ogni squadra di operatori;
- la superficie censita all'interno degli IP (Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura, ecc.); i censimenti hanno da sempre interessato anche il territorio di queste zone in quanto funzionalmente e strutturalmente legate al territorio venabile;

- numero di animali conteggiati all'interno degli IP sopraccitati (dal 1999 esclusi nel computo del piano di prelievo, secondo le disposizioni regionali).

Nelle figure 4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5 sono evidenziati i *trends* dei risultati dei censimenti dal 2004 al 2018 (periodo del presente piano più quello dei due precedenti). I dati sono riportati complessivi e per distretto.

Si ricorda ancora una volta che censimento del 2020 per il Cervo e per il Capriolo non è stato effettuato in alcuna forma a seguito delle misure restrittive (*lock-down*) per combattere l'epidemia di Covid-19, che hanno bloccato e limitato gli spostamenti delle persone per diverse settimane nel periodo primaverile.

In tabella 4.9 vengono riassunte per specie e per distretto, anno per anno, le SUS complessive censite (comprensive anche degli IP) confrontate con le SUS complessive di ogni distretto come calcolate nel Capitolo 3.

In tabella 4.10 è mostrato il numero di camosci censiti sulla superficie venabile al netto degli individui di classe 0. Il dato è riportato dal 2006, ovvero da quanto superficie venabile è rimasta invariata.

I principali parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati censuari sono riportati nelle tabelle 4.11, 4.12, 4.13, 4.14 e 4.15.

Si precisa che essi sono calcolati sulla totalità degli individui contati in ogni distretto (area venabile più IP) e che i valori di densità si riferiscono alla superficie effettivamente censita ogni anno e non alla SUS del distretto.

Come evidenziato in tabella 4.9, per tutte le specie la SUS di ogni distretto non è completamente esplorata durante i censimenti, e la parte non censita presenta comunque una certa presenza (ed una certa densità) non accertata (e spesso difficilmente accertabile) di animali.

La ripartizione del numero di animali censiti in una determinata area (quella coperta dal censimento), su una superficie più ampia (la SUS calcolata per quella specie), produrrebbe un valore di densità più basso di quello realmente misurato con il censimento.

Tab. 4.2 – Risultati censimenti Camoscio

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Capretti M/F	Yearling M/F	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2019	Val Pellice	8-15/6	OD	90	47	10.198	2.611	954	194	110	165	282	203	302
	Val Chisone	13-14-20/4-15/6	OD	81	40	7.285	664	357	14	65	83	101	94	29
	Val Germanasca	13-20/4-16/6	OD	82	42	8.814	157	721	151	78	151	212	129	0
	TOTALE			253	129	26.297	3.432	2.032	359	253	399	595	426	331
2020	Val Pellice	14/6	OD	68	37	7.905	265	613	106	70	132	174	131	0
	Val Chisone	20/6	OD	44	26	5.156	1	361	70	40	54	121	76	0
	Val Germanasca	20-21/6	OD	67	39	8.357	107	595	111	59	121	160	144	0
	TOTALE			167	102	21.418	373	1.569	287	169	307	455	351	0
2021	Val Pellice	12-13/6	OD	73	36	7.410	0	750	161	74	153	210	152	0
	Val Chisone	18/4-19/6	OD	55	35	6.215	343	350	49	48	83	94	76	16
	Val Germanasca	18-25/4-27/6	OD	59	40	8.762	157	507	93	53	93	147	121	0
	TOTALE			187	111	22.387	500	1.607	303	175	329	451	349	16
2022	Val Pellice	11-12/6	OD	82	38	8.394	0	605	118	67	133	180	107	0
	Val Chisone	10-16/4-18/6	OD	66	34	6.028	96	418	11	65	77	111	154	0
	Val Germanasca	10/4-19/6	OD	71	39	8.647	157	470	78	43	100	125	124	0
	TOTALE			219	111	23.069	253	1.493	207	175	310	416	385	0
2023	Val Pellice	10-11/6	OD	73	38	7.849	111	741	153	80	142	233	133	0
	Val Chisone	15-16/4-17/6	OD	75	34	6.429	314	484	15	85	106	156	122	10
	Val Germanasca	16/4-18/6	OD	77	40	8.737	157	616	119	72	119	169	137	4
	TOTALE			225	112	23.015	582	1.841	287	237	367	558	392	14

Legenda: OD = osservazione diretta; * = per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Tab. 4.3 – Risultati censimenti Muflone distretto Val Pellice

Anno	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Agnelli M/F	Yearling maschi	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2019	6/4	OD	33	19	1.774	960	25	0	3	8	11	3	12
	8-15/6	OD	40	21	4.370	2.158	27	7	0	7	13	0	14
2020	marzo 2020	OP			1.432	833	26	1	2	10	13		18
	14/6	OD	19	10	2.212	219	19	4	1	6	6	2	0
2021	24/4	OD+OP	19	15	1.714	942	45	5	2	15	23		31
	12-13/6	OD	17	10	1.993	219	14	3	1	5	4	1	0
2022	aprile 2022	OP			1.151	356	44	7	3	14	20	0	28
	11-12/6	OD	24	11	2.318	219	17	3	2	5	7	0	0
2023	aprile 2023	OP			1.189	395	37	1	2	16	18	0	26
	10/6	OD	18	10	1.923	65	25	6	2	0	17	0	4

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; OP = valutazione osservazioni periodiche; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Tab. 4.4 – Risultati osservazioni Muflone nelle valli Chisone e Germanasca

Anno	Marzo/ Aprile	Giugno
2019	--	17
2020	--	22
2021	--	--
2022	--	--
2023	--	--

Tab. 4.5 – Risultati censimenti Stambecco

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	TOTALE	Capretti M/F	Yearling M/F	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti fuori CA (*)
2019	Val Pellice	11-30/12	OD		4	559	97	34	39	7	16	1	
	Val Germanasca	10-12/12-2/1	OD		8	1.685	415	135	160	45	69	6	78
	TOTALI			16	12	2.244	512	169	199	52	85	7	78
2020	Val Pellice	21-26/12	OD		5	633	112	40	38	8	21	5	
	Val Germanasca	14-17/12-25-26/2	OD		8	1.685	413	140	153	39	70	11	52
	TOTALI			14	13	2.318	525	180	191	47	91	16	52
2021	Val Pellice	15-22/12	OD		5	633	113	44	40	7	18	4	
	Val Germanasca	6-7-16-17/12	OD		8	1.685	500	153	162	45	103	37	52
	TOTALI			18	13	2.318	613	197	202	52	121	41	52
2022	Val Pellice	20-22-26-28-29/12	OD		7	961	142	50	41	4	28	19	
	Val Germanasca	6-7/12; 11-12-13/1	OD		9	2.260	396	129	131	29	76	31	51
	TOTALI			20	16	3.221	538	179	172	33	104	50	51
2023	Val Pellice	16-17-18-29/12	OD		6	787	164	76	44	10	25	9	
	Val Germanasca	14-15-19-21/12	OD		9	2.260	353	120	137	17	47	32	31
	TOTALI			18	15	3.057	517	196	181	27	72	41	31

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; * per animali censiti fuori CA si intendo quelli ricadenti entro i confini dell'AFVV

Tab. 4.6 - Risultati censimenti Cervo: conteggi ufficiali primaverili

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Giovani dell'anno prec. M/F	Daguet	Maschi ad.	Femmine	Indet.
2019	Pragelato	13/4	OD	31	14	2.931	0	140	21	4	64	34	17
	Bassa Val Chisone1	8-13/4	OD+NF	48	17	3.231	0	143	19	10	12	70	32
	Val Germanasca	17-20/4	OD+NF	73	30	3.881	0	84	3	6	29	29	17
	Bassa Val Chisone2	4-13-20/4	OD+NF	27	16	3.018	0	47	5	1	2	33	6
	TOTALE			179	77	13.061	0	414	48	21	107	166	72
2020	Pragelato	N.E.											
	Bassa Val Chisone1	N.E.											
	Val Germanasca	N.E.											
	Bassa Val Chisone2	N.E.											
	TOTALE	N.E.											
2021	Pragelato	18/4	OD	34	18	3.362	0	161	20	4	77	45	15
	Bassa Val Chisone1	14-18/4	OD+NF	50	23	2.860	0	122	17	6	11	77	11
	Val Germanasca	18-22-25/4	OD+NF	55	44	4.227	0	96	5	3	33	32	23
	Bassa Val Chisone2	13-18/4	OD+NF	20	18	2.971	0	35	3	2	3	10	17
	TOTALE			159	103	13.420	0	414	45	15	124	164	66
2022	Pragelato	16/4	OD	34	16	3.407	0	134	7	6	80	19	22
	Bassa Val Chisone1	13-16/4	OD+NF	54	22	4.968	0	156	17	6	41	77	15
	Val Germanasca	7-10/4	OD+NF	68	32	3.848	0	106	7	1	51	35	12
	Bassa Val Chisone2	6-10/4	OD+NF	30	13	2.742	0	36	5	3	1	20	7
	TOTALE			186	83	14.965	0	432	36	16	173	151	56
2023	Pragelato	15/4	OD	18	16	3.407	0	136	19	3	83	31	0
	Bassa Val Chisone1	13-15/4	OD+NF	35	22	4.968	0	125	15	5	16	57	32
	Val Germanasca	16-19/4	OD+NF	60	34	4.285	0	160	23	8	59	52	18
	Bassa Val Chisone2	16-17/4	OD+NF	28	12	2.678	0	53	17	5	4	26	1
	TOTALE			141	84	15.338	0	474	74	21	162	166	51

Legenda:

OD = censimento per osservazione diretta; OP = valutazione osservazioni periodiche; NF = conteggi notturni con il faro;
 * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Tab. 4.7 - Risultati conteggi/osservazioni Cervo in Val Pellice

Anno	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Giovani dell'anno prec. M/F	Daguet	Maschi ad.	Femmine	Indet.
2019	1/4	NF	109	55	6.551	1.008	16	1	1	4	5	5
2020	N.E.											
2021	9-24-29/4	OD	54	56	6.607	979	13	0	0	2	5	6
2022	31/3-9/4	OD+NF	73	41	5.120	41	24	4	1	3	7	9
2023	aprile	OD+NF+OP	80	44	5.812	51	62	3	3	22	16	18

Legenda:

OD = censimento per osservazione diretta; OP = valutazione osservazioni periodiche; NF = conteggi notturni con il faro;
 * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Per poter correttamente calcolare la densità riferendola all'intera SUS, occorrerebbe, a nostro avviso, alternativamente: 1) poter censire tutta al SUS; 2) poter stimare la densità (o la consistenza) degli animali presenti nella parte di SUS non censita al momento del censimento; 3) accertare che tutti (o gran parte degli animali) sono concentrati nella SUS censita al momento del censimento.

Tab. 4.8 – Risultati censimento Capriolo

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2019	Val Pellice	1-6/4	OD+NF	109	55	6.551	1.008	250	81	85	84	33
	Pragelato	13/4	OD	29	14	2.931	0	53	13	24	16	0
	Bassa Val Chisone	4-8-13-14-20/4	OD+NF	95	43	8.749	479	169	48	79	42	0
	Val Germanasca	17-20/4	OD+NF	64	30	3.881	94	167	52	79	36	0
	TOTALE			297	142	22.112	1.581	639	194	267	178	33
2020	Val Pellice	N.E.										
	Pragelato	N.E.										
	Bassa Val Chisone	N.E.										
	Val Germanasca	N.E.										
	TOTALE	N.E.										
2021	Val Pellice	9-24-29/4	OD	54	56	6.607	979	275	102	124	49	35
	Pragelato	18/4	OD	18	16	3.362	0	104	26	48	30	0
	Bassa Val Chisone	13-14-18/4	OD+NF	53	33	8.029	479	104	39	44	21	0
	Val Germanasca	18-22-25/4	OD+NF	44	31	4.227	94	134	34	70	30	0
	TOTALE			169	136	22.225	1.552	617	201	286	130	35
2022	Val Pellice	31/3-9/4	OD+NF	73	41	5.120	41	177	43	69	65	0
	Pragelato	16/4	OD	30	16	3.407	0	59	15	29	15	0
	Bassa Val Chisone	6-10-13-16/4	OD+NF	90	44	9.349	81	143	33	76	34	0
	Val Germanasca	7-10/4	OD+NF	62	32	3.848	94	127	38	48	41	0
	TOTALE			255	133	21.724	216	506	129	222	155	0
2023	Val Pellice	6-8/4	OD+NF	80	44	5.812	51	235	76	110	49	20
	Pragelato	15/4	OD	33	16	3.407	0	54	20	24	10	0
	Bassa Val Chisone	13-15-16-17/4	OD+NF	97	43	10.019	259	138	36	78	24	0
	Val Germanasca	16-19/4	OD+NF	72	34	4.285	94	144	43	73	28	0
	TOTALE			282	137	23.523	404	571	175	285	111	20

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; NF = conteggi notturni con il faro; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Fig. 4.1 - Camoscio: trends dei censimenti negli anni

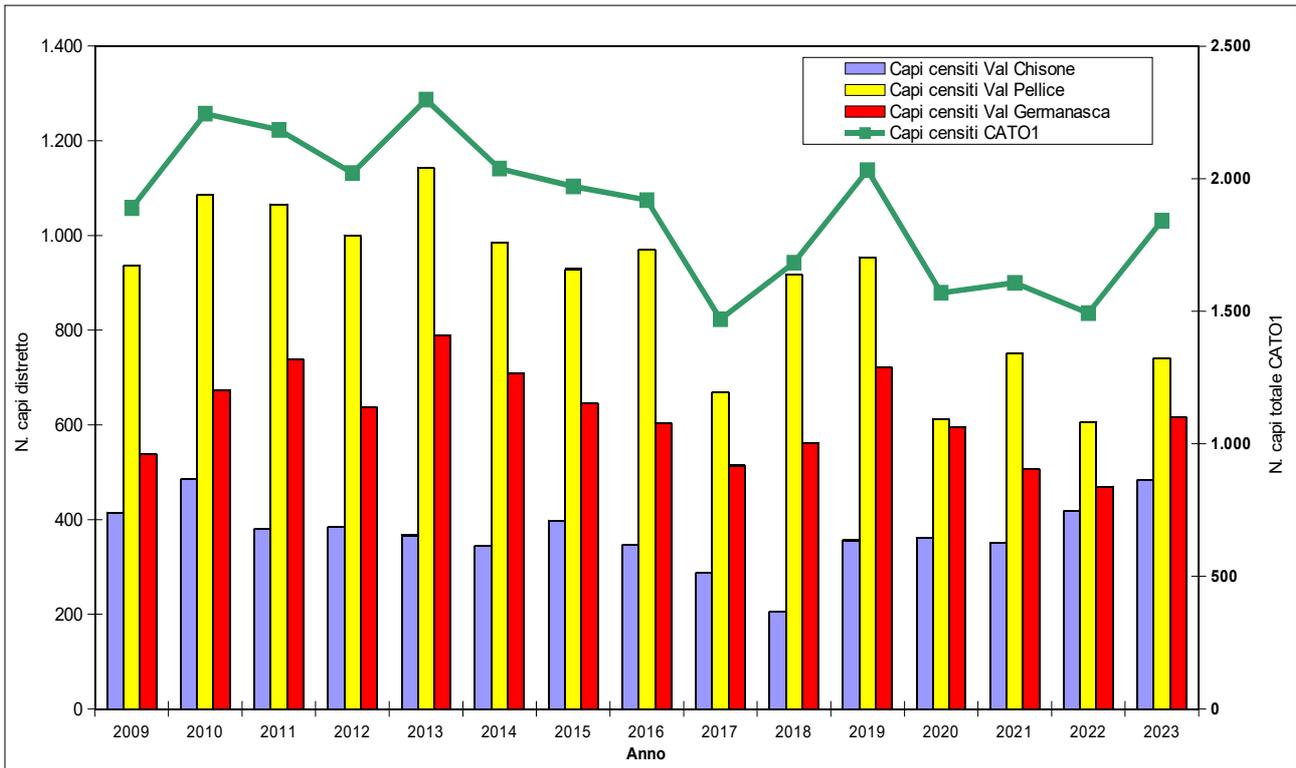


Fig. 4.2 - Stambecco: trends dei censimenti negli anni

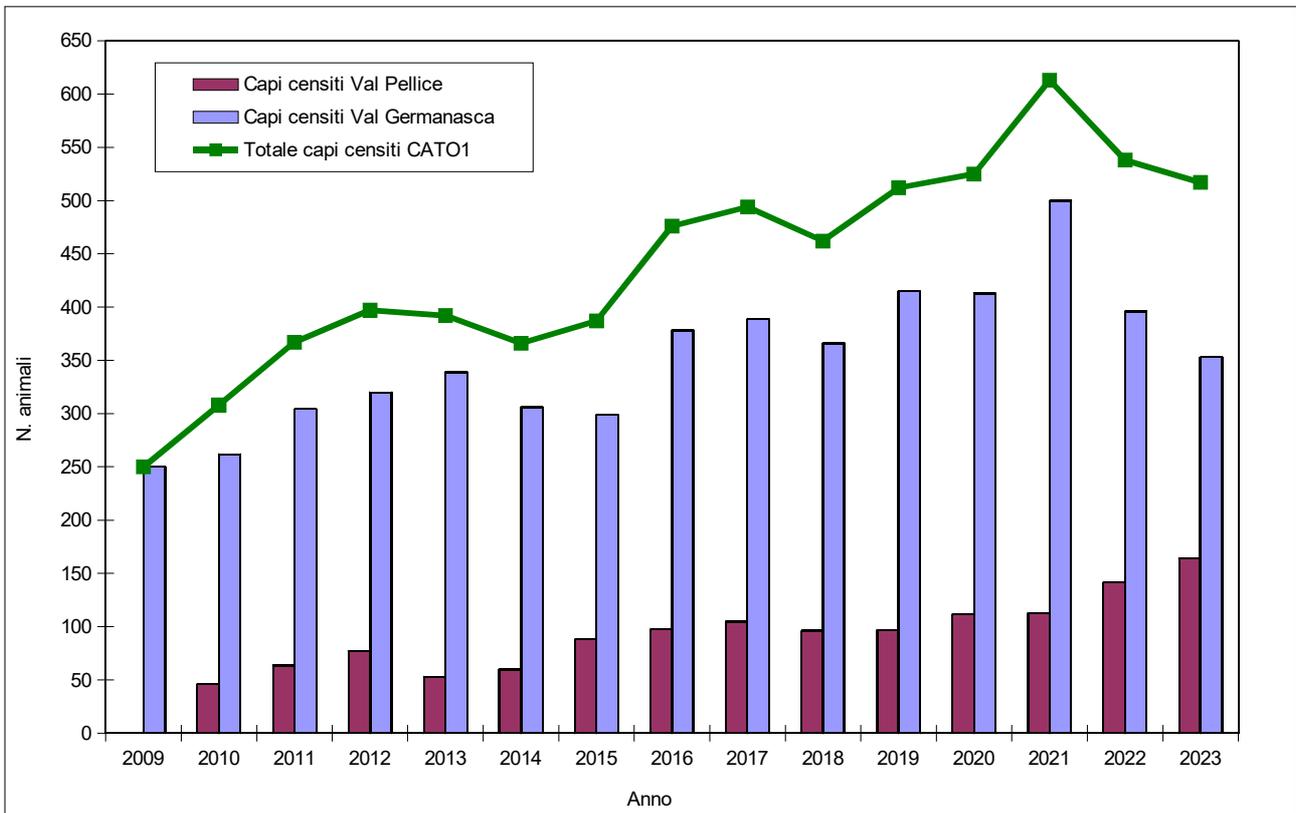


Fig. 4.3 - Muflone: trends dei censimenti negli anni

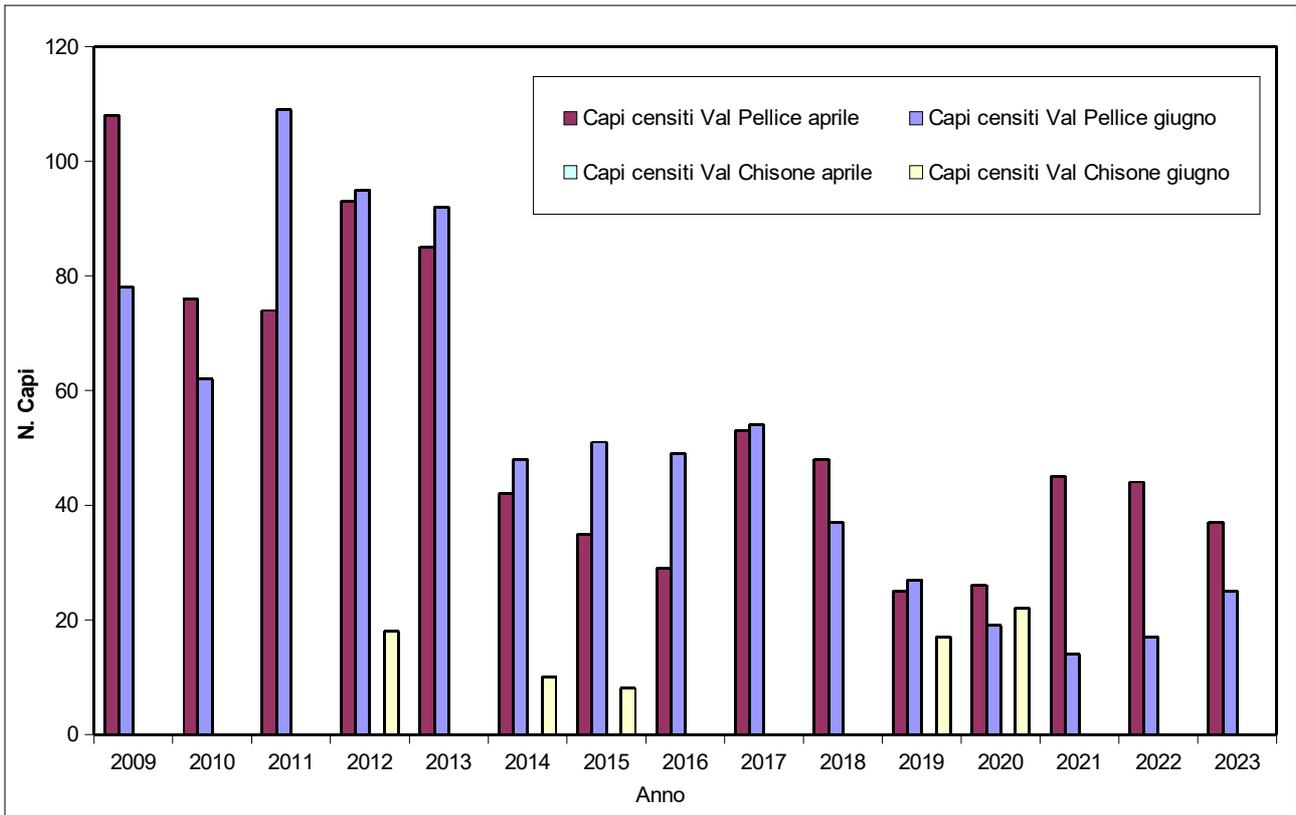


Fig. 4.4 - Cervo: trends dei censimenti negli anni

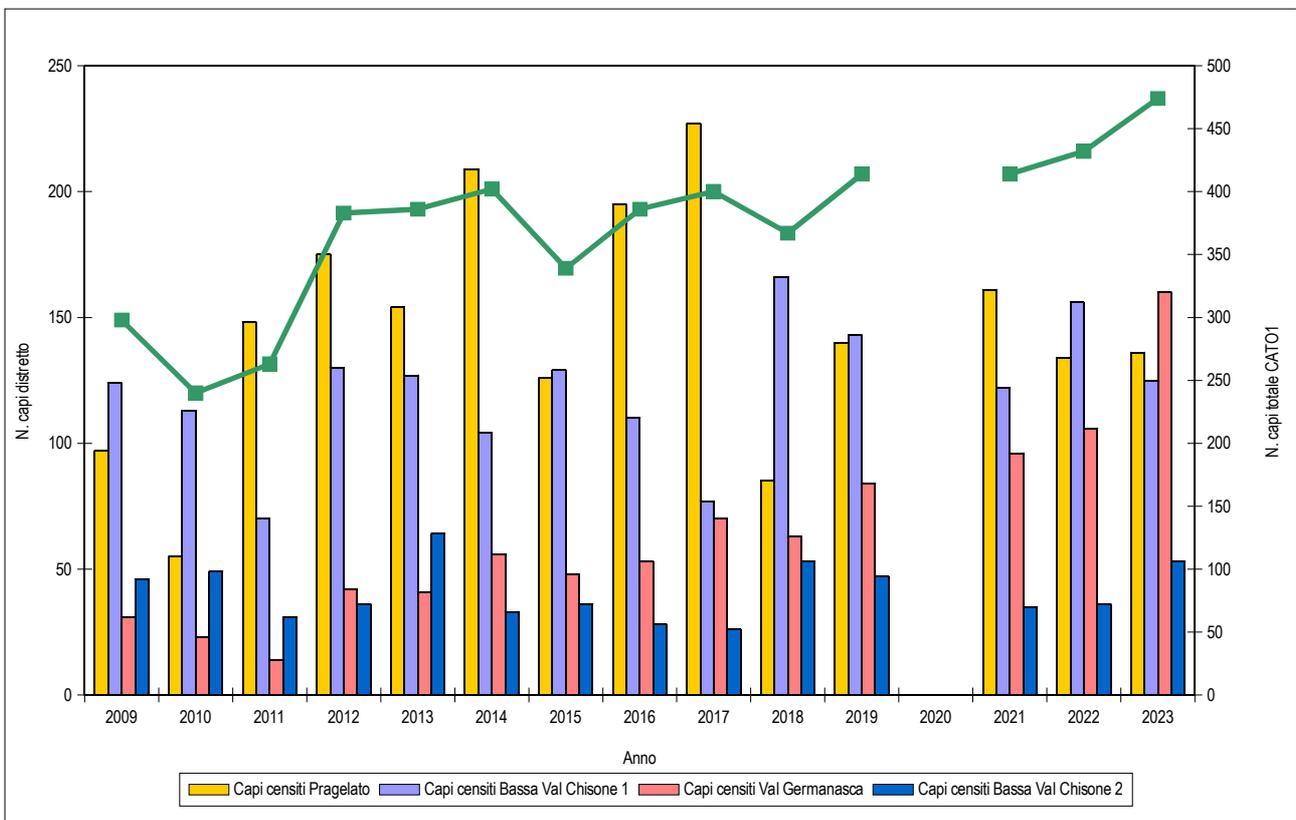
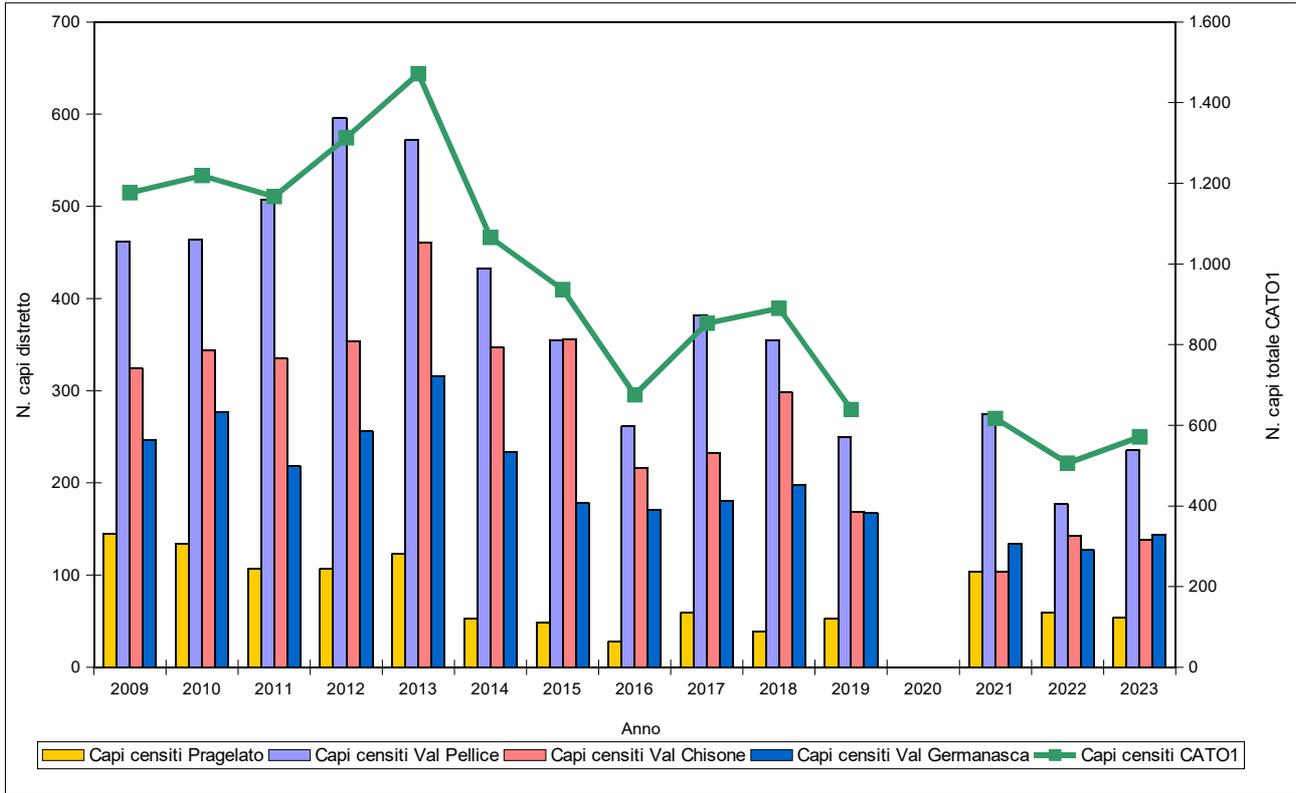


Fig. 4.15 - Capriolo: trends dei censimenti negli anni



Tab. 4.9 – Confronto fra SUS censite e SUS complessive di ogni distretto

Specie	Distretto	S.U.S. calcolata ha	S.U.S. censita ha									
			2019	%	2020	%	2021	%	2022	%	2023	%
Camoscio	Val Pellice	14.096	10.198	72,3	7.905	56,1	7.410	52,6	8.394	59,5	7.849	55,7
	Val Chisone	11.257	7.285	64,7	5.156	45,8	6.215	55,2	6.028	53,5	6.429	57,1
	Val Germanasca	11.884	8.814	74,2	8.357	70,3	8.762	73,7	8.647	72,8	8.737	73,5
	TOTALI	37.237	26.297	70,6	21.418	57,5	22.387	60,1	23.069	62,0	23.015	61,8
Mufone	Val Pellice	7.126	1.774	24,9			1.714	24,1	1.151	16,2	1.189	16,7
Cervo	Prigelato	4.841	2.931	60,5			3.362	69,4	3.407	70,4	3.407	70,4
	Bassa Val Chisone1	5.911	3.231	54,7			2.860	48,4	4.968	84,0	4.968	84,0
	Val Germanasca	13.923	3.881	27,9			4.227	30,4	3.848	27,6	4.285	30,8
	Bassa Val Chisone2	5.512	3.018	54,8			2.971	53,9	2.742	49,7	2.678	48,6
	TOTALI	20.567	13.061	63,5			13.420	65,3	14.965	72,8	15.338	74,6
Capriolo	Val Pellice	22.732	6.551	28,8			6.607	29,1	5.120	22,5	5.812	25,6
	Prigelato	4.117	2.931	71,2			3.362	81,7	3.407	82,8	3.407	82,8
	Bassa Val Chisone	19.911	8.749	43,9			8.029	40,3	9.349	47,0	10.019	50,3
	Val Germanasca	12.680	3.881	30,6			4.227	33,3	3.848	30,3	4.285	33,8
	TOTALI	59.440	22.112	37,2			22.225	37,4	21.724	36,5	23.523	39,6

Tab. 4.10 – Camoscio: numero animali censiti nella superficie venabile al netto dei capretti (classe 0)

Anno	Val Pellice	Val Chisone	Val Germanasca	Totale
2006	526	296	670	1.492
2007	598	308	633	1.539
2008	491	324	588	1.403
2009	535	262	434	1.231
2010	619	346	547	1.512
2011	595	329	587	1.511
2012	551	338	510	1.399
2013	621	279	628	1.528
2014	529	266	569	1.364
2015	434	321	531	1.286
2016	553	282	500	1.335
2017	427	260	429	1.116
2018	545	176	473	1.194
2019	513	314	570	1.397
2020	507	291	484	1.282
2021	589	285	413	1.287
2022	487	407	392	1.286
2023	588	459	493	1.540

Tab. 4.11 – Camoscio: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di capretti	% di yearling	Capretti / 100 femmine	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)	Densità pre-parti (capi/100 ha)	Densità (capi/100 ha) sup. venabile	Densità pre-parti (capi/100 ha) sup. venabile
2019	Val Pellice	1,7	20,3	11,5	68,8	21,3	9,4	7,5	8,6	6,8
	Val Chisone	1,2	*	18,2	*	26,3	*	4,7	*	4,7
	Val Germanasca	1,4	20,9	10,8	71,2	17,9	8,2	6,5	8,3	6,6
	TOTALE	1,5	*	12,5	*	21,0	*	6,4	*	6,1
2020	Val Pellice	1,3	17,3	11,4	60,9	21,4	7,8	6,4	8,0	6,6
	Val Chisone	2,2	19,4	11,1	57,9	21,1	7,0	5,6	7,0	5,6
	Val Germanasca	1,3	18,7	9,9	69,4	24,2	7,1	5,8	7,2	5,9
	TOTALE	1,5	18,3	10,8	63,1	22,4	7,3	6,0	7,5	6,1
2021	Val Pellice	1,4	21,5	9,9	76,7	20,3	10,1	7,9	10,1	7,9
	Val Chisone	1,1	*	13,7	*	21,7	*	4,8	*	4,9
	Val Germanasca	1,6	18,3	10,5	63,3	23,9	5,8	4,7	5,9	4,8
	TOTALE	1,4	*	10,9	*	21,7	*	5,8	*	5,9
2022	Val Pellice	1,4	19,5	11,1	65,6	17,7	7,2	5,8	7,2	5,8
	Val Chisone	1,4	*	15,6	*	36,8	*	6,8	*	6,9
	Val Germanasca	1,3	16,6	9,1	62,4	26,4	5,4	4,5	5,5	4,6
	TOTALE	1,3	*	11,7	*	25,8	*	5,6	*	5,6
2023	Val Pellice	1,6	20,6	10,8	65,7	17,9	9,4	7,5	9,6	7,6
	Val Chisone	1,5	*	17,6	*	25,2	*	7,3	*	7,5
	Val Germanasca	1,4	19,3	11,7	70,4	22,2	7,1	5,7	7,1	5,7
	TOTALE	1,5	*	12,9	*	21,3	*	6,8	*	6,9

Note: * dati non calcolabili per effetto dei risultati del censimento del distretto Val Chisone realizzato parzialmente prima dei parti. La densità è riferita alla superficie censita.

Tab. 4.12 – Stambecco: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di capretti	% di yearling	Capretti / 100 femmine	% di indeterminati	Densità (cap/100 ha)	Densità al netto di classe 0 (cap/100 ha)
2019	Val Pellice	1,1	16,5	7,2	41,0	1,0	17,4	14,5
	Val Germanasca	1,2	16,6	10,8	43,1	1,4	24,6	20,5
	TOTALE	1,2	16,6	10,2	42,7	1,4	22,8	19,0
2020	Val Pellice	1,0	18,8	7,1	55,3	4,5	17,7	14,4
	Val Germanasca	1,1	16,9	9,4	45,8	2,7	24,5	20,4
	TOTALE	1,1	17,3	9,0	47,6	3,0	22,6	18,7
2021	Val Pellice	0,9	15,9	6,2	45,0	3,5	17,9	15,0
	Val Germanasca	1,1	20,6	9,0	63,6	7,4	29,7	23,6
	TOTALE	1,0	19,7	8,5	59,9	6,7	26,4	21,2
2022	Val Pellice	0,8	19,7	2,8	68,3	13,4	14,8	11,9
	Val Germanasca	1,0	19,2	7,3	58,0	7,8	17,5	14,2
	TOTALE	1,0	19,3	6,1	60,5	9,3	16,7	13,5
2023	Val Pellice	0,6	15,2	6,1	56,8	5,5	20,8	17,7
	Val Germanasca	1,1	13,3	4,8	34,3	9,1	15,6	13,5
	TOTALE	0,9	13,9	5,2	39,8	7,9	16,9	14,6

Note: Tutti di dati sono calcolati sul totale degli animali censiti, compresi quelli osservati nell'AFVV. La densità è riferita alla superficie censita.

Tab. 4.13 – Cervo: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di giovani	% di indeterminati	Densità (cap/100 ha)
2019	Pragelato	0,5	15,0	12,1	4,8
	Bassa Val Chisone1	3,2	13,3	22,4	4,4
	Val Germanasca	0,8	3,6	20,2	2,2
	Bassa Val Chisone2	11,0	10,6	12,8	1,6
	TOTALE	1,3	11,6	17,4	3,2
2020	Pragelato				
	Bassa Val Chisone1				
	Val Germanasca				
	Bassa Val Chisone2				
	TOTALE				
2021	Pragelato	0,6	12,4	9,3	4,8
	Bassa Val Chisone1	4,5	13,9	9,0	4,3
	Val Germanasca	0,9	5,2	24,0	2,3
	Bassa Val Chisone2	2,0	8,6	48,6	1,2
	TOTALE	1,2	10,9	15,9	3,1
2022	Pragelato	0,2	5,2	16,4	3,9
	Bassa Val Chisone1	1,6	10,9	9,6	3,1
	Val Germanasca	0,7	6,6	11,3	2,8
	Bassa Val Chisone2	5,0	13,9	19,4	1,3
	TOTALE	0,8	8,3	13,0	2,9
2023	Pragelato	0,4	14,0	0,0	4,0
	Bassa Val Chisone1	2,7	12,0	25,6	2,5
	Val Germanasca	0,8	14,4	11,3	3,7
	Bassa Val Chisone2	2,9	32,1	1,9	2,0
	TOTALE	0,9	15,6	10,8	3,1

Note: Sex-ratio ottenuta sommando al numero dei maschi adulti anche i daquet. La densità è riferita alla superficie censita.

Tab. 4.14 – Capriolo: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di indeterminati	Densità (capri/100 ha)	Densità (capri/100 ha) Sup. venabile
2019	Val Pellice	1,0	33,6	3,8	3,9
	Pragelato	1,8	30,2	1,8	1,8
	Bassa Val Chisone	1,6	24,9	1,9	2,0
	Val Germanasca	1,5	21,6	4,3	4,4
	TOTALE	1,4	27,9	2,9	3,0
2020	Val Pellice				
	Pragelato				
	Bassa Val Chisone				
	Val Germanasca				
	TOTALE				
2021	Val Pellice	1,2	17,8	4,2	4,3
	Pragelato	1,8	28,8	3,1	3,1
	Bassa Val Chisone	1,1	20,2	1,3	1,4
	Val Germanasca	2,1	22,4	3,2	3,2
	TOTALE	1,4	21,1	2,8	2,8
2022	Val Pellice	1,6	36,7	3,5	3,5
	Pragelato	1,9	25,4	1,7	1,7
	Bassa Val Chisone	2,3	23,8	1,5	1,5
	Val Germanasca	1,3	32,3	3,3	3,4
	TOTALE	1,7	30,6	2,3	2,4
2023	Val Pellice	1,4	20,9	4,0	3,7
	Pragelato	1,2	18,5	1,6	1,6
	Bassa Val Chisone	2,2	17,4	1,4	1,4
	Val Germanasca	1,7	19,4	3,4	3,4
	TOTALE	1,6	19,4	2,4	2,4

Note: La densità è riferita alla superficie censita.

Tab. 4.15 – Muflone: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento inizio-primaverile

Anno	Sex-ratio (FF/MM) (*)	% di agnelli	% di yearling (**)	Agnelli / 100 femmine (***)	% di indeterminati	Densità (capri/100 ha)	Densità pre-parti (capri/100 ha)
2019	1,0	0,0	24,0	0,0	12,0	1,4	1,0
2020	1,1	0,0	15,4	9,1	0,0	1,7	1,1
2021	1,4	0,1	8,9	23,8	0,0	2,3	1,4
2022	1,2	0,2	13,6	41,2	0,0	3,2	1,2
2023	1,0	0,0	10,8	6,3	0,0	3,0	1,0

Note: * yearling maschi sommati ai maschi adulti; ** yearling femmine considerate in numero pari agli yearling maschi; *** femmine al netto delle femmine di un anno considerate in numero pari agli yearling maschi. La densità è riferita alla superficie censita.

La densità viene calcolata riferendola all'effettiva superficie planimetrica censita (che corrisponde ad una frazione dell'intera SUS). Per il Capriolo e per il Camoscio, viene anche calcolata la densità relativa alla superficie venabile censita.

4.4. Valutazione delle dinamiche

Come riportato nei precedenti piani nel corso del quadriennio 1996-99 il CA ha ricercato un miglioramento quali-quantitativo nella realizzazione dei propri censimenti, mirando a:

1. aumentare la superficie censita, nel tentativo di coprire con il censimento tutto il territorio occupato dalle specie con i limiti delle metodiche applicate;
2. migliorare lo *standard* qualitativo individuando dei settori e delle zone di osservazione fisse nel tempo in modo da rendere la metodica così definita unica e ripetibile di anno in anno;
3. integrare i risultati del tradizionale censimento primaverile a vista, con dati ricavati da osservazioni notturne con il faro, con osservazioni casuali, ecc. (per specie particolarmente elusive come il Cervo).

Il quadriennio 2000-03, il quinquennio 2004-08, quello 2009-13 e ancora quello successivo 2014-18 sono stati invece caratterizzati da una sostanziale stabilità nell'organizzazione e nell'esecuzione delle operazioni; a parte alcuni accorgimenti resi necessari successivamente all'istituzione nel maggio 2001 dell'AFVV e nel novembre 2004 del PPCC, sono state mantenute le medesime zone di censimento e sono state censite nel tempo pressoché sempre le stesse superfici, compatibilmente con le condizioni ambientali (innevamento, accesso stradale alle aree) e la disponibilità di operatori.

Nell'ultimo quinquennio invece sono apparsi più volte problemi di disponibilità di operatori, soprattutto per la Val Pellice, che hanno comportato la necessità di ridurre le zone di censimento, escludendo quelle ricadenti negli istituti provinciali. Questo rende, soprattutto per il camoscio, non più confrontabili i dati numerici degli animali censiti rispetto con quelli del passato, riferiti sia alle zone venabili che alle Oasi/ZRC. Anche i valori della densità, non sono più confrontabili, qualora riferiti alla totalità dell'area censita.

Per questo motivo, per queste due specie, ora i dati più facilmente confrontabili sono diventati quelli riferiti alla superficie venabile censita.

4.4.1 Camoscio

Nel piano precedente erano state previste difficoltà nell'esecuzione di censimenti per questa specie per una riduzione del numero di operatori disponibili. Questa previsione si è purtroppo avverata, soprattutto per il distretto della Val Pellice, dove per 4 anni su 5 non è stato possibile censire anche gli istituti di protezione come sempre effettuato in passato.

Anche per la Val Germanasca il problema può porsi nel caso di rinvio o ripetizione del conteggio. Starà al Comitato di Gestione trovare un regolamento di organizzazione dei censimenti che stimoli maggiormente la partecipazione dei soci a questo censimento, evitando questi inconvenienti.

Il censimento nelle zone di media e bassa Val Chisone, programmato ad aprile insieme a quello del Cervo e del Capriolo, non sempre è stato possibile realizzarlo nelle date prefissate, causa condizioni ambientali proibitive (nevicata tardive) ed è stato pertanto recuperato a giugno, conteggiando anche i nuovi nati, ma con una maggior sottostima degli animali per la maggior copertura boschiva.

Queste variazioni nel periodo dei conteggi e nella superficie censita di anno in anno rendono complesso comparare i risultati dei censimenti. L'unico dato ormai confrontabile è quindi il numero di camosci censiti nelle zone venabili, al netto dei capretti (come riportato in tabella 4.10). Le variazioni più significative sono riferite ad anni in cui le condizioni meteo del giorno del censimento hanno penalizzato i conteggi in Val Pellice o in Val Germanasca, oppure ad anni in cui le condizioni ambientali erano particolarmente favorevoli per il conteggio in Val Chisone ad aprile.

In ogni caso, nonostante sia evidente, rispetto a vent'anni fa, una diminuzione di animali in alcune zone un tempo ad alta densità per la specie, l'imprecisione dei censimenti è senz'altro aumentata rispetto al passato.

4.4.2 Muflone

Le consistenze degli ultimi anni della colonia della Val Pellice sono ridotte ad 1/10 dei massimi storici toccati trent'anni fa. La predazione del lupo e l'isolamento dalle altre colonie vicine hanno "congelato" gli effettivi come previsto dalle Linee Guida Regionali. Anche gli scambi con la colonia del Queyras (generatasi in parte anche per irradiazione di animali proprio dalla Val Pellice) appaiono sempre più labili, come testimoniano le scarse osservazioni estive di esemplari sui confini.

Per questi motivi e anche per il fatto che gran parte dei pochi esemplari comunque gravitano tutto l'anno nell'Oasi del Barant, nel quinquennio 2019-2023 non sono stati previsti piani di prelievo.

I conteggi, realizzati in contemporanea con il Capriolo, sono comunque sempre più difficoltosi, sia per il ridotto numero di operatori, che comporta il loro utilizzo per coprire zone venabili non frequentate dalla specie, sia per l'habitat sempre più boscato occupato in periodo primaverile. Per questi motivi, negli ultimi anni, si è preferito utilizzare stimare il numero di animali attraverso osservazioni dirette da parte dei tecnici faunistici e immagini fotografiche raccolte da fototrappole in periodo primaverile.

Per quanto riguarda il resto del CA, la presenza della specie è ormai da considerarsi del tutto occasionale, con avvistamenti estivi sempre più limitati al Comune di Pragelato e di Massello di poche decine di individui fuoriusciti temporaneamente dall'AFVA. Da qualche anno si osserva anche un nucleo di pochi individui nel vallone di Prali; si tratta probabilmente i animali provenienti dalla Val Pellice o dal Queyras francese.

4.4.3 Stambecco

Come precisato nei precedenti piani, dopo alcuni anni in cui il censimento estivo, realizzato a luglio, era condizionato da negative condizioni meteorologiche, visto anche il notevole impegno organizzativo per realizzare un conteggio in questa stagione (ultimo dopo tutti gli altri), dal 2004 si è deciso di svolgere il monitoraggio di questa specie in periodo invernale (seconda metà di dicembre), sulle zone di svernamento e riproduzione, dove gli animali sono più concentrati.

I conteggi sono stati sempre condotti prevalentemente da personale tecnico del CA, coadiuvato da collaboratori "laici", e solo marginalmente sono stati coinvolti cacciatori. Visto il ridotto numero di operatori, spesso le zone sono censite in più giorni ravvicinati, anche sfruttando la presunta ridotta mobilità degli animali fra una zona e l'altra.

Questi conteggi hanno coinvolto anche l'AFVV e il PNVT e hanno dato esiti sempre positivi, nonostante alcuni disagi legati alla necessità di spingersi in quota in periodo

invernale, talvolta con un innevamento non trascurabile. Anche il personale dell'AFVA collabora, monitorando il Vallone dell'Albergian, dove da alcuni anni si assiste ad un lento ma progressivo aumento del numero di animali segnalati in tutte le stagioni.

Nel quinquennio in esame, nonostante inverni con abbondante innevamento già a dicembre, non vi sono state difficoltà tali da impedire i conteggi, anche di zone remote come quelle dell'alta Val Pellice.

Il *trend* degli animali censiti ha mostrato per anni un incremento progressivo degli animali presenti sulle zone di svernamento, ma nelle ultime stagioni, soprattutto nelle zone a più alta densità in val Germanasca, si sono osservate anche importanti fluttuazioni fra un inverno e l'altro, con una sostanziale stabilità complessiva degli effettivi.

Questa variabilità non è certamente legata a condizioni meteo variabili, poiché i conteggi sono stati eseguiti sempre con buone/ottime condizioni. Evidentemente la situazione di innevamento al momento dei conteggi può condizionare la concentrazione o la diffusione degli animali su territorio, come la scelta di occupare una zona di riproduzione piuttosto che un'altra. Solo la tendenza, con l'aumento degli effettivi, di occupare anche zone parzialmente boscate può influenzare negativamente l'osservabilità degli animali.

In ogni caso l'efficacia del censimento invernale è evidente: la maggior concentrazione sul territorio degli animali rispetto al periodo estivo e il ridotto numero di operatori sufficienti a coprire le aree frequentate dagli stambecchi rendono questa metodica preferibile e più precisa di qualunque conteggio estivo.

4.4.4 Cervo

I risultati dei censimenti di questa specie hanno sempre mostrato una notevole variabilità nella consistenza sul territorio del CA fra un anno e l'altro, nonostante le aree di censimento siano rimaste pressochè costanti negli anni.

Questa variabilità consegue alla frammentazione dell'areale complessivo occupato dalla specie in questa porzione della Provincia di Torino. Su quest'area gravitano infatti numerosi istituti faunistici (CATO1, CATO2, CATO3, AFVA, AFVV, PNGB, PNVT, PNOR) e la consistenza degli animali in un singolo ambito può essere influenzata, oltre che dalla reale numerosità complessiva, anche dalla localizzazione degli animali al momento del conteggio.

La primavera è senz'altro la stagione caratterizzata dalla massima presenza di cervi sul territorio del CA, sia nel distretto Prigelato, dove si registrano densità di animali anche medio-alte per l'ambiente alpino (3-5 capi/100 ha), sia in Bassa Val Chisone 1. Si noti al riguardo come il dato di Prigelato sia inversamente proporzionale a quello della Bassa Val Chisone 1: con primavere "tardive" (dal punto di vista di ricaccio vegetativo) gli animali sono meno presenti in alta valle e maggiormente concentrati in bassa, il contrario con primavere con precoce ricaccio vegetativo.

La sottostima è però significativa, soprattutto nei distretti della Val Germanasca e della Bassa Val Chisone 2 dove il contributo delle osservazioni raccolte con il conteggio con il faro è determinante.

A differenza degli altri Ungulati ruminanti oggetto di prelievo, la popolazione di Cervo non pare aver subito flessioni negative significative per effetto dell'ormai quasi trentennale pressione predatoria da parte della stabile popolazione di Lupo.

Anzi, soprattutto per i distretti della Val Germanasca e della Val Pellice si è assistito ad un aumento di animali censiti in primavera o durante gli altri censimenti, e comunque osservati durante tutto l'anno.

In Val Pellice, nel distretto istituito con il predente piano, non è ancora stato presentato alcun piano di abbattimento, ma la specie è ormai ampiamente distribuita in tutta la valle. I dati di presenza raccolti durante il censimento diurno e notturno per il Capriolo sono senz'altro riduttivi dell'effettiva realtà: un monitoraggio con fototrappole in una zona di bramito dell'alta val Pellice, svolto ormai per tre anni (2021-2022-2023), mostra la presenza solo in quell'area, di non meno di 50-60 esemplari. Ma le zone di bramito sono ormai diverse in questo distretto.

4.4.5 Capriolo

Il Capriolo è indubbiamente la specie più difficile da censire in ambienti di montagna, con sottostime molto elevate e difficilmente quantificabili.

Con circa 1.700 capi censiti nel 2008, massimo della serie storica, le valli del CATO1 risultavano fra le più popolate da questo cervide fra quelle dell'allora Provincia di Torino. Nel corso dei quinquenni precedenti si è osservato un aumento quasi costante del numero di animali censiti (+34% fra il 2004 e il 2008). L'incremento più significativo è stato registrato in Val Pellice, dove il numero di caprioli censiti è aumentato progressivamente fino a raddoppiare. Questo sviluppo può essere riconducibile sia ad un aumento reale del numero di animali presenti sul territorio, sia ad una minor sottostima dei conteggi degli ultimi anni, caratterizzati da primavere con forte ricaccio a bassa valle e consistente innevamento in quota. Negli altri distretti si osservano fluttuazioni che rendono difficile vedere un chiaro andamento.

Dal 2009 sono iniziata la diminuzione progressiva di animali censiti, che a parte una certa ripresa negli anni 2012 e 2013, ha portato a censire nel 2023 un terzo dei caprioli censiti nel 2008. La diminuzione interessa tutti i distretti, ma è più significativa per la Val Pellice e per la Bassa Val Chisone.

La diminuzione del capriolo sull'arco alpino è comunque attualmente ormai diffusa. Partita inizialmente dalle alte valli Susa e Chisone, dove la specie era stata storicamente reintrodotta, ha poi interessato anche le altre valli occidentali. Inizialmente pareva che le consistenze delle medie e basse valli non fossero interessate da questa dinamica negativa, che poi però ha raggiunto in questi ultimi anni, anche questi ambienti.

Molti sono i fattori che possono aver congiuntamente contribuito a questo declino: l'impatto predatorio del lupo (ormai ampiamente diffuso), la predazione da parte dei cani vaganti (piaga che non si è ridimensionata nemmeno con il ritorno del predatore naturale), alcuni di inverni lunghi con abbondante innevamento anche a quote di media montagna, una possibile competizione spaziale con il Cervo che è invece in generale espansione.

E' comunque aumentata la difficoltà di osservazione dei caprioli, non solo per le densità inferiori rispetto al passato, ma anche per un diverso uso del tempo e dello spazio da parte degli animali come risposta antipredatoria nei confronti del Lupo.

L'elevata boscosità e la ridotta disponibilità di aree aperte in media e bassa valle comportano che complessivamente la superficie censita è sempre solo una parte della superficie utile alla specie (solo il distretto Prigelato sfugge a questa "regola"). Ne risulta che il numero di animali effettivamente presenti sul territorio del CA è certamente superiore a quello censito, perchè oltre alla sottostima delle aree monitorate, si deve considerare il non trascurabile numero di animali presenti nelle aree non coperte dal censimento.

Anche per il Capriolo, nei prossimi anni si prevedono sempre maggior difficoltà nel realizzare censimenti esaustivi. La progressiva riduzione del numero di cacciatori, unita al

loro inarrestabile invecchiamento, renderà sempre più arduo riuscire a coprire tutte le zone.

CAPITOLO 5

ESITI DEI PIANI DI PRELIEVO NEL QUINQUENNIO 2019 - 2023

5.1 Organizzazione della caccia di selezione nel CATO1

La caccia di selezione degli Ungulati ruminanti ha coinvolto da sempre ogni anno il 70-80% dei soci del CATO1. Tale percentuale è progressivamente diminuita negli anni e in quelli del presente piano oscilla fra il 64% e il 70%. La situazione, nel quinquennio 2019-2023, delle richieste di partecipazione a questa forma di caccia, specie per specie, è riportata in tabella 5.1.

Tab. 5.1 – Caccia di selezione agli Ungulati: numero richieste per specie

ANNO\SPECIE	Camoscio	Capriolo	Cervo	TOTALE	Soci del CA	%
2019/20	223	105	90	418	650	64,3
2020/21	210	93	110	413	624	66,2
2021/22	210	94	107	411	603	68,2
2022/23	200	92	103	395	603	65,5
2023/24	228	79	125	432	617	70,0

Note: il numero dei soci è riferito alla data del 15.8 di ogni anno e non comprende i soci temporanei, ammessi successivamente che comunque non possono partecipare alla caccia di selezione. La percentuale indica la frazione di soci che hanno richiesto di partecipare alla caccia di selezione.

La progressiva e inarrestabile diminuzione del numero di soci continua, nonostante la possibilità per ogni cacciatore di essere ammesso in più CA. Anche il numero di richieste per il prelievo di un ungulato ruminante segue questo trend, ma la percentuale di soci interessati a questa caccia è rimasta abbastanza costante.

Anche l'interesse per le singole specie è differente: è rimasto abbastanza costante quello per il camoscio, è diminuito quello del capriolo, è aumentato quello per il cervo.

L'organizzazione di tale tipo di caccia era basata, sino alla stagione 1999/2000, sulla formazione di squadre e ogni cacciatore interessato a partecipare alla caccia di selezione, formulava una richiesta indicando la specie e la classe di sesso ed età prescelta. Sulla base del numero di richieste per ogni specie e del numero di capi autorizzati per la stessa specie nel piano di prelievo, si determinava la dimensione della squadra per la caccia a quella determinata specie. In questo modo veniva garantito a tutti il diritto di partecipare alla caccia alla specie prescelta. Ad ogni squadra venivano assegnati uno o più capi (anche di specie diverse) a seconda delle disponibilità. Il settore di caccia non veniva assegnato ed i cacciatori componenti la squadra potevano scegliere liberamente, di volta in volta, la zona di caccia. Raggiunto, per un settore, il limite numerico del piano per una specie, classe di età o sesso, si dichiarava chiusa la caccia a tale specie, classe di età o sesso, dandone pubblicità mediante l'affissione di un apposito manifesto presso gli albi pretori dei Comuni ricadenti nel territorio del CA e presso le bacheche informative del CA. Dalla stagione 2000/01, con l'obbligo sancito dalla D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999 dell'assegnazione nominativa di un capo ad ogni cacciatore, si è assegnato un numero di capi superiore a quello delle richieste per alcune specie (Camoscio e Cervo), mentre per altre (Mufone e Capriolo) si è sempre assegnato inizialmente un numero di capi inferiore a quello stabilito nei piani. Questa presenza di avanzi ha comportato, dalla stagione 2000/01, la necessità di inoltrare richiesta di deroga al carniere stagionale, stabilito

dall'allora legge regionale, allo scopo di poter disporre di ulteriori assegnazioni per i capi delle specie con rimanenze (Muflone o Capriolo).

Nella stagione venatoria 2003/04, al fine di aumentare la pressione per incrementare la percentuale di realizzazione, per tutte le specie è stato determinato un tetto massimo di capi assegnabili superiore al numero di capi autorizzati e questo ha comportato la possibilità di assegnare ulteriori capi per tutte le specie.

Dal 2011, il carniere stagionale per gli ungulati ruminanti non viene più stabilito dalla legge regionale o dal calendario venatorio ma viene deciso dal Comitato di Gestione, in sede di predisposizione dei piani di prelievo.

Dalla stagione 2012/13 alla stagione 2017/18 per la caccia al Cervo il distretto di Prigelato è stata suddiviso in 4 settori omogenei, dai confini naturali facilmente individuabili. Per ogni autorizzazione è stato assegnato, per ogni giornata di caccia, un settore diverso, con rotazione secondo un calendario prestabilito a inizio stagione per ogni autorizzazione e consegnato ai soci titolari delle autorizzazioni. Il fine di questa regolamentazione era quello di evitare concentrazioni di cacciatori in poche zone, con disturbo eccessivo per gli animali che conseguentemente escono fuori distretto verso zone a minor disturbo (AFVA, PNGB, PNVT). L'obiettivo era ovviamente anche quello di favorire il prelievo, grazie anche ad un minor disturbo reciproco dei cacciatori durante l'azione di caccia.

Dopo sei stagioni questo sistema è stato eliminato, sia per richiesta stessa dei cacciatori del cervo di quel distretto, sia per gli scarsi benefici in termini di prelievo rispetto alle limitazioni imposte ai soci.

Dal 2012 la caccia di selezione è da sempre organizzata secondo le Modalità A delle Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte.

Per il Camoscio sono assegnate tutte le classi separatamente, per il Cervo sono accorpate le classi femmina adulta e Cervo giovane e le classi Cervo maschio subadulto (2-5 anni) e Cervo maschio adulto (6 anni e oltre), per il Capriolo femmina adulta e Cervo giovane sono accorpate.

Solamente per la stagione 2023/2024 il Cervo daguet è assegnato accorpato a Cervo femmina adulta e Cervo Giovane.

Tutte le classi di tutte le specie, accorpate o non, vengono assegnate i fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie.

Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.

La classe capriolo maschio adulto è suddivisa in due sottoclassi: maschi di 1 anno (sottoclasse I) e maschi di 2 anni e oltre (sottoclasse II). I capi non vengono assegnati per sottoclasse ma al raggiungimento della quota di capi di una sottoclasse, restano prelevabili sono i capi dell'altra sottoclasse. L'errore non si configura come abbattimento non conforme.

I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o muflone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati.

E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente.

Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.

Le giornate di caccia possibili sono sempre state tre: lunedì, giovedì e sabato. I calendari di caccia sono sempre stati i medesimi per ciascuna specie tutti i distretti.

Il carniere individuale stagionale è di 5 capi, di cui al massimo 3 camosci e 3 cervi.

Per il periodo in esame (2019-2023) non è stato presentato alcun piano di prelievo per il Muflone e per il Capriolo a Prigelato nelle stagioni 2019/20 e 2020/21.

Nel 2020, l'epidemia di Covid-19 con i conseguenti periodi di *lock-down*, ha interessato anche la stagione venatoria, con limitazioni temporanee per gli spostamenti, interruzione dei prelievi, limitazione dell'esercizio della caccia al solo territorio del comune di residenza. Quando possibile le giornate perdute sono state recuperate (es. per il Camoscio).

I piani di abbattimento sono sempre stati predisposti secondo le indicazioni delle Linee guida regionali e delle indicazioni riportate nell'OGUR 2019-2023, partendo dai dati censuali raccolti. Solamente per il 2020, per il Cervo e per il Capriolo, non essendo stato possibile effettuare i censimenti a causa delle restrizioni del primo *lock-down* a seguito dell'epidemia di Covid-19, le consistenze numeriche sono state stimate in modo matematico.

L'elaborazione applicata di concerto con gli uffici regionali, si basava sulla serie storica dei dati censuali dell'ultimo quinquennio e sul calcolo del tasso di crescita cumulato derivato da quello che nei mercati finanziari è noto come CAGR (*cumulative average growth rate* - tasso di crescita annuo composto). In sostanza si è calcolato il cosiddetto incremento utile annuo di crescita (o di decrescita) nel periodo 2015-2019, lo si è applicato al valore censuale del 2019 per stimare quello del 2020. Il piano calcolato sulla stima così ottenuta era poi corretto in negativo a seconda della percentuale di realizzazione della stagione 2019/2020.

5.2 Risultati dei prelievi

I calendari di caccia nel prelievo selettivo agli Ungulati ruminanti per il quinquennio 2019-2023 sono riportati nella tab. 5.2. Sono indicati, per ogni specie, i periodi e le giornate di caccia. Come sopra indicato questi sono gli stessi per tutti i distretti della stessa specie.

Per il Cervo, nonostante l'accorpamento, a partire dal 2012, dei distretti Bassa Val Chisone 1, Bassa Val Chisone 2 e Val Germanasca nell'unica unità di gestione Bassa Val Chisone e Val Germanasca, i dati dei prelievi vengono presentati in forma separata, in quanto, comunque il piano di prelievo è ripartito per settore da parte del Comitato di Gestione.

In tabella 5.3 sono riportati i numeri dei capi assegnati per ciascuna specie, per anno e distretto. I capi assegnati sono distinti fra quelli assegnati inizialmente, all'apertura della caccia alla specie, e quelli assegnati successivamente, come ulteriori capi.

I risultati dei prelievi sono riportati nelle tabelle 5.4, 5.5 e 5.6. Sono indicati, per ogni specie, classe di sesso/età e per ogni distretto i capi autorizzati, i capi abbattuti e la

percentuale di prelievo. Le classi di sesso ed età sono le stesse previste per i censimenti e descritte in tab. 4.1.

Nel computo degli animali prelevati rientrano sia i capi regolarmente abbattuti durante la stagione di caccia e presentati ai Centri di controllo (conformi, sanitari e non conformi), sia quelli sequestrati o rinvenuti dagli organi di vigilanza abbandonati sul territorio ancorché palesemente abbattuti, poco prima o dopo o durante il periodo di caccia alla specie. Nel quinquennio in esame non vi sono stati casi di questo tipo.

Tab. 5.2 – Calendari di caccia

Stagione		Camoscio	Cervo	Capriolo
2019/20	Periodo Giornate	FA/BIN/CAP 16/9-21/11 MA 30/9-5/12 LUN/GIO/SAB	17/10-21/12 LUN/GIO/SAB	MA: 2/9-14/11 FA/GIO: 16/9-14/12 LUN/GIO/SAB
2020/21	Periodo Giornate	FA/BIN/CAP 14/9-14/11 MA 1/10-14/12 LUN/GIO/SAB	15/10-21/12 2/1-30/1 GIO/SAB/DOM	MA: 3/9-14/11 FA/GIO: 17/9-14/12 LUN/GIO/SAB
2021/22	Periodo Giornate	FA/BIN/CAP 16/9-20/11 MA 30/9-4/12 LUN/GIO/SAB	16/10-23/12 8/1-31/1 LUN/GIO/SAB	MA: 2/9-15/11 FA/GIO: 16/9-13/12 LUN/GIO
2022/23	Periodo Giornate	FA/BIN/CAP 15/9-21/11 MA 29/9-5/12 LUN/GIO/SAB	15/10-22/12 7/1-30/1 LUN/GIO/SAB	MA: 1/9-14/11 FA/GIO: 15/9-15/12 LUN/GIO/SAB
2023/24	Periodo Giornate	FA/BIN/CAP 16/9-20/11 MA 30/9-4/12 LUN/GIO/SAB	16/10-23/12 8/1-29/1 LUN/GIO/SAB	MA: 2/9-13/11 FA/GIO: 16/9-14/12 LUN/GIO/SAB

Note: nella stagione 2020/21 la caccia del Camoscio è stata prolungata per recuperare le interruzioni legate al *lock-down*.

Nel computo dei capi realizzati, in tutte le elaborazioni, rientrano anche quelli sanitari e quelli non conformi. Per effetto di quest'assunzione, la percentuale di realizzazione riportata nelle tabelle 5.4, 5.4 e 5.6 per certi anni, specie, distretti e classi supera talvolta il 100%.

Escludendo i capi sanitari (che rientrano nel computo generale dei capi del distretto, ma non in quello delle classi di sesso/età), indicati dopo un trattino nelle tabelle sopraccitate, nel corso del quinquennio si sono verificati solo 6 casi di superamento dei piani autorizzati: 2019 un Cervo femmina adulta in Bassa Val Chisone 1, 2020 un cervo maschio subadulto a Prigelato e un Cervo femmina adulta in Bassa Val Chisone 1, 2021 un Cervo maschio adulto a Prigelato, 2022 un Cervo giovane in Bassa Val Chisone 2, 2023 un Capriolo femmina adulta a Prigelato (nel quinquennio precedente i casi erano stati 9).

Per il Cervo, nelle stagioni di caccia del presente piano, non è mai stato fissato un tetto massimo di capi maschi adulti coronati, che sono stati complessivamente 39 su 50 maschi adulti, pari al 78% (nel quinquennio precedente erano stati 24 su 36, pari al 66,6%).

Nelle figure 5.1, 5.2 e 5.3 sono riportati graficamente gli andamenti dei prelievi, per distretto, con confronto con le stagioni del precedente OGUR.

Tab. 5.3 – Caccia di selezione agli Ungulati: piani di prelievo complessivi autorizzati per specie e distretto e numero capi assegnati all’inizio della caccia e successivamente come ulteriori capi

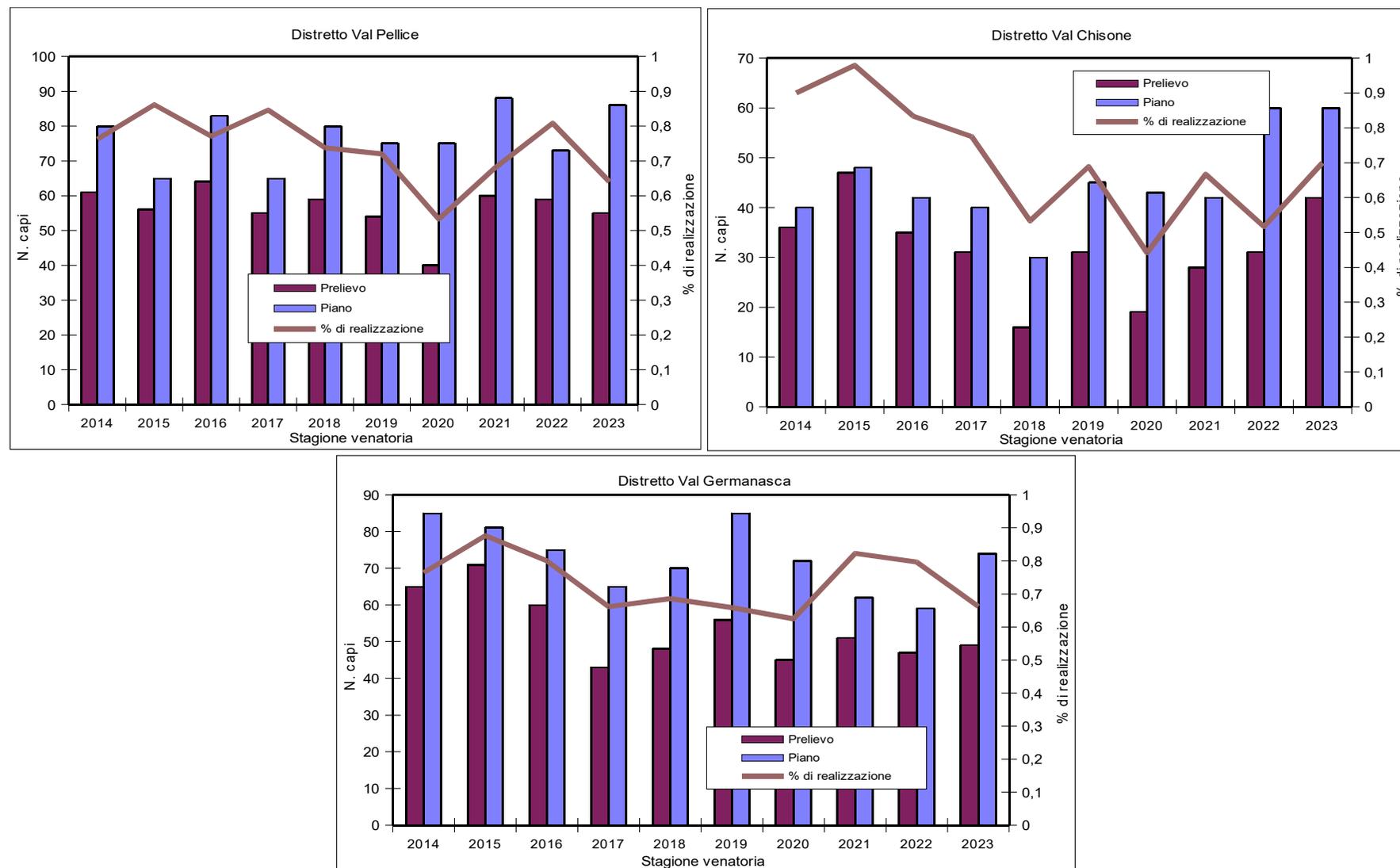
Specie	Distretto	2019/2020					2020/2021					2021/2022					2022/2023					2023/2024				
		Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati
Camoscio	Val Pellice	75	97	88	6	94	75	98	79	14	93	88	114	87	8	95	73	95	80	13	93	86	112	80	12	92
	Val Chisone	45	58	39	6	45	43	56	42	8	50	42	54	44	8	52	60	78	44	9	53	60	78	54	8	62
	Val Germanasca	85	111	96	9	105	72	94	89	4	93	62	81	79	1	80	59	76	76	0	76	74	96	94	0	94
	TOTALI	205	266	223	21	244	190	248	210	26	236	192	249	210	17	227	192	249	200	22	222	220	286	228	20	248
Capriolo	Val Pellice	65	84	42	20	62	54	70	29	19	48	65	84	33	23	56	52	68	26	10	36	62	81	21	19	40
	Pragelato											15	19	6	4	10	10	13	10	3	13	10	13	9	4	13
	Bassa Val Chisone	50	65	43	19	62	38	49	45	4	49	35	45	41	4	45	42	54	37	11	48	40	52	35	14	49
	Val Germanasca	50	65	20	16	36	42	55	19	10	29	40	52	14	23	37	38	50	19	23	42	42	54	14	34	48
	TOTALI	165	214	105	55	160	134	174	93	33	126	155	200	94	54	148	142	185	92	47	139	154	200	79	71	150
Cervo	Pragelato	35	45	24	12	36	34	44	32	9	41	40	52	32	9	41	34	44	27	16	43	34	44	21	16	37
	Bassa Val Chisone1	36	47	33	13	46	37	48	37	4	41	30	39	36	3	39	38	49	34	10	44	35	46	43	3	46
	Bassa Val Chisone2	12	15	13	2	15	13	17	16	0	16	10	13	12	0	12	12	15	9	6	15	14	18	15	3	18
	Val Germanasca	20	26	20	6	26	23	30	25	5	30	24	31	26	5	31	26	34	33	1	34	35	46	46	0	46
	TOTALI	103	133	90	33	123	107	139	110	18	128	104	135	107	16	123	110	142	103	33	136	118	154	125	22	147

Tab. 5.4 – Camoscio: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Germanasca			Val Chisone			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2019/20	MASCHI AD.	22	22 -1	100%	25	28-4	112%	14	14-1	100%	61	64-6	105%
	FEMMINE AD.	23	17 -1	74%	26	16-1	62%	14	10	71%	63	43-2	68%
	YEARLING (M;F)	28	15 (9;6)	54%	32	11 (3;8)	34%	16	6 (2;4)	38%	76	32 (14;18)	42%
	CAPRETTI (M;F)	2		0%	2	1 (1;0)	50%	1	1 (1;0)	100%	5	2 (2;0)	40%
	Totale	75	54	72%	85	56	66%	45	31	69%	205	141	69%
2020/21	MASCHI AD.	22	19-3	86%	21	20	95%	13	12-1	92%	56	51-4	91%
	FEMMINE AD.	23	11	48%	22	10	45%	13	3	23%	58	24	41%
	YEARLING (M;F)	28	10 (6;4)	36%	27	14 (7;7)	52%	16	3 (2;1)	19%	71	27 (15;12)	38%
	CAPRETTI (M;F)	2		0%	2	1 (1;0)	50%	1	1 (0;1)	100%	5	2 (1;1)	40%
	Totale	75	40	53%	72	45	63%	43	19	44%	190	104	55%
2021/22	MASCHI AD.	26	26-1	100%	18	19-1	106%	12	10	83%	56	55-2	98%
	FEMMINE AD.	26	22-2	85%	19	16-1	84%	13	11	85%	58	49-3	84%
	YEARLING (M;F)	33	10 (5;5)	30%	23	15 (4;11)	65%	15	6 (2;4)	40%	71	31 (11;20)	44%
	CAPRETTI (M;F)	3	2 (2;0)	67%	2	1 (0;1)	50%	2	1 (0;1)	50%	7	4 (2;2)	57%
	Totale	88	60	68%	62	51	82%	42	28	67%	192	139	72%
2022/23	MASCHI AD.	22	23-3	105%	18	18-1	100%	18	16-1	89%	58	57-5	98%
	FEMMINE AD.	22	18	82%	18	13	72%	18	10	56%	58	41	71%
	YEARLING (M;F)	26	15 (8;7)-1	58%	21	16 (9;7)	76%	22	4 (2;2)	18%	69	35 (19;16)-1	51%
	CAPRETTI (M;F)	3	3 (1;2)	100%	2	1 (0;1)	0%	2	1 (0;1)	50%	7	4 (2;2)	57%
	Totale	73	59	81%	59	47	80%	60	31	52%	192	137	71%
2023/24	MASCHI AD.	26	19-2	73%	22	20-2	91%	18	18-1	100%	66	57-5	86%
	FEMMINE AD.	26	22	85%	22	12-2	55%	18	13-1	72%	66	47-3	71%
	YEARLING (M;F)	31	11 (8;3)	35%	27	13 (7;6)	48%	22	7 (5;2)	32%	80	31 (20;11)	39%
	CAPRETTI (M;F)	3	1 (1;0)	33%	3		0%	2	2 (1;1)	100%	8	3 (2;1)	38%
	Totale	86	55	64%	74	49	66%	60	42	70%	220	146	66%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati dopo il trattino) e di quelli non conformi.

Fig. 5.1 – Camoscio: trends abbattimenti e confronto con i periodi precedenti

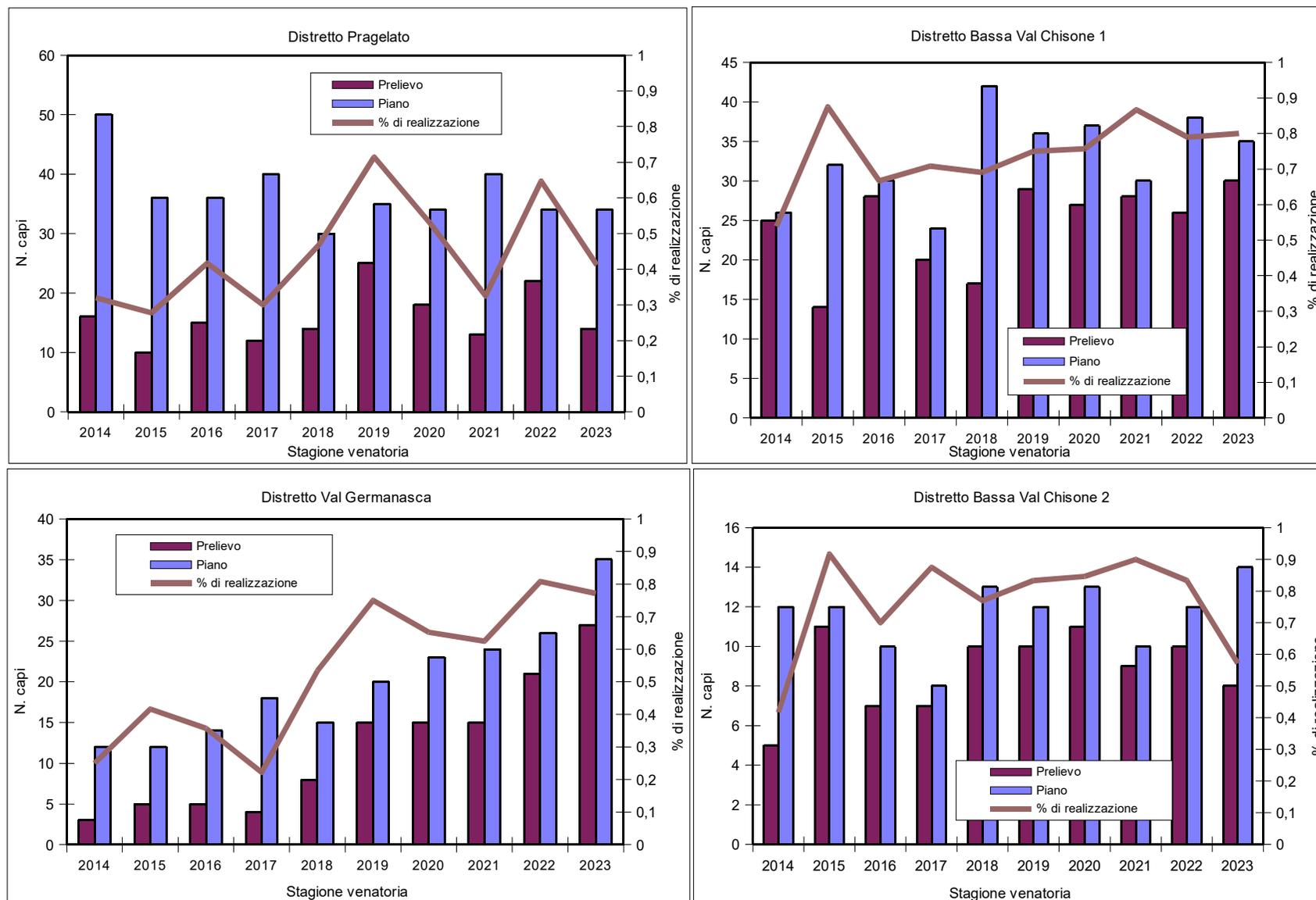


Tab. 5.5 – Cervo: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Pragelato			Bassa Val Chisone 1			Bassa Val Chisone 2			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2019/20	MASCHI AD.	3	3	100%	3	3	100%	1		0%	2	2	100%	9	8	89%
	MASCHI SUBAD.	5	5	100%	5	1	20%	2	2	100%	3	2	67%	15	10	67%
	FEMMINE AD.	13	11	85%	13	15-1	115%	5	5	100%	7	7	100%	38	38-1	100%
	DAGUET	3	2	67%	3	1	33%	1	1	100%	2	1	50%	9	5	56%
	GIOVANI (M;F)	11	4 (4;0)	36%	12	7 (2;5)	58%	3	2 (1,1)	67%	6	3 (3;0)	50%	32	16 (10;6)	50%
	Totale	35	25	71%	36	27	75%	12	10	83%	20	15	75%	103	77	75%
2020/21	MASCHI AD.	3	3	100%	4	5-1	125%	1	1	100%	2	3-1	150%	10	12-2	120%
	MASCHI SUBAD.	5	6	120%	5	2	40%	2	1	50%	3	1	33%	15	10	67%
	FEMMINE AD.	12	7	58%	13	14	108%	5	5	100%	8	7	88%	38	33	87%
	DAGUET	2		0%	2		0%	1		0%	2	2	100%	7	2	29%
	GIOVANI (M;F)	12	2 (1;1)	17%	13	7 (4;3)	54%	4	4 (1;3)	100%	8	2 (1;1)	25%	37	15 (7;8)	41%
	Totale	34	18	53%	37	28	76%	13	11	85%	23	15	65%	107	72	67%
2021/22	MASCHI AD.	4	5	125%	2	2-1	100%	1	1	100%	3	3	100%	10	11-1	110%
	MASCHI SUBAD.	5	3	60%	3	1	33%	2	1	50%	4	2	50%	14	7	50%
	FEMMINE AD.	15	4	27%	12	13-1	108%	4	4	100%	8	7	88%	39	28-1	72%
	DAGUET	3		0%	2	1	50%	1	1	100%	1		0%	7	2	29%
	GIOVANI (M;F)	13	1 (1;0)	8%	11	9 (5;4)	82%	2	2 (0;2)	100%	8	3 (1;2)	38%	34	15 (7;8)	44%
	Totale	40	13	33%	30	26	87%	10	9	90%	24	15	63%	104	63	61%
2022/23	MASCHI AD.	3	3	100%	3	2	67%	1	1	0%	3	3	100%	10	8	80%
	MASCHI SUBAD.	5	5	100%	5	2	40%	2	1	50%	4	4	100%	16	12	75%
	FEMMINE AD.	13	9-1	69%	14	13	93%	5	4	80%	9	9	100%	41	35-1	85%
	DAGUET	2	1-1	50%	2	2	100%	1	1	100%	2	2	100%	7	6-1	86%
	GIOVANI (M;F)	11	4 (3;1)	36%	14	11 (6;5)	79%	3	4 (4;0)	133%	8	3 (1;2)	38%	36	22 (14;8)	61%
	Totale	34	22	65%	38	30	79%	12	10	83%	26	21	81%	110	83	75%
2023/24	MASCHI AD.	4	4	100%	3	3	100%	1	1	100%	4	4	100%	12	12	100%
	MASCHI SUBAD.	5	5	100%	6	1	17%	2	1	50%	5	4	80%	18	11	61%
	FEMMINE AD.	14	3-1	21%	14	14	100%	6	4	67%	14	13	93%	48	34-1	71%
	DAGUET	2	2	100%	2	2	100%	1	1	100%	2	2	100%	7	7	100%
	GIOVANI (M;F)	9		0%	10	8 (4;4)-1	80%	4	1 (0;1)	25%	10	4 (2;2)	40%	33	13 (6;7)-1	39%
	Totale	34	14	41%	35	28	80%	14	8	57%	35	27	77%	118	77	65%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati dopo il trattino) e di quelli non conformi.

Fig. 5.2 – Cervo: trends abbattimenti e confronto con i periodi precedenti

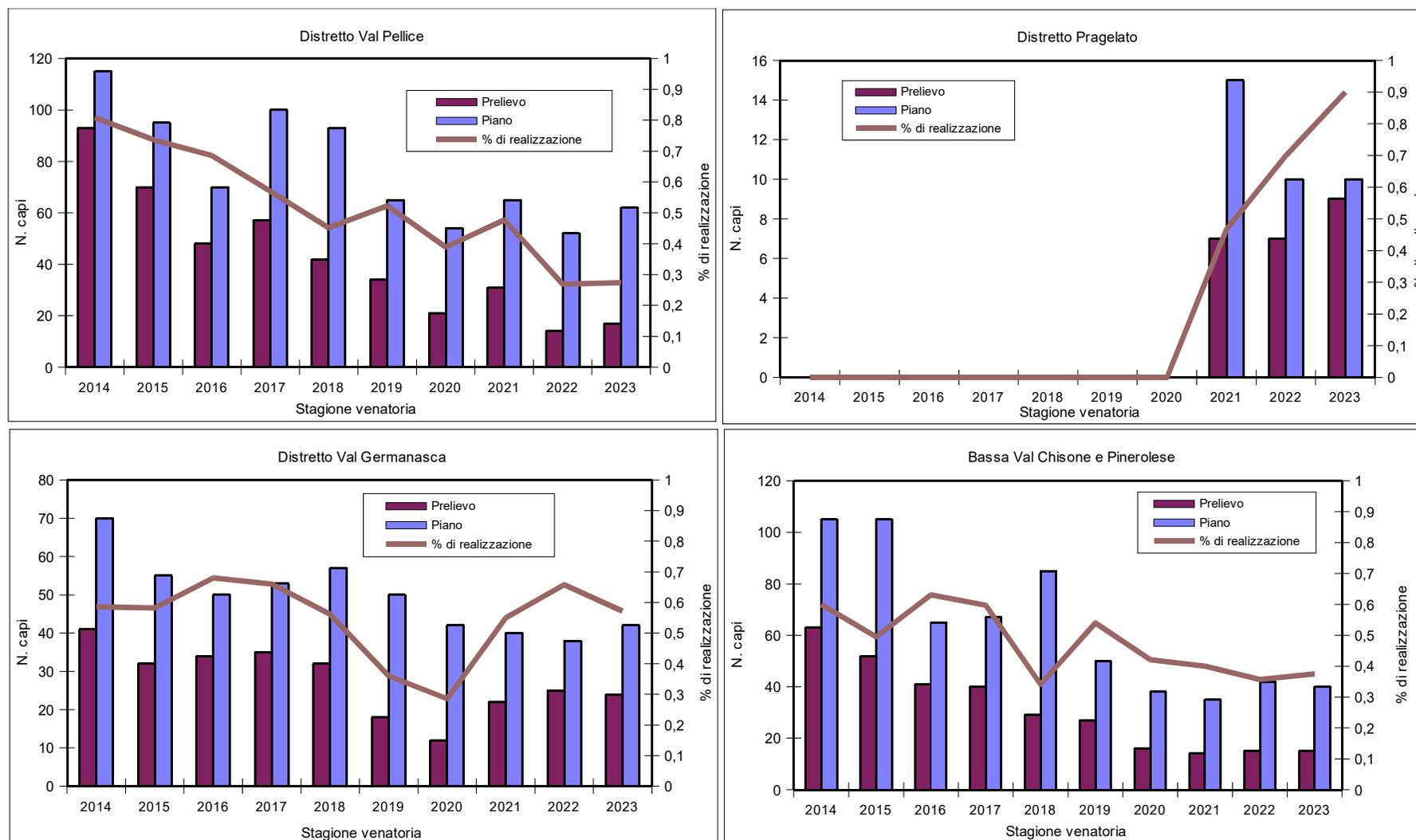


Tab. 5.6 – Capriolo: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice			Pragelato			Resto Chisone			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2019/20	MASCHI AD.	19	14	74%	0			15	8	53%	15	7	47%	49	29	59%
	FEMMINE AD.	20	11	55%	0			15	15	100%	15	6	40%	50	32	64%
	GIOVANI (M;F)	26	10 (6;4)	38%	0			20	4 (3;1)	20%	20	5 (3;2)	25%	66	19 (12;7)	29%
	Totale	65	35	54%	0			50	27	54%	50	18	36%	165	80	48%
2020/21	MASCHI AD.	17	9-1	53%	0			12	8	67%	13	7	54%	42	24-1	57%
	FEMMINE AD.	17	7	41%	0			12	8	67%	13	4	31%	42	19	45%
	GIOVANI (M;F)	20	5 (5;0)	25%	0			14		0%	16	1 (1;0)	6%	50	6 (6;0)	12%
	Totale	54	21	39%	0			38	16	42%	42	16	38%	134	49	37%
2021/22	MASCHI AD.	21	13	62%	5	3	60%	11	5	45%	13	5	38%	50	26	52%
	FEMMINE AD.	22	12	55%	5	2	40%	12	8	67%	13	12	92%	52	34	65%
	GIOVANI	22	6 (3;3)	27%	5	2 (1;1)	40%	12	1 (1;0)	8%	14	5 (2;3)	36%	53	14 (7;7)	26%
	Totale	65	31	48%	15	7	47%	35	14	40%	40	22	55%	155	74	48%
2022/23	MASCHI AD.	17	4	24%	3	3	100%	14	6	43%	12	7	58%	46	20	43%
	FEMMINE AD.	17	7	41%	3	3	100%	14	7	50%	13	12	92%	47	29	62%
	GIOVANI	18	3 (1;2)	17%	4	1 (0;1)	25%	14	2 (0;2)	14%	13	6 (2;4)	46%	49	12 (3;9)	24%
	Totale	52	14	27%	10	7	70%	42	15	36%	38	25	66%	142	61	43%
2023/24	MASCHI AD.	20	6	30%	3	3	100%	13	5	38%	14	8	57%	50	22	44%
	FEMMINE AD.	20	10-1	50%	3	4	133%	13	5	38%	14	14	100%	50	33-1	66%
	GIOVANI	22		0%	4	2 (2;0)	50%	14	5 (1;4)	36%	14	2 (0;2)	14%	54	9 (3;6)	17%
	Totale	62	16	26%	10	9	90%	40	15	38%	42	24	57%	154	64	42%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati dopo il trattino) e di quelli non conformi.

Fig. 5.3 – Capriolo: *trends* abbattimenti e confronto con i periodi precedenti



Nelle tabelle 5.7, 5.8 e 5.9 sono confrontati, per ogni specie e per ogni distretto, gli obiettivi prefissati dai piani di prelievo con alcuni risultati ottenuti con gli abbattimenti, in particolar modo per quanto riguarda i seguenti parametri: percentuale di realizzazione, *sex-ratio* prevista dai piani, *sex-ratio* del prelievo, percentuale di giovani prevista dai piani, percentuale di giovani nel prelievo, età media animali adulti.

Tab. 5.7 – Capriolo: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2019/20	Val Pellice	52%	1,03	0,8	40,0%	28,6%	3,7	3,5
	Pragelato							
	Bassa Val Chisone	54%	1,00	1,4	40,0%	14,8%	3,4	3,5
	Val Germanasca	36%	1,00	0,8	40,0%	27,8%	3,6	4,8
	Totale CATO1	48%	1,01	1,2	40,0%	23,8%	3,6	3,8
2020/21	Val Pellice	39%	1,00	0,5	37,0%	23,8%	3,7	3,4
	Pragelato							
	Bassa Val Chisone	42%	1,00	1,0	36,8%	0%	3,8	3,0
	Val Germanasca	29%	1,00	0,5	38,1%	8,3%	3,0	5,0
	Totale CATO1	37%	1,00	0,7	37,3%	12,2%	3,5	3,6
2021/22	Val Pellice	48%	1,03	0,9	33,8%	19,3%	3,1	3,2
	Pragelato	47%	1,00	0,8	33,3%	28,6%	5,3	4,0
	Bassa Val Chisone	40%	1,06	1,3	34,3%	7,1%	3,2	4,3
	Val Germanasca	55%	1,00	2,1	35,0%	22,7%	3,0	3,7
	Totale CATO1	53%	1,03	1,2	34,3%	18,9%	3,3	3,6
2022/23	Val Pellice	27%	1,00	1,8	34,6%	21,4%	3,1	4,7
	Pragelato	70%	1,00	1,3	40,0%	14,3%	3,8	3,2
	Bassa Val Chisone	36%	1,00	1,5	33,3%	13,3%	3,2	5,0
	Val Germanasca	66%	1,05	1,8	34,2%	24,0%	3,8	4,2
	Totale CATO1	43%	1,01	1,7	34,5%	19,6%	3,5	4,4
2023/24	Val Pellice	27%	1,00	1,7	35,5%	0%	2,7	3,8
	Pragelato	90%	1,00	0,8	40,0%	22,2%	2,0	3,6
	Bassa Val Chisone	38%	1,00	1,5	35,0%	33,3%	3,2	2,2
	Val Germanasca	57%	1,00	2,0	33,3%	8,3%	3,6	3,1
	Totale CATO1	42%	1,00	1,6	35,1%	13,8%	2,8	3,3

Note: per il calcolo della sex-ratio dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per la classe dei giovani; per giovani si intendono i giovani classe 0.

Tab. 5.8 – Camoscio: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2019/20	Val Pellice	72%	1,03	0,7	40,0%	27,7%	6,6	8,0
	Val Chisone	69%	1,02	0,8	37,9%	22,6%	4,9	9,2
	Val Germanasca	66%	1,00	0,8	40,0%	21,4%	6,9	6,7
	Totale	69%	1,02	0,8	39,5%	24,1%	6,4	7,8
2020/21	Val Pellice	53%	1,03	0,6	40,0%	25,0%	6,9	9,3
	Val Chisone	44%	1,00	0,4	39,5%	21,1%	5,1	4,0
	Val Germanasca	63%	1,03	0,6	40,3%	30,0%	5,4	8,2
	Totale	55%	1,02	0,6	40,0%	27,9%	5,9	8,2
2021/22	Val Pellice	68%	1,00	0,8	40,1%	20,0%	7,1	8,0
	Val Chisone	67%	1,05	1,3	40,3%	31,4%	6,6	7,5
	Val Germanasca	82%	1,03	1,2	40,5%	25,0%	6,4	8,8
	Totale	72%	1,02	1,0	40,6%	25,2%	6,8	8,1
2022/23	Val Pellice	81%	1,00	0,8	39,7%	30,5%	8,5	8,9
	Val Chisone	52%	1,00	0,7	40,0%	16,1%	5,5	5,2
	Val Germanasca	80%	1,00	0,7	39,0%	34,0%	6,8	7,4
	Totale	71%	1,00	0,8	39,6%	28,5%	7,1	7,5
2023/24	Val Pellice	64%	1,00	0,9	39,5%	21,8%	7,7	8,9
	Val Chisone	70%	1,00	0,7	40,0%	21,4%	6,2	6,2
	Val Germanasca	66%	1,00	0,7	40,5%	26,5%	6,6	8,0
	Totale	66%	1,00	0,7	40,0%	23,3%	6,8	7,9

Note: per il calcolo della sex-ratio dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per le classi dei capretti; per giovani si intendono capretti e yearling.

Tab. 5.9 – Cervo: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2019/20	Pragelato	71%	1,12	0,8	31,4%	16,7%	4,5	4,3
	Bassa Val Chisone 1	72%	1,12	2,8	33,3%	25,9%	5,3	4,6
	Bassa Val Chisone 2	83%	1,18	1,5	25,0%	20,0%	3,7	4,4
	Val Germanasca	65%	1,00	0,9	30,0%	20,5%	4,3	3,3
	Totale	72%	1,10	0,8	31,1%	20,1%	4,4	4,2
2020/21	Pragelato	53%	1,12	0,8	35,3%	11,1%	5,5	5,5
	Bassa Val Chisone 1	76%	1,11	1,5	35,1%	25,0%	6,8	3,5
	Bassa Val Chisone 2	85%	1,16	2,7	30,8%	36,4%	6,5	4,0
	Val Germanasca	65%	1,09	1,1	34,8%	13,3%	6,0	4,0
	Totale	67%	1,12	1,3	34,5%	20,9%	6,1	4,1
2021/22	Pragelato	33%	1,16	0,4	32,5%	7,7%	5,6	4,9
	Bassa Val Chisone 1	87%	1,40	1,9	36,7%	34,6%	5,8	5,7
	Bassa Val Chisone 2	90%	1,00	2,0	20,0%	22,2%	6,5	4,1
	Val Germanasca	63%	1,00	1,5	33,3%	20,0%	5,8	3,3
	Totale	61%	1,16	1,3	32,7%	23,8%	5,8	4,7
2022/23	Pragelato	64%	1,19	0,8	32,4%	18,2%	5,4	5,6
	Bassa Val Chisone 1	79%	1,23	1,5	36,8%	36,7%	5,0	3,5
	Bassa Val Chisone 2	83%	1,18	0,7	25,0%	40,0%	2,0	5,6
	Val Germanasca	81%	1,00	1,1	30,8%	14,3%	4,9	3,8
	Totale	76%	1,16	1,0	32,7%	26,5%	5,0	4,4
2023/24	Pragelato	41%	1,19	0,3	26,5%	0,0%	5,4	7,7
	Bassa Val Chisone 1	80%	1,19	1,8	28,6%	28,6%	6,5	4,9
	Bassa Val Chisone 2	57%	1,33	1,7	28,6%	12,5%	4,0	3,5
	Val Germanasca	77%	1,19	1,2	28,6%	14,8%	4,8	3,5
	Totale	65%	1,20	1,1	28,0%	16,9%	5,3	4,4

Note: per il calcolo della sex-ratio dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per la classe dei giovani; per giovani si intendono i giovani classe 0. Per MA si intendono sia i Maschi adulti che i Maschi subadulti.

5.3 Distribuzione spaziale e temporale dei prelievi

Nelle tabelle 5.10, 5.11 e 5.12 è riassunta per ogni specie, per anno e Comune di abbattimento, la distribuzione spaziale del prelievo sul territorio del CA.

Tab. 5.10 – Camoscio: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
Val Chisone	INVERSO PINASCA					1	1
	PEROSA ARGENTINA	4	3	7	7	11	32
	PINASCA	14	5	6	5	9	39
	PRAGELATO	9	9	11	11	13	53
	PRAMOLLO	1		1		1	3
	ROURE	3	2	3	8	7	23
	Totale	31	19	28	31	42	151
Val Germanasca	MASSELLO	4	2	1			7
	PERRERO	12	5	9	13	13	52
	POMARETTO	1	1		1	1	4
	PRALI	29	26	30	26	28	139
	SALZA DI PINEROLO	10	11	11	7	7	46
	Totale	56	45	51	47	49	248
Val Pellice	ANGROGNA	9	8	9	7	2	35
	BOBBIO PELLICE	36	23	35	32	31	157
	TORRE PELLICE	1	1	4	2	1	9
	VILLAR PELLICE	8	8	12	18	21	67
	Totale	54	40	60	59	55	268
Totale complessivo		141	104	139	137	146	667

Tab. 5.11 – Cervo: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
Pragelato	PRAGELATO	25	18	13	22	14	92
	Totale	25	18	13	22	14	92
Bassa Val Chisone1	PEROSA ARGENTINA	7	6	2	5	4	24
	ROURE	20	22	24	25	24	115
	Totale	27	28	26	30	28	139
Val Gemanasca	PERRERO	9	13	12	15	21	70
	POMARETTO	2			1	1	4
	PRALI	2	1	1	3	2	9
	SALZA DI PINEROLO	2	1	2	2	3	10
	Totale	15	15	15	21	27	93
Bassa Val Chisone2	INVERSO PINASCA					2	2
	PRAMOLLO	8	8	9	10	3	38
	S. GERMANO CHISONE	2	3			3	8
	Totale	10	11	9	10	8	48
Totale complessivo		77	72	63	83	77	372

Tab. 5.12 – Capriolo: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2019	2020	2021	2022	2023	Totale
Pragelato	PRAGELATO			7	7	9	23
	Totale			7	7	9	23
Bassa Val Chisone	CANTALUPA				1	1	2
	INVERSO PINASCA			2			2
	PEROSA ARGENTINA	4	1	1			6
	PINASCA	1	5	2	1	1	10
	PINEROLO	1					1
	PORTE	1	2	2	1	3	9
	PRAMOLLO	7	5	2	7	7	28
	PRAROSTINO					1	1
	ROURE	7		2	1		10
	S. GERMANO CHISONE	1	1	1		1	4
	S. PIETRO VAL LEMINA	1	1		1		3
	VILLAR PEROSA	4	1	2	3	1	11
	Totale	27	16	14	15	15	87
Val Germanasca	PERRERO	14	10	20	22	19	85
	POMARETTO	2	1	2	2	2	9
	PRALI	1	1		1	3	6
	SALZA DI PINEROLO	1					1
	Totale	18	12	22	25	24	101
Val Pellice	ANGROGNA	2	1	1		3	7
	BIBIANA	3	2				5
	BOBBIO PELLICE	5	4	8	6	5	28
	BRICHERASIO	1	1		1	1	4
	LUSERNA S. GIOVANNI			1			1
	LUSERNETTA		1				1
	RORA'	2		1	1		4
	TORRE PELLICE	3	1	2	1	6	13
	VILLAR PELLICE	19	11	18	5	3	56
	Totale	35	21	31	14	18	119
Totale complessivo		80	49	74	61	66	330

5.4 Sforzo di caccia

Una valutazione dello sforzo di caccia (inteso come numero medio di giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di capo di una specie, classe di sesso ed età in un distretto) è possibile attraverso l'analisi delle autorizzazioni rilasciate ai cacciatori e riconsegnate da questi ai CCF al momento di presentazione del capo prelevato. Su questi documenti i cacciatori devono infatti annotare ogni uscita effettuata per la ricerca del capo a cui l'autorizzazione si riferisce.

I risultati ottenuti da questa analisi sono riassunti nelle tabelle 5.13, 5.14 e 5.15.

Tab. 5.13 – Camoscio: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Chisone			Val Germanasca			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2019	Giovane				1	1,0	-	1	6,0	-	2	3,5	3,5
	Yearling	15	3,4	2,6	6	2,2	1,2	11	2,1	1,2	32	2,7	2,1
	Femmina adulta	17	2,8	1,9	10	3,7	3,8	16	3,4	3,6	43	3,2	3,0
	Maschio adulto	22	2,5	1,8	14	2,6	2,9	28	3,0	2,6	64	2,7	2,4
	Totale	54	2,8	2,1	31	2,8	2,9	56	3,0	2,7	141	2,9	2,5
2020	Giovane				1	6,0	-	1	3,0	-	2	4,5	2,1
	Yearling	10	2,6	1,8	3	2,3	0,6	14	3,0	1,9	27	2,8	1,7
	Femmina adulta	11	2,5	1,8	3	3,3	1,2	10	2,6	2,5	24	2,7	2,0
	Maschio adulto	19	2,4	1,5	12	2,8	1,7	20	2,6	2,2	51	2,5	1,8
	Totale	40	2,5	1,6	19	3,0	1,6	45	2,7	2,1	104	2,7	1,8
2021	Giovane	2	2,0	1,4	1	4,0	-	1	1,0	-	4	2,3	1,5
	Yearling	10	2,5	2,0	6	2,7	1,0	15	2,9	2,1	31	2,7	1,9
	Femmina adulta	22	3,7	2,4	11	2,5	1,8	16	3,8	4,1	49	3,4	2,9
	Maschio adulto	26	3,2	3,3	10	3,3	1,8	19	2,8	1,9	55	3,1	2,6
	Totale	60	3,2	2,7	28	2,9	1,6	51	3,1	2,8	139	3,1	2,6
2022	Giovane	3	2,7	1,5	1	6,0	-				4	3,5	2,1
	Yearling	15	1,9	1,0	4	1,5	1,0	16	3,8	3,5	35	2,7	2,6
	Femmina adulta	18	2,6	2,3	10	4,3	4,7	13	2,4	1,4	41	2,9	2,9
	Maschio adulto	23	3,7	3,8	16	3,3	3,2	18	4,5	4,4	57	3,8	3,8
	Totale	59	2,8	2,8	31	3,5	3,6	47	3,7	3,5	137	3,3	3,2
2023	Giovane	1	1,0	-	2	1,0	0,0				3	1,0	0,0
	Yearling	11	2,0	1,3	7	1,7	0,5	13	2,1	1,5	31	2,0	1,2
	Femmina adulta	22	2,5	1,4	14	3,3	3,0	14	2,4	2,3	50	2,7	2,2
	Maschio adulto	21	2,5	1,2	19	2,8	1,7	22	2,9	2,7	62	2,7	2,0
	Totale	55	2,4	1,3	42	2,7	2,1	49	2,5	2,3	146	2,5	1,9

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.14 – Capriolo: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Pragelato			Val Pellice			Bassa Chisone			Val German.			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2019	Giovane				10	4,1	4,4	4	3,8	1,7	5	8,6	6,0	19	5,2	4,8
	Femmina adulta				11	5,5	5,2	15	4,7	4,1	6	4,3	4,1	32	4,9	4,4
	Maschio adulto				14	2,6	1,7	8	2,8	2,5	7	5,4	2,8	29	3,3	2,5
	Totale				35	3,9	4,0	27	4,0	3,5	18	5,9	4,4	80	4,4	3,9
2020	Giovane				5	4,0	2,8				1	2,0	-	6	3,7	2,7
	Femmina adulta				7	3,0	2,1	8	3,9	1,9	4	1,5	1,0	19	3,1	2,0
	Maschio adulto				9	3,3	2,2	8	3,0	2,3	7	5,4	2,9	24	3,8	2,6
	Totale				21	3,4	2,2	16	3,4	2,1	12	3,8	2,9	49	3,5	2,3
2021	Giovane	2	3,5	3,5	6	4,0	4,6	1	5,0	-	5	2,8	1,3	14	3,6	3,2
	Femmina adulta	2	1,5	0,7	12	5,1	3,5	8	5,8	3,5	12	4,8	5,2	34	4,9	4,0
	Maschio adulto	3	1,7	1,2	13	3,3	3,0	5	5,0	2,5	5	7,8	4,2	26	4,3	3,5
	Totale	7	2,1	1,9	31	4,1	3,5	14	5,4	2,9	22	5,0	4,5	74	4,4	3,7
2022	Giovane	1	5,0	-	3	3,7	2,5	2	3,5	3,5	6	4,5	3,9	12	4,2	3,1
	Femmina adulta	3	7,0	6,1	7	6,7	4,9	7	4,0	3,7	12	3,8	3,0	29	4,9	4,0
	Maschio adulto	3	6,0	7,0	4	3,3	2,9	6	6,8	5,6	7	4,1	4,5	20	5,1	4,8
	Totale	7	6,3	5,4	14	5,1	4,1	15	5,1	4,5	25	4,1	3,5	61	4,8	4,1
2023	Giovane	2	4,5	4,9				5	3,4	1,1	2	6,5	0,7	9	4,3	2,3
	Femmina adulta	4	1,8	1,3	12	4,3	3,1	5	3,0	2,4	14	4,4	4,4	35	3,9	3,5
	Maschio adulto	3	2,3	1,5	6	2,0	0,6	5	3,6	3,2	8	4,3	3,2	22	3,2	2,6
	Totale	9	2,6	2,4	18	3,5	2,8	15	3,3	2,3	24	4,5	3,8	330	4,2	3,6

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.15 – Cervo: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Pragelato			Bassa Chisone 1			Bassa Chisone 2			Val Germanasca			Totale		
		N	x	n	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2019	Giovane	4	6,0	1,2	7	6,3	5,4	2	3,5	4,9	3	4,7	4,0	16	5,6	4,1
	Daguet	2	3,0	0,0	1	1,0		1	3,0		1	7,0		5	3,4	2,2
	Femmina adulta	11	3,3	2,2	15	3,3	2,6	5	2,8	1,8	7	3,3	2,6	38	3,2	2,3
	Maschio subad.	5	4,6	1,8	1	1,0		2	4,0	2,8	2	5,5	2,1	10	4,3	2,1
	Maschio adulto	3	3,3	2,5	2	2,0	1,4	1	6,0		2	1,0	0,0	8	2,8	2,2
	Totale	4	6,0	1,2	7	6,3	5,4	2	3,5	4,9	3	4,7	4,0	16	5,6	4,1
2020	Giovane	2	0,0	0,0	7	9,3	7,4	4	4,5	1,7	2	7,5	0,7	15	6,5	6,0
	Daguet										2	6,5	2,1	2	6,5	2,1
	Femmina adulta	7	3,0	2,6	14	3,4	3,2	5	3,4	2,1	7	3,6	2,7	33	3,4	2,7
	Maschio subad.	6	7,7	5,3	2	4,5	0,7	1	4,0	-	1	4,0	-	10	6,3	4,3
	Maschio adulto	3	2,0	1,0	5	4,0	4,1	1	6,0	-	3	1,3	0,6	12	3,0	2,9
	Totale	18	4,1	4,3	28	5,1	5,1	11	4,1	1,8	15	4,1	2,8	72	4,5	4,1
2021	Giovane	1	1,0	-	9	7,2	3,0	2	4,5	4,9	3	1,0	0,0	15	5,2	3,8
	Daguet				1	15,0	-	1	10,0	-				2	12,5	3,5
	Femmina adulta	4	3,8	2,4	13	6,1	3,7	4	2,8	2,1	7	2,7	1,8	28	4,4	3,2
	Maschio subad.	3	6,7	8,1	1	1,0	-	1	1,0	-	2	1,5	0,7	7	3,6	5,5
	Maschio adulto	5	3,8	3,7	2	3,5	2,1	1	1,0	-	3	2,7	2,1	11	3,2	2,8
	Totale	13	4,2	4,4	26	6,4	3,8	9	3,6	3,5	15	2,2	1,6	63	4,6	3,9
2022	Giovane	4	4,0	2,9	11	8,1	6,8	4	7,5	4,8	3	8,7	7,1	22	7,3	5,8
	Daguet	1	4,0	-	2	8,0	5,7	1	1,0	-	2	10,5	2,1	6	7,0	4,6
	Femmina adulta	9	2,1	0,9	13	6,8	4,5	4	5,3	4,9	9	5,2	3,9	35	5,0	4,1
	Maschio subad.	5	7,0	3,7	2	7,0	2,8	1	13,0	-	4	5,0	3,7	12	6,8	3,8
	Maschio adulto	3	5,7	1,2	2	3,5	0,7				3	8,3	0,6	8	6,1	2,2
	Totale	22	4,1	2,9	30	7,1	5,2	10	6,5	5,0	21	6,6	4,2	83	6,1	4,5
2023	Giovane				8,0	4,0	2,5	1	10,0	-	4	3,5	3,7	13	4,3	3,2
	Daguet	2	2,5	2,1	2,0	4,0	2,8	1	6,0		2	7,0	8,5	7	4,7	4,2
	Femmina adulta	3	4,3	3,5	14,0	8,4	7,9	4	4,5	3,8	13	6,2	4,8	34	6,7	6,1
	Maschio subad.	4	4,8	2,2	3,0	1,7	0,6	1	2,0	-	4	3,3	3,2	12	3,3	2,4
	Maschio adulto	5	5,0	2,7	1,0	1,0	-	1	7,0	-	4	10,0	2,9	11	6,6	3,8
	Totale	14	4,4	2,5	28,0	5,8	6,2	8	5,4	3,4	27	6,0	4,7	77	5,6	4,9

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

In queste tabelle viene mostrato il numero medio di giornate necessarie per il prelievo di un capo, per anno, specie, classe e distretto. Viene altresì riportato il numero di autorizzazioni a cui questa media si riferisce e la deviazione standard.

5.5 Capi rinvenuti per altre cause

La Funzione Specializzata Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino (ex Provincia di Torino) ha gestito direttamente e sistematicamente, per mezzo del proprio corpo di agenti faunistici, il recupero di animali selvatici rinvenuti feriti o deceduti per varie cause sul territorio provinciale fino al 2009, registrando anche successivamente i rinvenimenti di animali selvatici fino al 2011. Dal 2012 il recupero sistematico degli animali selvatici morti o feriti non è più gestito dal Servizio provinciale e gli animali rinvenuti possono essere conferiti, da soggetti vari, alla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino, che tiene un proprio database ed effettua gli esami veterinari e necroscopici del caso.

Pertanto per il quinquennio del presente piano non è possibile presentare un dato attendibile e significativo del fenomeno come per i piani precedenti.

Solamente a titolo indicativo si riporta come il numero di caprioli rinvenuti morti o comunque recuperati in rapporto a quello degli animali abbattuti a caccia nell'arco del quinquennio 2009-2013 era in misura pari a circa il 12% di quelli complessivamente abbattuti con il regolare prelievo venatorio.

5.6 Valutazione delle dinamiche del prelievo

5.6.1 Camoscio

Rispetto al periodo del precedente piano, il numero di capi prelevabili sul territorio del CATO1 è ancora leggermente diminuito.

I piani previsti hanno subito leggere oscillazioni di anno in anno in linea con i risultati dei censimenti, rimanendo comunque nell'ordine dei 190-200 capi complessivi. E' però diminuita la percentuale di realizzazione rispetto al passato, con il picco negativo del 2020, anno caratterizzato dal *lock down* per l'epidemia di Covid-19, nonostante quell'anno la caccia fosse stata prolungata per recuperare le giornate perdute.

Complessivamente nel quinquennio sono stati cacciati 667 camosci, contro i 748 animali del periodo 2014-2018, i 883 animali del quinquennio 2009-2013, i 996 capi prelevati nel periodo 2004-2008, i 1.104 capi prelevati nel periodo 2000-2003 e gli 876 esemplari del quadriennio precedente).

Il camoscio è sempre la specie più richiesta ma l'età media dei soci incide sicuramente sul successo del prelievo, soprattutto quando le condizioni ambientali non sono ottimali e richiedono un maggior impegno fisico (inizio stagione con giornate molto caldo, fine stagione con presenza di neve).

I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici nell'arco del quinquennio, uguali per tutti i distretti, con l'apertura posticipata dalla stagione 2018/19 di due settimane per il prelievo del maschio adulto, per limitarne in un certo modo la richiesta, evitare chiusure troppo anticipate per completamento del piano e offrire la possibilità di cacciare esemplari nel pieno del mantello invernale.

I piani realizzati presentano una *sex-ratio* meno soddisfacente del passato, con un prelievo quasi sempre sbilanciato a sfavore dei maschi (considerando anche le classi giovanili), e questo si nota in particolare per quanto riguarda gli individui adulti, con i maschi adulti che restano sempre la preda più ricercata e richiesta.

Il prelievo dei giovani (*yearling* e capretti) è sempre piuttosto basso, anche perchè l'assenza di capi residui non offre più la possibilità di dell'immediata assegnazione di un ulteriore capo per chi abbatte una classe giovanile.

Il prelievo è sempre meno concentrato nelle prime giornate di caccia, come avveniva un tempo. La distribuzione del prelievo sul territorio rispecchia la distribuzione della specie e interessa 15 Comuni, anche se sul territorio dei Comuni di Bobbio Pellice e di Prali si concentra oltre il 40% del totale degli abbattimenti del periodo.

5.6.2 Muflone

Non sono stati presentati piani di prelievo per questa specie nel periodo 2019-2023.

5.6.3 Cervo

I piani di prelievo del Cervo sono aumentati costantemente nel periodo e anche gli abbattimenti sono cresciuti (+55% rispetto al quinquennio precedente). La specie è diventato la seconda più cacciata del CATO1 dopo il Camoscio, superando il Capriolo. Anche la percentuale di realizzazione dei piani è aumentata, soprattutto a livello complessivo, pur con differenza fra i settori/distretti.

L'interesse per la specie fra i soci è sempre elevato e in leggero costante aumento (in controtendenza con le altre specie) e in tutti i distretti sono assegnati tutti (o quasi) i capi potenzialmente prelevabili, ad esclusione di Prigelato, dove però i capi residui sono assegnati successivamente come ulteriori capi.

I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici, uguali per tutte le classi e i distretti, con un periodo prolungato da metà ottobre a fine gennaio (con una sospensione durante le festività natalizie) e solamente nella stagione 2019/2020 non è stata consentita la caccia a gennaio.

Il distretto di Prigelato, un tempo zona di caccia ambita per l'alta densità, è sempre meno "produttivo". Le scarse nevicate nel periodo di caccia alla specie, condizionano la presenza di branchi di femmine e giovani e l'area è frequentata in inverno prevalentemente da maschi. Il prelievo pertanto è sempre sbilanciato a sfavore di questa classe. Negli altri distretti invece la sex-ratio è più bilanciata.

I giovani nei carnieri sono abbastanza rappresentati, pur con flessioni annuali. Si propone al riguardo una revisione delle linee guida che consenta una percentuale di abbattimenti più contenuta per questa classe, già fortemente predata dal Lupo.

I Comuni dove si prelevano più animali restano sempre Roure e Prigelato, a cui segue Perrero. In questi territori si preleva il 74% del totale di cervi del CATO1.

La qualità dei trofei è di assoluta rilevanza, come dimostra l'abbattimento nel quinquennio di ben 7 maschi adulti coronati con punteggio superiore a 200 punti CIC (stimato al CCF), di cui 4 bel oltre i 210 punti.

5.6.4 Capriolo

Gli abbattimenti di Capriolo sono ulteriormente diminuiti rispetto a quelli del precedente piano. Nel quinquennio sono stati prelevati 330 animali, contro i 709 caprioli del periodo 2014-2018, contro i 1.098 animali del quinquennio 2019-2023, i 1.302 animali del periodo 2004-2008, i 859 capi del periodo 2000-2003 e i 299 del quadriennio precedente.

La percentuale di realizzazione dei piani è rimasta piuttosto basse e inferiore rispetto al passato, sempre sotto il 50% con il minimo storico del 2020 (appena il 37%), l'anno del Covid-19 e delle restrizioni agli spostamenti anche durante la stagione venatoria.

La progressiva riduzione delle densità e l'aumentata difficoltà di contatto con gli animali, anche durante la stagione venatoria, hanno reso la caccia a questa specie sempre meno appetibile, pertanto anche le richieste sono progressivamente diminuite negli anni, al punto che in nessuno degli anni del piano è stato assegnato un numero di autorizzazioni almeno pari a quello dei capi prelevabili. Solamente pochi cacciatori "specialisti" continuano a prelevare più caprioli ogni anno, mentre aumentano i soci che restituiscono l'autorizzazione senza aver realizzato nemmeno il primo abbattimento.

I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici nel corso per periodo, con un'apertura anticipata ai primi di settembre per il maschio adulto ed una chiusura posticipata per femmine e giovani a metà dicembre. In questo modo, queste due classi sono quelle per le quali è più lungo il periodo di caccia fra tutte quelle degli ungulati ruminanti cacciabili nel CATO1.

Qualitativamente, i piani realizzati presentano nuovamente a partire dal 2021/2022, come un tempo, una sproporzione nella *sex-ratio* (con molte più femmine cacciate), oltre alla sempre evidente sproporzione dell'*age-ragio* (con pochi giovani prelevati).

Il capriolo è cacciato in ben 26 dei 30 Comuni del CA, con concentrazione di abbattimenti nei territori dei Comuni di Perrero, Villar Pellice, Pramollo, Bobbio Pellice, e Pragelato caratterizzati da maggiori densità e/o maggior contattabilità degli animali su terreni aperti quali l'abbondanza di prati e pascoli alpini. A Pragelato, che storicamente resta il Comune con il maggior numero di caprioli cacciati, la specie è tornata oggetto di prelievo dalla stagione 2021/22, dopo la decisione di sospenderne la caccia a partire dalla stagione 2014/15 vista la ridotta consistenza di animali sul territorio.

Lo sforzo per la caccia per il prelievo di un capriolo è ancora aumentato rispetto ai piani precedenti, ed è stato in questo quinquennio di 3,5-4,8 giornate/capo, a dimostrazione dell'ulteriore diminuzione della densità nelle zone aperte di alta valle ma anche ad un'accresciuta (e già sempre maggiore) difficoltà di caccia in quelle più boscate di media e bassa valle.

5.7 Abbattimenti sanitari e abbattimenti non conformi

Per incentivare l'abbattimento, nella caccia di selezione agli Ungulati ruminanti, di capi al di fuori degli *standards* normali per la specie (animali debilitati, feriti, menomati, vecchi, ecc.) è da sempre stato previsto, nei regolamenti del CA, l'abbattimento cosiddetto "sanitario", premiato di norma con l'assegnazione al titolare del tiro del capo della classe prescelta la stagione venatoria successiva.

Le caratteristiche del capo "sanitario", sono state definite a livello regionale per la prima volta con le Linee guida per la gestione di queste specie approvate con D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999, quindi modificate con D.G.R. n. 53-1189 del 2.3.2004 e successivamente sono rimaste pressoché invariate.

La situazione del quinquennio è confrontata con quella del periodo dei due piani precedenti in tabella 5.16.

Il numero di abbattimenti sanitari e quello degli abbattimenti non conformi sono riportati per le diverse specie, suddivisi per anno, distretto e classe di sesso/età nelle tabelle 5.17, 5.18 e 5.19.

Solo per il Camoscio, specie per la quale si dispone di una casistica di una certa consistenza, è stata analizzata la variazione nel tempo del numero di casi sanitari e non conformi, registrati complessivamente in tutti i distretti del CA a partire dal 2000 (Figg. 5.4

e 5.5). Si tenga conto che i parametri di definizione di “abbattimento sanitario” sono variati nel tempo (es. pesi limite, fino alla stagione 2003/2004 vi era un limite di età per le femmine adulte, ecc.). Per lo stesso motivo, sempre solo per il Camoscio, sono state inoltre valutate le cause di attribuzione dell’abbattimento sanitario, raggruppando i dati del quinquennio 2019-2023 (Tab. 5.20).

Tab. 5.16 – Abbattimenti sanitari e non conformi. Confronto del periodo con i due piani precedenti

Periodo	2009-2013				2014-2018				2019-2023			
	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT
Specie												
Camoscio	830	38	15	883	690	13	44	747	623	13	31	667
Capriolo	1.062	16	20	1.098	680	8	20	706	323	5	2	330
Cervo	211	3	13	227	227	9	4	240	355	8	9	372
Muflone	26	1	0	27	13	1	4	18				

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.17 – Camoscio: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Val Pellice				Val Chisone				Val Germanasca				Totale			
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT
2019	Capretti					1			1	1			1	2			2
	Yearling	15			15	6			6	11			11	32			32
	Femmine ad.	16		1	17	10			10	15		1	16	41		2	43
	Maschi adulti	21		1	22	13		1	14	23	1	4	28	57	1	6	64
	Totale	52		2	54	30		1	31	50	1	5	56	132	1	8	141
2020	Capretti				0	1			1	1			1	2			2
	Yearling	10			10	3			3	13	1		14	26	1		27
	Femmine ad.	10	1		11	3			3	10			10	23	1		24
	Maschi adulti	16		3	19	11		1	12	20			20	47		4	51
	Totale	36	1	3	40	18		1	19	44	1		45	98	2	4	104
2021	Capretti	2			2	1			1	1			1	4			4
	Yearling	10			10	5	1		6	15			15	30	1		31
	Femmine ad.	20		2	22	11			11	15		1	16	46		3	49
	Maschi adulti	25		1	26	9	1		10	18		1	19	52	1	2	55
	Totale	57		3	60	26	2		28	49		2	51	132	2	5	139
2022	Capretti	2	1		3	1			1				0	3	1		4
	Yearling	14		1	15	4			4	15	1		16	33	1	1	35
	Femmine ad.	18			18	10			10	13			13	41			41
	Maschi adulti	19	1	3	23	15		1	16	16	1	1	18	50	2	5	57
	Totale	53	2	4	59	30		1	31	44	2	1	47	127	4	6	137
2023	Capretti	1			1	2			2				0	3			3
	Yearling	11			11	7			7	13			13	31			31
	Femmine ad.	20	2		22	13		1	14	12		2	14	45	2	3	50
	Maschi adulti	18	1	2	21	17	1	1	19	20		2	22	55	2	5	62
	Totale	50	3	2	55	39	1	2	42	45		4	49	134	4	8	146

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.18 – Capriolo: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Pragelato				Val Pellice				Val Chisone				Val Germanasca				Totale			
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT
2019	Giovani					10			10	4			4	4	1		5	18	1		19
	Femmine ad.					11			11	15			15	6			6	32			32
	Maschi adulti					14			14	7	1		8	7			7	28	1		29
	Totale					35			35	26	1		27	17	1		18	78	2		80
2020	Giovani					5			5					1			1	6			6
	Femmine ad.					7			7	8			8	4			4	19			19
	Maschi adulti					8		1	9	8			8	7			7	23		1	24
	Totale					20		1	21	16			16	12			12	48		1	49
2021	Giovani	2			2	6			6	1			1	5			5	14			14
	Femmine ad.	2			2	12			12	8			8	12			12	34			34
	Maschi adulti	3			3	13			13	5			5	5			5	26			26
	Totale	7			7	31			31	14			14	22			22	74			74
2022	Giovani	1			1	3			3	2			2	6			6	12			12
	Femmine ad.	3			3	7			7	7			7	12			12	29			29
	Maschi adulti	3			3	3	1		4	6			6	6	1		7	18	2		20
	Totale	7			7	13	1		14	15			15	24	1		25	59	2		61
2023	Giovani	2			2					5			5	2			2	9			9
	Femmine ad.	3	1		4	11		1	12	5			5	14			14	33	1	1	35
	Maschi adulti	3			3	6			6	5			5	8			8	22			22
	Totale	8	1		9	17		1	18	15			15	24			24	64	1	1	66

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi; SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.19 – Cervo: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Pragelato				Bassa V. Chisone 1				Bassa V. Chisone 2				Val Germanasca				Totale			
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT
2019	Giovani	4			4	7			7	2			2	3			3	16			16
	Daguet	1	1		2	1			1		1		1	1			1	3	2		5
	Femmine ad.	11			11	14		1	15	5			5	7			7	37		1	38
	Maschi sub.	5			5	1			1	2			2	2			2	10			10
	Maschi adulti	3			3	3			3				0	2			2	8			8
Totale	24	1		25	26		1	27	9	1		10	15			15	74	2	1	77	
2020	Giovani	2			2	7			7	4			4	2			2	15			15
	Daguet												0	2			2	2			2
	Femmine ad.	7			7	13	1		14	5			5	7			7	32	1		33
	Maschi sub.	6			6	2			2		1		1	1			1	9	1		10
	Maschi adulti	3			3	4		1	5	1			1	2		1	3	10		2	12
Totale	18			18	26	1	1	28	10	1		11	14		1	15	68	2	2	72	
2021	Giovani	1			1	9			9	2			2	3			3	15			15
	Daguet					1			1	1			1				0	2			2
	Femmine ad.	4			4	11	1	1	13	4			4	7			7	26	1	1	28
	Maschi sub.	3			3	1			1	1			1	2			2	7			7
	Maschi adulti	4	1		5	1		1	2	1			1	3			3	9	1	1	11
Totale	12	1		13	23	1	2	26	9			9	15			15	59	2	2	63	
2022	Giovani	4			4	11			11	3	1		4	3			3	21	1		22
	Daguet			1	1	1	1		2	1			1	2			2	4	1	1	6
	Femmine ad.	8		1	9	13			13	4			4	9			9	34		1	35
	Maschi sub.	5			5	2			2	1			1	4			4	12			12
	Maschi adulti	3			3	2			2				2	3			3	8			8
Totale	20		2	22	29	1		30	9	1		10	21			21	79	2	2	83	

Stagione	Classe	Pragelato				Bassa V. Chisone 1				Bassa V. Chisone 2				Val Germanasca				Totale			
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT
2023	Giovani					7		1	8	1			1	4			4	12		1	13
	Daguet	2			2	2			2	1			1	2			2	7			7
	Femmine ad.	2		1	3	14			14	4			4	13			13	33		1	34
	Maschi sub.	5			5	1			1	1			1	4			4	11			11
	Maschi adulti	4			4	3			3	1			1	4			4	12			12
	Totale	13		1	14	27		1	28	8			8	27			27	75		2	77

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi; SAN=abbattimenti sanitari

Il picco di capi sanitari nel Camoscio del 2003 è conseguente all'infezione di cheratocongiuntivite (descritta nel PPGU di quel periodo) ed allo stato nutrizionale mediamente scadente di molti animali per effetto della povertà dei pascoli alpini conseguente all'estate particolarmente siccitosa. Il picco del 2015 è dovuto anch'esso ad nuovo focolaio dell'infezione oculare.

Si noti poi che fino al 2003, inoltre, era previsto un caso sanitario per le femmine adulte oltre una certa età e questo spiega, mediamente, il maggior numero di animali sanitari fino al quell'anno rispetto agli anni successivi.

Il Camoscio, per la maggior difficoltà di riconoscimento delle classi rispetto alle altre specie, richiede una maggior attenzione nell'osservazione. Il comportamento gregario consente il confronto dello stato della costituzione con altri conspecifici per il riconoscimento dei capi debilitati (e quindi sottopeso). L'elevata contattabilità e le buone densità, unitamente ad una grande resistenza fisica (intesa come capacità di sopravvivenza a lesioni traumatiche), rendono senz'altro più "facile" l'incontro con un Camoscio con un arto amputato rispetto ad un capo delle altre specie di ungulati presenti sul territorio nelle stesse condizioni.

Come per i piani precedenti, anche nel quinquennio in esame la tipologia di causa prevalente degli abbattimenti sanitari del Camoscio è la lesione traumatica articolare (frattura, amputazione) seguita da lesioni oculari, di varia natura (cheratogiuntivite, trauma).

Per quanto riguarda gli abbattimenti non conformi, si sottolinea che la normativa vigente durante il quinquennio (Legge regionale 5/2018) è relativamente repressiva nei confronti di quest'infrazione al punto da indurre, purtroppo, a ritenere sottostimato questo dato.

E' molto fondata l'ipotesi che un numero indeterminato di capi non conformi non pervenga ai CCF o che questi siano addirittura abbandonati sul campo, come testimonia il saltuario ritrovamento di capi sparati in periodo di caccia. Una revisione della normativa è quindi auspicabile, tenendo conto delle difficoltà oggettive nel riconoscimento di alcuni animali (Camoscio) e dell'assoluta buona fede della stragrande maggioranza degli errori negli abbattimenti.

Fig. 5.4 - Camoscio. Evoluzione del numero di abbattimenti non conformi negli anni e percentuale sul totale di capi prelevati

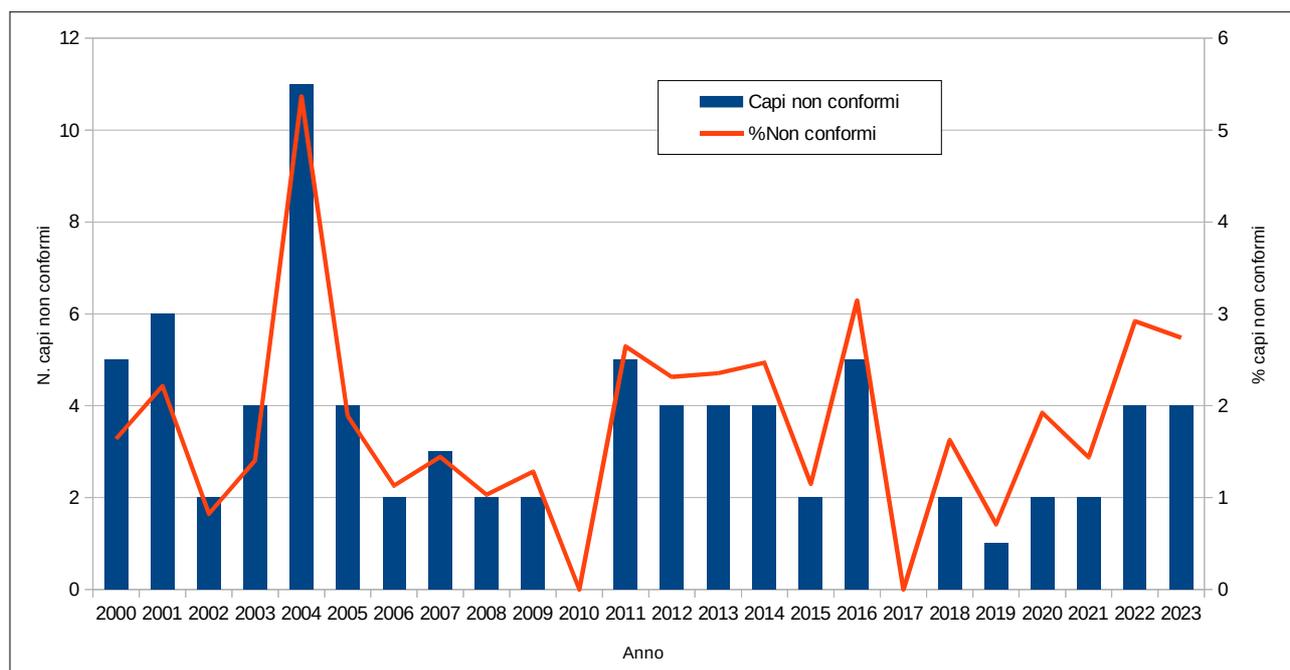
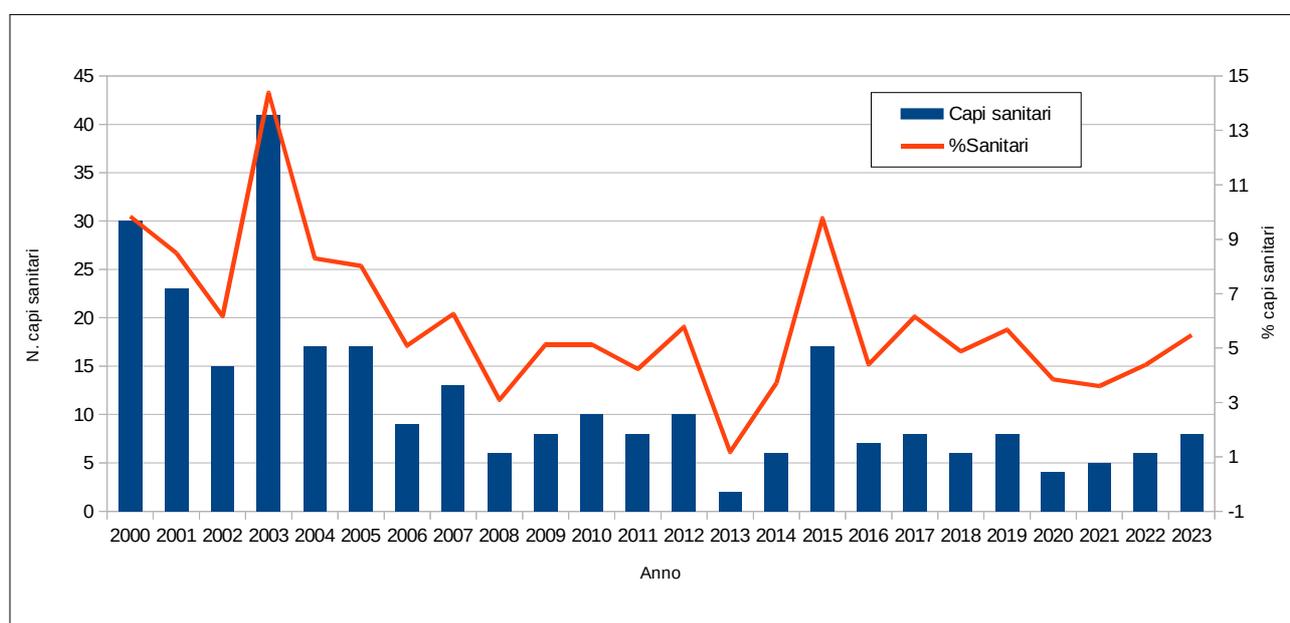


Fig. 5.5 - Camoscio. Evoluzione del numero di abbattimenti sanitari negli anni e percentuale sul totale di capi prelevati



Tab. 5.20 – Camoscio. Abbattimenti sanitari: tipologia delle cause rilevate (dati del quinquennio cumulati)

Tipo di menomazione	N. capi
Fratture/lesioni traumatiche	14
Lesioni oculari	11
Peso inferiore ai limiti	3
Totale	28

5.8 Dati biometrici

Nelle tabelle 5.21, 5.22 e 5.23 sono riassunti alcuni dati biometrici desunti dall'analisi dei dati ricavati dalle schede di abbattimento compilate ai CCF dai Tecnici incaricati. I dati sono riassunti per specie e classe di sesso ed età e cumulativi di tutti i distretti e del quinquennio.

Le misure analizzate sono state:

- peso completamente eviscerato, inteso come peso della carcassa priva di qualsiasi organo (i pesi parzialmente eviscerati o interi sono stati corretti con un apposito coefficiente che tiene conto degli organi ancora presenti; tale correttivo è stato determinato pesando diverse centinaia di gruppi di organi per ogni specie);
- lunghezza delle mandibola, misurata dalla base degli incisivi centrali alla branca;
- lunghezza del piede, misurata dalla punta dello zoccolo all'estremità del calcaneo;

Per il Camoscio, sono riportate tutte le misure relative al trofeo, rilevate secondo la metodica CIC.

Per evidenziare le variazioni nel tempo dei dati biometrici sono stati ricostruiti i *trends* del peso (Figure 5.6, 5.7 e 5.8), confrontando i valori del quinquennio con quelli storici a partire dal 2000. Il dato del peso è quello che meglio valuta la condizione di una popolazione, essendo influenzato sia da fattori stagionali, che da elementi intrinseci alla popolazione (densità). Tale parametro è stato preferito ad altri (lunghezza della mandibola, lunghezza del piede) in quanto meno influenzato nel tempo dai diversi sistemi di misurazione applicati dai tecnici che si sono susseguiti presso i CCF.

Tab. 5.21 – Rilievi biometrici Camoscio

Classe	Misura biometrica	n	media	ds	min	max
Giovane M/F	Peso completamente eviscerato kg	15	10,2	2,2	7,1	14,0
	Lungh. mandibola cm	15	13,4	1,0	11,0	14,8
	Lungh. metatarso cm	15	29,7	1,7	26,5	32,5
	Lunghezza media corno cm	15	3,7	1,1	1,9	5,4
	Altezza corno cm	15	3,2	0,9	1,6	4,7
	Circonferenza massima corno cm	15	4,3	0,7	3,4	5,8
	Divaricazione corno cm	15	3,2	1,1	2,0	6,1
Yearling M/F	Peso completamente eviscerato kg	154	15,2	2,4	9,0	20,1
	Lungh. mandibola cm	154	15,6	0,9	13,5	20,0
	Lungh. metatarso cm	155	33,4	1,4	30,0	37,0
	Lunghezza media corno cm	155	14,8	2,1	9,1	20,3
	Altezza corno cm	155	8,9	1,3	4,0	12,0
	Circonferenza massima corno cm	155	7,7	0,9	6,0	9,8
	Divaricazione corno cm	153	5,2	1,3	2,0	9,0
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	207	19,3	2,9	0,0	26,0
	Lungh. mandibola cm	206	17,1	0,9	14,5	20,0
	Lungh. metatarso cm	206	34,2	1,3	30,5	38,0
	Lunghezza media corno cm	204	20,4	2,1	12,3	25,2
	Altezza corno cm	201	14,7	1,7	10,2	18,8
	Circonferenza massima corno cm	205	7,1	0,5	6,0	9,0
	Divaricazione corno cm	201	8,1	2,9	1,8	19,5
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	289	25,1	3,5	15,5	36,0
	Lungh. mandibola cm	288	17,4	0,8	14,5	19,5
	Lungh. metatarso cm	289	35,9	1,2	31,5	39,5
	Lunghezza media corno cm	289	23,6	1,7	15,5	28,1
	Altezza corno cm	287	15,1	1,4	10,4	19,3
	Circonferenza massima corno cm	288	8,9	0,6	6,0	10,5
	Divaricazione corno cm	286	10,1	2,3	4,6	17,2

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Tab. 5.22 – Rilievi biometrici Cervo

Classe	Misura biometria	n	media	ds	min	max
Giovane M/F	Peso completamente eviscerato kg	81	42,7	6,7	28,8	57,1
	Lungh. mandibola cm	78	23,7	1,5	20,5	27,0
	Lungh. metatarso cm	78	46,5	2,0	42,0	51,0
Daguet	Peso completamente eviscerato kg	22	72,7	8,2	55,1	85,0
	Lungh. mandibola cm	22	29,9	1,7	28,0	36,0
	Lungh. metatarso cm	22	52,3	1,8	49,5	57,0
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	168	74,0	10,0	44,4	95,3
	Lungh. mandibola cm	162	30,7	1,8	26,0	34,5
	Lungh. metatarso cm	168	50,3	1,7	45,5	55,0
Maschio sub adulto	Peso completamente eviscerato kg	49	105,7	15,0	74,1	145,0
	Lungh. mandibola cm	49	33,2	2,0	28,5	37,5
	Lungh. metatarso cm	49	53,9	1,7	51,0	56,5
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	46	134,1	18,9	98,6	173,2
	Lungh. mandibola cm	51	35,4	1,6	30,5	38,5
	Lungh. metatarso cm	45	54,0	2,1	49,0	60,0

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

I dati dei capi adulti sono stati suddivisi per sesso, e considerati a partire dall'età di completo sviluppo somatico (per il Capriolo da 2 anni compiuti, per il Camoscio da 4 anni); questo ha permesso di eliminare l'influenza dell'età dei capi nei campioni. Oltre tali età, infatti, da dati bibliografici diversi, le variazioni ponderali legate all'età sono minime e non più statisticamente significative.

Per il Cervo tale analisi è stata limitata ai giovani dell'anno (divisi per sesso) ed alle femmine di 3 anni ed oltre. Il dato dei maschi adulti non è stato analizzato perché troppo condizionato dall'età dei soggetti e dal periodo in cui sono stati prelevati (fine bramito o pieno inverno).

Tab. 5.23 – Rilievi biometrici Capriolo

Classe	Misura biometrica	n	media	ds	min	max
Giovane	Peso completamente eviscerato kg	62	10,7	2,1	7,1	16,2
	Lungh. mandibola cm	61	14,7	0,8	12,5	16,5
	Lungh. metatarso cm	60	33,2	1,5	30,0	37,0
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	162	17,6	1,9	11,7	25,1
	Lungh. mandibola cm	159	17,3	0,7	16,0	19,0
	Lungh. metatarso cm	149	36,1	1,3	32,5	39,3
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	138	19,1	2,2	14,4	25,6
	Lungh. mandibola cm	137	17,1	0,8	15,0	19,5
	Lungh. metatarso cm	120	36,5	1,2	32,2	39,0

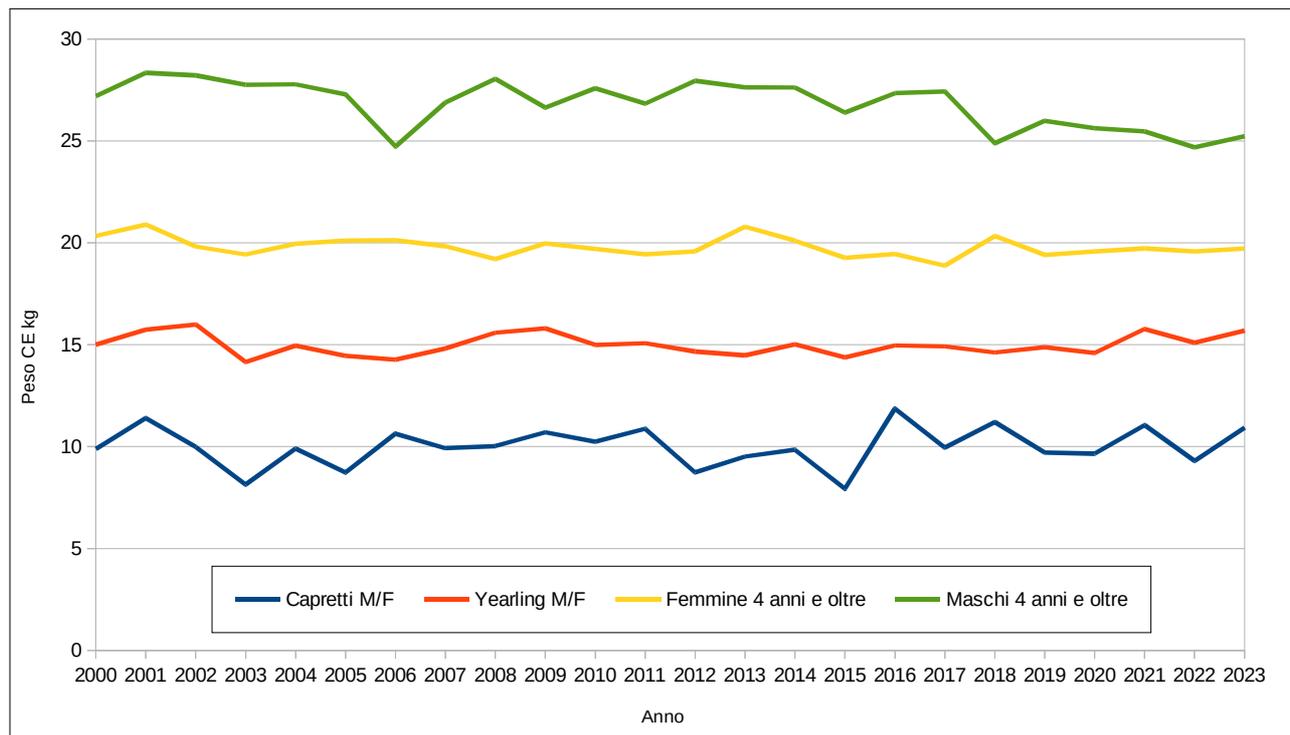
Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Il calo del peso medio per tutte le classi del Camoscio evidente nei piani precedenti, non è più così marcato e pare ora limitato alla classe dei maschi adulti. Qualche anno fa era soprattutto evidente per la classe degli *yearling*, sintomo di maturità della popolazione e di sopraggiunte capacità di carico per l'ambiente.

Una spiegazione potrebbe essere legata alla siccità estiva degli ultimi anni che ha peggiorato la qualità dei pascoli estivi e la neve precoce limitato l'accesso al foraggio, con conseguente minor accumulo di grasso (e di peso).

Anche le elevate temperature estive, più alte rispetto al passato anche e soprattutto in quota, possono incidere negativamente sul tempo dedicato al pascolo. Diversi studi dimostrano infatti che l'attività degli ungulati alpini si riduce all'aumentare delle temperature.

Fig. 5.6 - Camoscio: andamento del peso medio negli anni



Anche per il Capriolo sembra osservarsi una diminuzione sensibile del peso medio, in tutte le classi adulte. Come per il Camoscio le spiegazioni possono essere legate alle peggiorate condizioni alimentari (qualità della dieta) e al minor tempo dedicato a questa attività per le elevate temperature rispetto al passato.

La presenza del lupo ormai diffusa in tutto il territorio può inoltre creare stress all'animale (sua principale preda) con riduzione dei tempi dedicati all'alimentazione in favore di quelli destinati alla vigilanza.

Per il Cervo non si osservano tendenze particolari nel corso del tempo. E' però importante precisare come i dati analizzati comprendano però sia animali prelevati nelle alte valli sia animali cacciati a quote meno elevate.

Dai dati ponderali sopra riportati sono stati calcolati i pesi limite applicabili per l'attribuzione del "capo sanitario" validi per il quinquennio 2024-2028 e ottenuti, ai sensi della D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012, ribassando i pesi medi del periodo 2019-2023 del 35%. I pesi limite del Muflone, vista l'assenza di abbattimenti, sono quelli calcolati per il precedente piano che considerava i capi abbattuti nei due quinquenni precedenti (2009-2013 e 2014-2019). Per la classe Camoscio capretto, vista l'esiguità di abbattimenti di capi di quella classe, i dati dei due sessi sono stati accorpati.

Per meglio adattare i pesi limite alle dinamiche di questo parametro con il variare dell'età e del sesso degli animali, sono stati calcolati anche i pesi per classi di età e di sesso diverse da quelle riconosciute per il prelievo. Detti pesi limite sono riportati in tabella 5.24.

Fig. 5.7 - Capriolo: andamento del peso medio negli anni

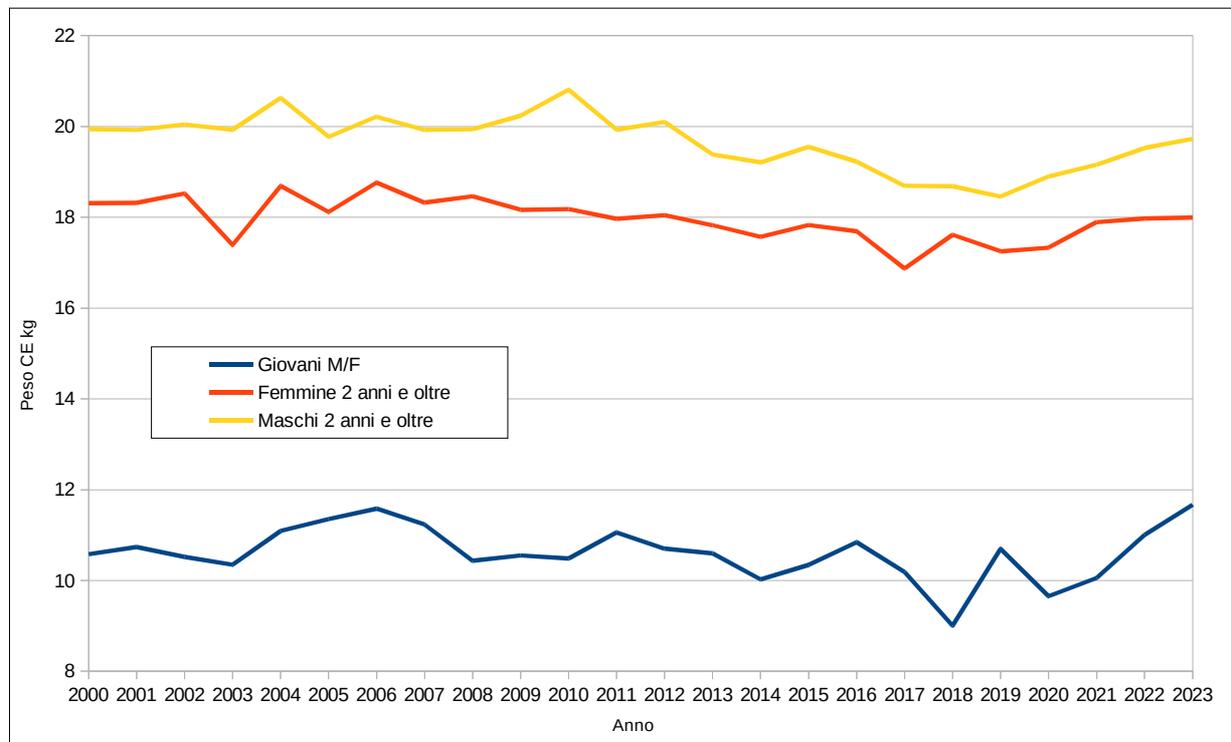
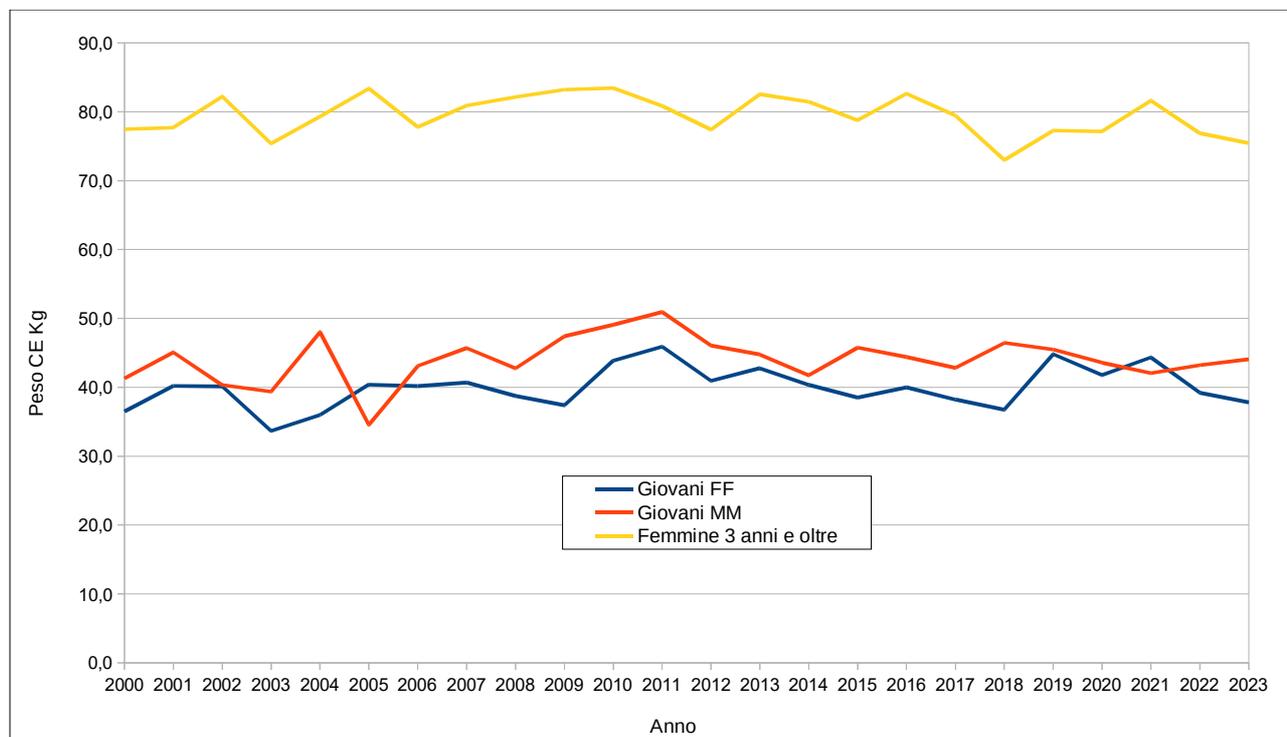
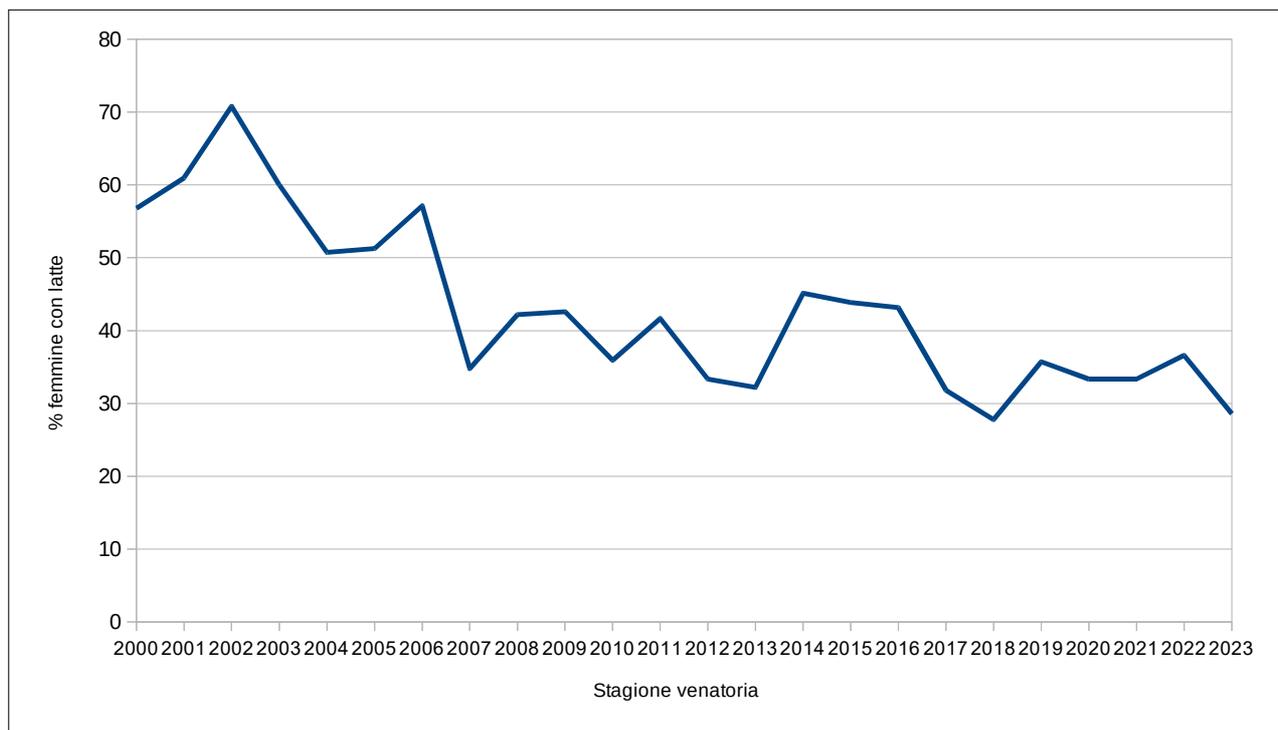


Fig. 5.8 - Cervo: andamento del peso medio negli anni



Dal 2007, con le disposizioni regionali che si sono succedute, è stata introdotta una penalizzazione in caso di abbattimento di femmine con il latte di tutte le specie, che prevede la mancata riassegnazione di ulteriori capi sub-adulti e adulti con trofeo per la stagione in corso. Questo ha favorito un maggior "rispetto" soprattutto per le femmine adulte di camoscio accompagnate dal piccolo rispetto agli anni precedenti. La Fig. 5.9 mostra la diminuzione di femmine adulte di camoscio con il latte nei carnieri a partire dal 2000.

Fig. 5.9 - Camoscio: percentuale di femmine con il latte abbattute dal 2000 al 2023



5.9 Rilievi sanitari

Al fine di monitorare le condizioni sanitarie degli Ungulati selvatici ruminanti, dal 1999 al 2011 il Comprensorio Alpino TO 1 ha stipulato una convenzione con il Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale TO3 (ex ASL n. 10 di Pinerolo).

L'obiettivo della convenzione era quello di analizzare ogni anno un campione significativo di animali cacciati, per la ricerca di malattie trasmissibili con gli animali domestici (brucellosi, tubercolosi, ecc.) e di malattie tipiche degli Ungulati selvatici (ectima contagioso, cheratocongiuntivite, ecc.).

La ricerca si svolgeva su due fronti: la raccolta del sangue da parte del cacciatore al momento dell'eviscerazione (da utilizzare per esami sierologici) e l'esame ispettivo, a campione, da parte di medici veterinari incaricati, degli organi e delle carcasse degli animali abbattuti presentati presso i CCF. I test di laboratorio sui sieri raccolti vengono effettuati da parte dell'Istituto Zooprofilattico di Torino.

Nel periodo del monitoraggio sanitario e nelle ultime stagioni venatorie non si sono verificati eventi patologici particolari dal punto di vista sanitario, con l'unica eccezione del focolaio di cheratocongiuntivite che ha colpito i camosci e gli stambecchi negli anni 2003 e 2004, descritto sinteticamente nel PPGU di quel periodo.

Per il quinquennio in esame, non vi sono particolari rilievi sanitari da rimarcare.

Tab. 5.24 – Pesì limite per i capi sanitari validi per il quinquennio 2024-2028

Specie	Classe di età o Sesso	Peso Tot. evisc. Kg
CAMOSCIO	CAPRETTO MASCHIO/FEMMINA (Cl. 0)	6,6
	YEARLING MASCHIO	9,8
	YEARLING FEMMINA	9,9
	MASCHIO 2 anni	14,7
	FEMMINA 2 anni	11,8
	MASCHIO 3 anni ed oltre	16,5
	FEMMINA 3 anni ed oltre	12,6
MUFLONE	AGNELLO MASCHIO (Cl. 0)	10,1
	AGNELLO FEMMINA (Cl. 0)	8,4
	YEARLING MASCHIO	15,5
	YEARLING FEMMINA	12,1
	FEMMINA 2 anni ed oltre	13,9
	MASCHIO 2 anni	19,9
	MASCHIO 3 anni ed oltre	22,0
CAPRIOLO	GIOVANE MASCHIO (Cl. 0)	7
	GIOVANE FEMMINA (Cl. 0)	6,9
	FUSONE (Yearling maschio)	11,4
	SOTTILE (Yearling femmina)	10,6
	MASCHIO 2 anni ed oltre	12,4
	FEMMINA 2 anni ed oltre	11,5
CERVO	GIOVANE MASCHIO (Cl. 0)	28,4
	GIOVANE FEMMINA (Cl. 0)	27,0
	DAGUET (Yearling maschio)	47,3
	SOTTILE (Yearling femmina)	40,6
	FEMMINA 2-3 anni	47,1
	FEMMINA 4 anni ed oltre	51,0
	MASCHIO 2-3 anni	64,9
	MASCHIO 4 anni ed oltre	84,1

CAPITOLO 6

ANALISI DEI DANNI ARRECATI DAGLI UNGULATI RUMINANTI ALLE ATTIVITA' AGRICOLE, AGLI ECOSISTEMI FORESTALI E IMPATTO SULLA VIABILITA'

6.1 Danni arrecati dagli ungulati ruminanti alle colture agricole

Per far fronte ai danni arrecati alla produzione agricola ed alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo, da parte della fauna selvatica e dall'attività venatoria, è costituito dalla Regione un fondo destinato alla prevenzione ed al risarcimento ai proprietari o conduttori dei fondi danneggiati (art. 26 Legge 157/92).

La funzione risarcitoria è delegata dalla Regione ai CA dal 1997, mentre in precedenza era competenza della Provincia, che tuttora conserva tale funzione per i danni arrecati a terreni compresi all'interno degli IP.

Il CA ha quindi il compito di verificare i danni denunciati, stimare l'ammontare del risarcimento ed erogare le somme così stabilite agli interessati. I fondi sono trasferiti annualmente dalla Regione, sulla base dei danni indennizzati l'anno precedente e sulle disponibilità di bilancio regionale.

Per la perizia dei danni il CA si è avvalso dapprima dei propri Tecnici faunistici dipendenti, quindi ed attualmente di Tecnici agronomi.

Per un obiettivo confronto dei dati del quinquennio con quelli dei periodi precedenti, è importante sottolineare che a partire dal 2009 la Regione Piemonte ha stabilito di destinare il fondo per gli indennizzi solo per far fronte a domande di danno inoltrate da imprenditori agricoli.

Per i danni su terreni di proprietà o condotti da soggetti non imprenditori agricoli il Comitato di Gestione del CATO1 ha stabilito di provvedere con fondi propri per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012.

I dati presentati in questa sede si riferiscono ai danni accertati sul territorio venabile del CATO1 e a quelli compresi all'interno degli IP (Oasi, ZRC). Per questi ultimi i dati sono stati forniti dal Ufficio Tecnico della Funzione Specializzata Tutela della Fauna e della Flora della Città Metropolitana di Torino.

I dati relativi ai danni prodotti dalla fauna selvatica sul territorio venabile del CA sono riportati in Tab. 6.1; quelli relativi al territorio compreso all'intero degli IP in Tab. 6.2.

Come si evince, il contributo degli Ungulati ruminanti rappresenta appena il 7,0% degli eventi e l'8,0% del valore degli indennizzi periziati sulla superficie venabile ma, come nel piano precedente, non è così trascurabile negli IP, dove si registrano meno eventi però economicamente più significativi, forse anche in relazione all'utilizzo di un tariffario differente per la stima dei danni.

Nel quinquennio 2014-2019, il contributo degli Ungulati ruminanti ha rappresentato appena il 10,3% degli eventi e l'8,1% del valore degli indennizzi periziati sulla superficie venabile ma non è risultato più così trascurabile come in passato negli IP, dove si sono registrati solo sei eventi in cinque anni, di cui due però economicamente significativi.

Nel quinquennio 2009-2013, il contributo degli Ungulati ruminanti era il 6,8% degli eventi e il 7,5% del valore degli indennizzi periziati sulla superficie venabile ed è minimo nel territorio degli istituti di protezione (solo quattro eventi nei in cinque anni).

Nel quinquennio 2004-2008, il contributo degli Ungulati ruminanti era il 4,6% degli eventi e il 2,5% del valore degli indennizzi periziati sulla superficie venabile ed era assolutamente marginale nel territorio degli istituti di protezione (un solo evento in cinque anni).

Nel quadriennio 2000-2003, il contributo degli Ungulati ruminanti era il 3,9% degli eventi e l'1,7% del valore degli indennizzi periziati sull'intero territorio del CATO1 (superficie venabile più IP).

Tab. 6.1 - Danni da fauna selvatica sulle colture agricole nel territorio del CATO1. Dati superficie venabile

Anno		Capriolo	Cervo	Cinghiale	Corvidi	Totale
2019	N. eventi	5		47	1	53
	Importi periziati euro	2.997		20.616	951	24.564
2020	N. eventi			46	2	48
	Importi periziati euro			20.268	669	20.937
2021	N. eventi	5	1	67	1	74
	Importi periziati euro	2.908	100	28.168	1.434	32.610
2022	N. eventi	4	2	54		60
	Importi periziati euro	2.801	462	21.654		24.917
2023	N. eventi	1	1	35		37
	Importi periziati euro	248	92	16.279		16.619
Totale	N. eventi	15	4	249	4	272
	Importi periziati euro	8.954	654	106.985	3.054	119.647

Tab. 6.2 - Danni da fauna selvatica sulle colture agricole nel territorio del CATO1. Dati Istituti di protezione provinciali (Oasi, ZRC)

Anno		Capriolo	Cervo	Cinghiale	Corvidi	Totale
2019	N. eventi			6		6
	Importi periziati euro			3.702		3.702
2020	N. eventi	1		3		4
	Importi periziati euro	3.570		867		4.437
2021	N. eventi	1		4		5
	Importi periziati euro	2.615		2.574		5.189
2022	N. eventi	1		4		5
	Importi periziati euro	990		1.358		2.348
2023	N. eventi					
	Importi periziati euro					
Totale	N. eventi	3	0	17	0	20
	Importi periziati euro	7.175	0	8.501	0	15.676

Note: dati 2023 non forniti in tempo per la redazione del seguente piano.

Vengono ora riassunti, nelle tabelle 6.3 e 6.4 i dati dei danni provocati da Capriolo e Cervo, riassunti per anno e per distretto. Qui sono suddivisi per distretto, sia i danni ricadenti nel territorio venabile, sia i danni ricadenti all'interno degli IP (Oasi, ZRC).

Tab. 6.3 – Danni da Capriolo e da Cervo superficie venabile

Specie	distretto	Anno	N. denunce	Importi periziati euro
CAPRIOLO	Val Pellice	2019	5	2.997
		2021	4	2.033
		2022	2	2.280
	Bassa Val Chisone	2021	1	875
	Val Germanasca	2022	2	521
2023		1	248	
CERVO	Val Pellice	2021	1	100
		2022	1	300
	Bassa Val Chisone	2022	1	162
		2023	1	92

Tab. 6.4 – Danni da Capriolo e da Cervo negli IP

Specie	distretto	Anno	N. denunce	Importi periziati euro
CAPRIOLO	Val Pellice	2020	1	3.570
		2021	1	2.615
		2022	1	990

Note: dati 2023 non forniti in tempo per la redazione del seguente piano.

La tipologia di coltura agricola più colpita è, per entrambe le specie, il frutteto, ma l'impatto del Capriolo è un po' più diversificato ed interessa anche vigneti e coltivazioni orticole.

La localizzazione dei danni è sempre concentrata, come nei periodi precedenti, in Val Pellice (territorio da dove provengono anche più di 2/3 delle domande di danno da Cinghiale).

Questa concentrazione dei danni è probabilmente conseguenza della particolare condizione della Val Pellice rispetto al resto del CATO1. In questa valle sono infatti concentrate la maggior parte delle colture frutticole, e qui ricadono la stragrande maggioranza delle imprese agricole.

Viceversa, interi altri distretti (Pragelato, Val Germanasca) non risultino affatto interessati, o solo in minima parte, dai danni di queste specie, nonostante le densità di animali, proprio per effetto di un'assenza totale, o di una minor presenza, di colture potenzialmente danneggiabili.

In tab. 6.6 si mostra, per specie e per distretto, l'impatto degli ungulati ruminanti sulle colture agricole, confrontato con i periodo dei piani precedenti.

Fig. 6.6 – Confronto con il periodo dei tre piani precedenti. Dati superficie venabile più IP

Specie	Distretto	2004-08		2009-13		2014-18		2019-23	
		N. domande	Tot. Ind. Euro						
Capriolo	Val Pellice	12	2.631	20	7.961	20	11.796	14	14.485
	Pragelato	0	0	0	0	0	0	0	0
	Bassa Val Chisone	7	710	3	1.094	7	1.511	1	875
	Val Germanasca	1	54	2	616	3	909	3	769
	Totale	19	3.395	25	9.671	30	14.216	18	16.129

Specie	Distretto	2004-08		2009-13		2014-18		2019-23	
		N. domande	Tot. Ind. Euro						
Cervo	Pragelato	0	0	0	0	0	0	0	0
	Bassa Val Chisone 1	3	471	1	137	1	315	2	254
	Val Germanasca	2	130	1	323	0	0	0	0
	Bassa Val Chisone 2	4	482	0	0	0	0	0	0
	Fuori distretti/Pellice	2	150	9	4.380	6	1.100	2	400
	Totale	11	1.233	11	4.840	7	1.415	4	654

Note: periodo 2004-08 con dati IP del 2008 mancanti al momento di redazione del piano; periodo 2009-13 con dati IP del 2013 mancanti al momento di redazione piano; periodo 2019-23 con dati IP del 2023 mancanti.

Complessivamente si evince che l'impatto degli ungulati ruminanti è limitato, sia per il numero di denunce, sia per il valore monetario del danno. Per il Capriolo, raggruppando i dati per quinquennio, pare evidenziarsi un certo trend verso l'aumento, sia come numero che come importo economico.

I danni da cervo sono marginali, e come già evidenziato, paradossalmente concentrati fuori distretti di caccia, in Val Pellice, in un'area a forte vocazionalità frutticola e arrecati da pochi individui, ancora non stabilmente insediatisi.

In ogni caso, è importante notare che a differenza di quanto avviene per il Cinghiale il cui impatto può essere talvolta devastante, vi è motivo di ritenere che il quadro dei danni da Cervidi sia fortemente sottostimato poiché molti danni prodotti da queste specie non vengono denunciati, sia per l'impatto modesto, sia per il valore ridotto del danneggiamento arrecato.

6.2 Impatto degli ungulati ruminanti agli ecosistemi forestali

L'impatto maggiore degli Ungulati sull'ambiente naturale è quello provocato dal Cinghiale alla cotica erbosa dei pascoli alpini.

In queste occasioni, caratterizzate da un rivoltamento del terreno sino ad una profondità di 20-30 cm, si assiste ad un depauperamento del pascolo che, se non ripristinato con interventi manuali dell'uomo (come avviene solamente in pochissimi casi), tende a rimanere danneggiato per anni. In alcuni casi si osserva inoltre la crescita, nelle zone danneggiate, di specie scarsamente appetite al bestiame domestico ed alla fauna selvatica, con impoverimento del pascolo. A quote più basse, su terreni sfalciati più o meno meccanicamente, attacchi ripetuti per anni alle superfici prative e pascolive, possono indurre all'abbandono dell'appezzamento da parte del conduttore, esasperato dagli interventi di ripristino e dalla difficoltà di sfalcio o pascolamento su terreni dissestati. Questo provoca la progressiva scomparsa di aree aperte, con lo sviluppo dapprima di specie erbacee invasive, quindi di essenze arbustive ed infine del bosco.

L'impatto dei Ungulati ruminanti sulle formazioni forestali è invece molto più limitato. L'unico "danno" relativamente rilevante è la cimatura di polloni di ceduo da parte di Capriolo, con limitazione della rinnovazione forestale. Si tratta comunque di un impatto non quantificabile ne localizzabile in assenza di studi forestali specifici attraverso l'identificazione di aree di saggio.

Il Cervo è distribuito in modo localizzato e con basse densità. I principali quartieri di svernamento sono localizzati in aree poco importanti dal punto di vista forestale e silviculturale. Anche nel settore Pragelato, dove in primavera si osservano densità medio-

alte (3-5,5 capi/100 ha) non si ha un impatto apprezzabile sul rinnovamento. I principali popolamenti delle specie arboree più sensibili a brucamento (abete bianco, faggio, latifoglie nobili) non sono inoltre presenti, se non in misura marginale, nell'areale di distribuzione del Cervo.

Altri segni di impatto di Ungulati ruminati sul bosco si limitano a scortecciamenti localizzati da parte del Cervo in alcune zone di svernamento in occasione di forti concentrazioni di animali in occasione di abbondante nevicate, a "fregoni" di Cervo e Capriolo dovute ai fisiologici atteggiamenti comportamentali delle specie (marcatura del territorio e sfregamento del velluto) ed a brucamenti invernali e primaverili degli apici vegetativi.

Anche il Cinghiale può localmente danneggiare qualche singola pianta (di norma conifere) per il comportamento tipico di fregarsi contro la corteccia dopo essersi rivoltato in pozze o insogli allo scopo di pulire il proprio mantello dalla presenza di ectoparassiti.

6.3 Impatto degli Ungulati sulla viabilità

L'impatto della fauna selvatica sulla viabilità è stato monitorato per anni dal Servizio Tutela della Fauna e della Flora dell'allora Provincia di Torino, che dal 1998 al 2002, ha attentamente studiato il fenomeno raccogliendo segnalazioni di investimenti stradali e di animali selvatici rinvenuti morti lungo le arterie da parte dei vari organi di vigilanza e polizia (Carabinieri, Polizia stradale e municipale, CFS, ASL, Vigilanza provinciale).

Con l'emanazione della LR 9/2000, e del successivo regolamento di attuazione di cui alla D.P.G.R n. 7/R del 11.6.2001, la Regione istituiva un "fondo di solidarietà" per indennizzare i danni materiali provocati da incidenti stradali con ungulati selvatici e alla Provincia veniva affidato il compito di raccogliere le relative denunce relative, al fine dell'ottenimento da parte dei cittadini coinvolti, dell'indennizzo previsto dalla legge sopraccitata.

Nel periodo 2004-2007 tale servizio è stato trasferito ad una Compagnia di Assicurazione e questo ha comportato una perdita di trasparenza nella raccolta dei dati dei sinistri e, conseguentemente, dell'efficacia del monitoraggio del fenomeno. Dal 2008, però il compito della raccolta delle denunce è tornato in capo alle Province.

Dal 2012 la Regione Piemonte, stante la situazione di crisi economica e i minori trasferimenti di fondi dallo Stato alle Regioni, non ha più previsto dotazioni finanziarie a sostegno del fondo di solidarietà, pertanto le segnalazioni pervenute sono diminuite e non possono più essere considerate rappresentative del fenomeno.

I dati raccolti dal Servizio Tutela fauna e flora della Provincia di Torino furono riassunti in relazioni annuali. L'ultima di queste è "Fauna ungulata e viabilità in Provincia di Torino", a cura dall'Ufficio Tecnico Gestionale (PROVINCIA DI TORINO, 2013).

Venuto meno il Fondo di solidarietà non c'è più stato interesse da parte dei cittadini incidentati a denunciare i sinistri agli Enti competenti. Ma l'ufficio Tecnico del Funzione specializzata Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino ha però continuato a raccogliere segnalazioni di sinistri da varie fonti (Comuni, compagnie assicurative, cittadini coinvolti, forze dell'ordine, ecc.). Naturalmente dal 2012 la casistica non è più completa come lo era precedenza, ma fornisce comunque un dato indicativo del fenomeno e delle strada più pericolose.

In tab. 6.10 si riportano i dati degli incidenti per specie e distretto, confrontati con quelli dei piani precedenti.

Tab. 6.10 - Confronto degli incidenti per specie, per distretto e per periodo

Specie	Distretto	2000-03	2004-08	2009-13	2014-18	2019-23
Capriolo	Pragelato	4	7	6		
	Val Pellice	8	40	49	2	12
	Val Chisone e pinerolese	16	91	52	9	18
	Val Germanasca	4	10	9		1
	Totale complessivo	32	148	116	11	31
Cervo	Pragelato		2	2	1	1
	Bassa Val Chisone1	2	5	7	1	2
	Val Germanasca			3		
	Bassa Val Chisone2	2	1	3		1
	Pellice/Fuori distretto		2	5		1
	Totale complessivo	4	12	15	2	5
Camoscio	Val Pellice					
	Val Chisone			1		
	Val Germanasca	1				
	Totale complessivo	1		1		

Note: periodo 2004-08 senza dati anno 2008 mancante al momento di redazione del precedente piano; i dati dal 2012 non sono più confrontabili con i precedenti.

Nel corso del quadriennio 2009-2012 si sono registrati 134 incidenti stradali coinvolgenti fauna selvatica ungulata sul territorio del CATO1. Questi hanno rappresentato il 9,3% del totale degli impatti raccolti a livello provinciale nello stesso periodo (nel periodo 2004-2008 erano stati il 10,7% con 160 incidenti). E' importante sottolineare che anche fino al 2012 il dato era tutt'altro che esaustivo: da valutazioni effettuate in altri Paesi europei ed in altre Province italiane, emerge come una quota compresa fra il 15 ed il 30% degli eventi non venga affatto segnalato alle autorità, specialmente quando questo non comporta un danno economico o non è previsto un meccanismo risarcitorio.

Tutte le specie ungulate presenti nel territorio del CATO1, occupanti le aree prospicienti le strade, risultano interessate da investimenti stradali, ma il Capriolo risulta coinvolto in oltre l'80% degli eventi.

6.4 Misure di protezione

Dal 1997 il CA eroga contributi per la costruzione di opere di protezione delle colture agricole dai danni da fauna selvatica. Le opere contribuibili sono essenzialmente recinzioni di vario tipo (a rete, elettrificate, ecc.) per la protezione di piccoli appezzamenti coltivati a patate, segale, orti o per piccole superfici destinate a prato o a pascolo.

Si tratta di opere dall'indubbio valore protettivo realizzate secondo le indicazioni suggerite dai Tecnici del CA e secondo un protocollo d'intesa fra conduttore del fondo ed il Comprensorio Alpino.

Nel corso degli anni sono state valutati anche sistemi preventivi alternativi, meno gravosi da porre in essere, in special modo mezzi di dissuasione quali repellenti visivi, chimici ed odorosi.

CAPITOLO 7

RIPOPOLAMENTI E REINTRODUZIONI

7.1 Immissioni eseguite

Nel periodo 2019-2023 non sono state eseguite immissioni di Ungulati ruminanti.

7.2 Immissioni previste per il quinquennio 2024-2028

Non si prevedono immissioni di Ungulati ruminanti nel periodo 2024-2028.

CAPITOLO 8

OBIETTIVI GESTIONALI PER IL QUINQUENNIO 2024 - 2028

8.1 Obiettivi del precedente piano e risultati raggiunti

A titolo comparativo, vengono di seguito riassunti, nelle tabelle 8.1 e 8.2, gli obiettivi prefissati nel precedente piano (densità obiettivo e ipotesi quantitativa dei piani di prelievo) e il confronto con i dati attuali di densità e consistenza. Nelle tabelle 8.3 e 8.4 sono invece raccolti i risultati raggiunti (densità registrate nel corso del quinquennio e piani di prelievo autorizzati).

Tab. 8.1 – Obiettivi del precedente piano: consistenza e densità obiettivo da raggiungere a fine quinquennio 2019-2023 e dati attuali

Specie	Distretto	Consistenza (2018)	Densità (2018) (capi/100ha)	Consistenza Obiettivo 2023	Densità Obiettivo 2023 (capi/100ha)	Consistenza Attuale (2023)	Densità Attuale (2023) (capi/100ha)
CAMOSCIO	Val Pellice	917	7,0	900/1.100	7-8	741	7,6
	Val Chisone	205	3,1	400	5-6	484	7,5
	Val Germanasca	561	5,2	700/800	6-7	616	5,7
MUFLONE	Val Pellice	48	3,8	100	5	36	1
CERVO	Pragelato	85	4,6	100/200	4-5	136	4
	Bassa Val Chisone 1	166	6,6	100/150	3-4	125	2,5
	Val Germanasca	63	1,9	50/80	1,5-2	160	3,7
	Bassa Val Chisone 2	53	2,0	80/100	2,5-3	53	2
CAPRIOLO	Pragelato	39	1,9	100	3	54	1,6
	Val Pellice	355	6,5	400/500	6-7	235	3,7
	Bassa Val Chisone e Pin.	298	3,9	300/400	4-5	138	1,4
	Val Germanasca	198	6,1	250/300	6-7	144	3,4

Note: tutte le densità sono al netto degli individui di classe 0. I dati di consistenza sono invece comprensivi degli individui di classe 0 ove presenti al momento del censimento.

Come già evidenziato nei precedenti piani, al confronto fra le densità stimate (calcolate rapportando, per ogni specie e per ogni distretto, le consistenze stimate alla SUS complessiva) viene in questa sede preferito il confronto fra densità osservate (calcolate rapportando, per ogni specie e per ogni distretto, la consistenze osservate ai censimenti alla SUS effettivamente censita).

Il calcolo della densità stimata è infatti influenzato da fattori soggettivi difficilmente quantificabili, quali la sottostima del censimento realizzato nella SUS censita e la densità nella SUS non censita.

Tab. 8.2 – Obiettivi del precedente piano: ipotesi quantitativa dei piani di prelievo per il quinquennio 2019-2023

Specie	Distretto	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24
CAMOSCIO	Val Pellice	70-90	70-90	70-90	70-90	70-90
	Val Chisone	30-50	30-50	30-50	30-50	30-50
	Val Germanasca	70-90	70-90	70-90	70-90	70-90
	Totale	170-230	170-230	170-230	170-230	170-230
MUFLONE	Val Pellice	0-15	0-15	0-15	0-15	0-15
	Totale	0-15	0-15	0-15	0-15	0-15
CERVO	Pragelato	30-50	30-50	30-50	30-50	30-50
	Bassa Val Chisone 1	25-45	25-45	25-45	25-45	25-45
	Val Germanasca	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
	Bassa Val Chisone 2	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
	Val Pellice	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
	Totale	75-135	75-135	75-135	75-135	75-135
CAPRIOLO	Pragelato	0-20	0-20	0-20	0-20	0-20
	Val Pellice	70-120	70-120	70-120	70-120	70-120
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	70-110	70-110	70-110	70-110	70-110
	Val Germanasca	50-80	50-80	50-80	50-80	50-80
	Totale	190-330	190-330	190-330	190-330	190-330

Note: NP=piano non prevedibile

Tab. 8.3 – Densità osservate ai censimenti nel quinquennio 2019-2023

Specie	Distretto	2019	2020	2021	2022	2023
Camoscio	Val Pellice	6,8	6,6	7,9	5,8	7,6
	Val Chisone	4,7	5,6	4,9	6,9	7,5
	Val Germanasca	6,6	5,9	4,8	4,6	5,7
Mufione	Val Pellice	1	1,1	1,4	1,2	1
Cervo	Pragelato	4,8		4,8	3,9	4
	Bassa Val Chisone 1	4,4		4,3	3,1	2,5
	Val Germanasca	2,2		2,3	2,8	3,7
	Bassa Val Chisone 2	1,6		1,2	1,3	2
Capriolo	Pragelato	3,9		4,3	3,5	3,7
	Val Pellice	1,8		3,1	1,7	1,6
	Bassa Val Chisone	2		1,4	1,5	1,4
	Val Germanasca	4,4		3,2	3,4	3,4

Nota: densità al netto degli individui di classe 0 desunte dai censimenti e calcolate sulla SUS censita, al netto degli IP per camoscio e capriolo

Dal confronto fra le densità obiettivo previste nel precedente piano per l'anno 2023 e quelle osservate al censimento dello stesso anno, e dal confronto fra le ipotesi di piano per il quinquennio 2019-2023 ed i piani effettivamente autorizzati dalla Giunta regionale, emerge quanto segue.

Per il Camoscio, gli obiettivi prefissati di consistenza e densità sono stati solo parzialmente raggiunti per la Val Pellice e per la Val Chisone, mentre per la Val Germanasca i dati del 2023 sono inferiori alle previsioni. I piani di prelievo approvati dalla Regione sono quasi sempre rientrati nei *range* previsti, solamente in due occasioni quelli per la Val Germanasca erano inferiori e quelli per la Val Chisone superiori all'atteso.

Per il Muflone, l'obiettivo del "congelamento" è stato raggiunto, certamente grazie ai fattori naturali limitanti più che all'attività venatoria. Com'era stato messo in conto, non sono stati presentati piani di abbattimento nel periodo 2019-2023.

Per il Capriolo, anche per il quinquennio 2019-2023, gli obiettivi di densità e consistenza non sono stati rispettati e le ipotesi di piano previste sono state quasi sempre superiori ai piani effettivamente approvati per tutti i distretti. La previsione più errata è stata quella della Bassa Val Chisone 1, quella più precisa quelle di Pragelato. Nonostante previsioni molto inferiori a quelle del precedente quinquennio 2014-2018, gli imprevedibili risultati dei censimenti hanno imposti piani di abbattimento ancora più contenuti.

Il Cervo è l'unica specie per la quale sia a livello complessivo che a livello di distretto/settore sono stati rispettati gli obiettivi del piano precedente, sia le previsioni di consistenza/densità a fine periodo, sia le ipotesi dei piani di prelievo. Addirittura per il distretto Val Germanasca, gli ottimi risultati dei censimenti hanno consentito di proporre piani di prelievo superiori all'atteso per 4 dei 5 anni del periodo.

Tab. 8.4 – Piani di prelievo autorizzati nel quinquennio 2019-2023

Specie	Distretto	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24
CAMOSCIO	Val Pellice	75	75	88	73	86
	Val Chisone	45	43	42	60	60
	Val Germanasca	85	72	62	59	74
	Totale	205	190	192	192	220
MUFLONE	Val Pellice	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	0	0	0
CAPRIOLO	Pragelato	65	54	65	52	62
	Val Pellice	0	0	15	10	10
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	50	38	35	42	40
	Val Germanasca	50	42	40	38	42
	Totale	165	134	155	142	154
CERVO	Pragelato	35	34	40	34	34
	BassaVal Chisone 1	36	37	30	38	35
	BassaVal Chisone 2	12	13	10	12	14
	Val Germanasca	20	23	24	26	35
	Totale	103	107	104	110	118

8.2 Densità e consistenze potenziali

Nel primo PPGU 2000-2003 erano stati realizzati due modelli di valutazione ambientale (MVA) per determinare la consistenza potenziale dei Bovidi alpini presenti nel CATO1 (Camoscio e Stambecco).

I MVA applicati stimavano la qualità dell'habitat ai fini dello svernamento delle due specie, sulla base delle caratteristiche morfologiche del territorio (quota, esposizione, pendenza, sviluppo superficiale, uso del suolo). Il modello era sia qualitativo, ovvero mostrava il grado di vocazionalità dell'area di studio suddivisa in UdG di 250 m di lato, che quantitativo, poiché determinava la consistenza potenziale attraverso l'attribuzione di densità stimate (capi/100 ha) ai diversi gradi di vocazionalità.

Per le altre specie (Capriolo, Cervo e Muflone) non era stata invece prodotta alcuna valutazione della capacità biotica del territorio visti gli obiettivi di "congelamento" della

situazione esistente (per il Muflone) e per la limitatezza di materiali, strumenti e dati disponibili (anche bibliografici) per la realizzazione di appositi MVA per i Cervidi.

Per il Cervo ed il Capriolo, infatti, oltre a fattori ambientali legati alle caratteristiche morfologiche del territorio, altri sono i fattori limitanti l'espansione delle specie e determinanti la vocazionalità dell'area di studio. Fra questi, possono essere ricordati il randagismo canino, il disturbo antropico, la pressione venatoria al Cinghiale e non ultimo l'impatto predatorio da parte del Lupo, tutti elementi non facilmente codificabili e quantificabili in un modello matematico-statistico.

Dai MVA allora proposti era comunque emerso come per il Camoscio fossero state ormai raggiunte le densità di carico, ovvero le densità massime sostenibili dall'ambiente, mentre per lo Stambecco, le consistenze allora osservate erano ben lontane da quelle potenziali.

Nel secondo piano 2004-2008, nuovi MVA avrebbero potuto essere proposti, sulla base di nuove indicazioni bibliografiche, potenziate risorse informatiche e più aggiornati e dettagliati dati territoriali.

Emerge però un limite nel confronto fra consistenze (o densità) potenziali e consistenze (o densità) reali, al fine di una corretta programmazione degli abbattimenti che massimizzi il prelievo e nel contempo consenta alle popolazioni di raggiungere il massimo sviluppo.

La stima della consistenza potenziale si determina in forma matematica e probabilistica da un MVA costruito da dati bibliografici raccolti in aree di studio diverse. Oltre alla valutazione della qualità ambientale per una specie (MVA qualitativo), per la quantificazione della capacità biotica (MVA quantitativo) occorre ipotizzare densità diverse a secondo del grado di qualità stimata. Ipotesi anche leggermente diverse sia a livello qualitativo quanto a quello quantitativo possono produrre risultati finali anche molto differenti. La stima delle consistenze reali si basa invece sui dati dei censimenti che sono però tutt'altro che precisi ed esaustivi e non è possibile conoscere il grado di sottostima delle aree censite; inoltre, i conteggi non coprono tutta la SUS e non è possibile ipotizzare la densità (e quindi la consistenza) degli animali presenti nella parte di SUS non censita.

Per i motivi sopra esposti, come per i PPGU/OGUR precedenti 2004-2008, 2009-2013, 2014/2018 e 2019/2023, anche nel presente piano non vengono presentate né stime di consistenza attuale reale, né stime di consistenza potenziale e ogni valutazione per la programmazione del quinquennio futuro (2024-2028) verrà fatta invece su dati misurati e accertati (consistenza desunta dai censimenti).

Gli indirizzi proposti saranno quelli di raggiungere una consistenza obiettivo da misurarsi semplicemente attraverso i censimenti, stimata sulla base del *trend* dei conteggi degli ultimi anni, degli obiettivi di espansione, mantenimento o riduzione delle popolazioni, e confrontabile direttamente anno dopo anno.

8.3 Consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2024-2028

In tab. 8.5 vengono riportate le consistenze e le densità reali attuali, desunte dai dati dell'ultimo censimento 2023, e le consistenze e le densità obiettivo da raggiungere a fine quinquennio 2024-2028.

Le consistenze attuali sono riferite alla SUS censita nella primavera 2023, ma a differenza dei piani precedenti, sono da intendersi riferite alla superficie venabile al netto degli individui di classe 0. Per un confronto più agevole, le consistenze obiettivo sono da intendersi come le consistenze che ci si prefigge di osservare al censimento del 2028, realizzato negli stessi tempi, sulle stesse aree e secondo le medesime metodiche del 2023 sempre solo riferito alle zone venabili e al netto dei giovani classe 0.

Le densità attuali e le densità obiettivo sono anch'esse indicate al netto degli individui di classe 0 e riferite rispettivamente alla superficie venabile censita nel 2023 e nel 2028. Naturalmente le consistenze sopra indicate potrebbero subire variazioni a seguito di imprevedibili avvenimenti non derivanti dalla gestione faunistico-venatoria del CA, in particolare a seguito dell'istituzione o l'allargamento dei confini attuali di IP, AAFV o PN o PP, le quali sottraggono fisicamente territorio vocato alle varie specie. In questo caso, comunque verrebbe meno l'intera programmazione complessiva e resterebbe inficiato l'intero OGUR ed i suoi obiettivi futuri.

Tab. 8.5 – Consistenza e densità attuali e consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2024-2028

Specie	Distretto	Consistenza Attuale (2023)	Densità Attuale (2023) (capi/100ha)	Consistenza Obiettivo (2028)	Densità Obiettivo (2028) (capi/100ha)
CAMOSCIO	Val Pellice	588	7,6	600	7-8
	Val Chisone	459	7,5	450	7-8
	Val Germanasca	493	5,7	600	6-7
MUFLONE	Val Pellice	36	3,0	50/100	3-4
CERVO	Pragelato	136	4,0	100/200	4-5
	Bassa Val Chisone 1	125	2,5	100/150	3-4
	Val Germanasca	160	3,7	100/150	2-3
	Bassa Val Chisone 2	53	2,0	60/100	2
	Val Pellice	62	1,1	100	2
CAPRIOLO	Pragelato	54	1,6	100	2-3
	Val Pellice	215	3,7	300/400	4-5
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	138	1,4	200/300	2-3
	Val Germanasca	144	3,4	200/300	4-5

Note: consistenza attuale e densità attuale desunte dal censimento 2023, al netto dei capi contati negli IP (per camoscio e capriolo) e degli individui di classe 0; densità attuale calcolata sulla SUS censita nel 2023; consistenza obiettivo da misurare con i censimenti 2028 condotti con le metodiche e sulle stesse aree dei censimenti 2023; densità obiettivo riferita alla SUS censita. Le consistenze sono al netto degli individui di classe 0 se già presenti al momento del censimento; le densità sono indicate al netto degli individui di classe 0.

Per il Cervo i valori di consistenza e di densità obiettivo sono da intendersi puramente indicativi, in quanto la presenza della specie nel CA è variabile da un anno e l'altro per effetto dello spostamento degli animali attraverso i confini con gli istituti vicini. Per il distretto Val Pellice, che si propone di istituire con il presente piano, i dati attualmente disponibili non sono da considerarsi assolutamente sufficienti per fare previsioni su consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio.

8.4 Ipotesi quantitativa dei piani di prelievo del quinquennio 2024-2028

In Tab. 8.6 si riportano le ipotesi quantitative per i piani di prelievo per il quinquennio 2024-2028 ipotizzate al fine di raggiungere gli obiettivi di consistenza e densità sopra esposti.

Tab. 8.6 – Ipotesi quantitativa di massima dei piani di prelievo per il quinquennio 2024/28

Specie	Distretto	2024/25	2025/26	2026/27	2027/28	2028/29
CAMOSCIO	Val Pellice	70-90	70-90	70-90	70-90	70-90
	Val Chisone	40-60	40-60	40-60	40-60	40-60
	Val Germanasca	60-90	60-90	60-90	60-90	60-90
	Totale	170-240	170-240	170-240	170-240	170-240
MUFLONE	Val Pellice	0-10	0-10	0-10	0-10	0-10
	Totale	0-10	0-10	0-10	0-10	0-10
CERVO	Pragelato	30-50	30-50	30-50	30-50	30-50
	Bassa Val Chisone 1	30-50	30-50	30-50	30-50	30-50
	Val Germanasca	20-40	20-40	20-40	20-40	20-40
	Bassa Val Chisone 2	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
	Val Pellice	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
	Totale	100-180	100-180	100-180	100-180	100-180
CAPRIOLO	Pragelato	0-20	0-20	0-20	0-20	0-20
	Val Pellice	50-80	50-80	50-80	50-80	50-80
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	30-50	30-50	30-50	30-50	30-50
	Val Germanasca	30-50	30-50	30-50	30-50	30-50
	Totale	110-200	110-200	110-200	110-200	110-200

Note: NP=piani numerici non prevedibili e determinabili annualmente solo in base alle consistenze effettivamente osservate.

I criteri che verranno adottati per la determinazione delle dimensioni dei piani di abbattimento e per la composizione degli stessi in classi di sesso e di età, sono riportati in tab. 8.7. Si tratta dei criteri previsti dalle “Linee guida per la gestione dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte” (REGIONE PIEMONTE, 2012).

Per Camoscio e Capriolo, nel calcolo dell’entità dei piani di prelievo, non si terrà conto dei capi censiti all’interno degli IP, anche se di superficie inferiore a 300 ha.

Tab. 8.7 – Criteri che verranno adottati nel quinquennio 2024-2028 per la formulazione dei piani di abbattimento

SPECIE	Tasso di prelievo	Classi componenti il piano	% di prelievo per classe
CAMOSCIO	15% del numero di animali censiti, a seconda della densità del distretto, al netto dei capi contati all’interno degli IP di superficie superiore a ha 300 e al netto degli individui di classe 0 (capretti)	Capretti ambo i sessi (Cl. 0)	3-10%
		Yearling ambo i sessi (Cl. 1)	20-40%
		Femmine adulte (>=2 anni)	25-35%
		Maschi adulti (>=2 anni)	25-35%
CAPRIOLO	25-30% del numero di capi censiti, al netto dei capi contati all’interno degli IP di superficie superiore a ha 300 ed agli individui di classe 0 (giovani)	Giovani ambo i sessi (Cl. 0)	30-40%
		Femmine adulte (>=1 anno)	30-40%
		Maschi adulti (>=1 anno)	25-35%
CERVO	20-30% del numero di animali censiti (o del numero di animali stimati) al netto degli individui di classe 0 (giovani)	Giovani ambo i sessi (Cl. 0)	25-40%
		Yearling maschi (Cl. 1)	5-10%
		Femmine adulte (>=1 anno)	30-40%
		Maschi subadulti (2-5 anni)	10-15%
		Maschi adulti (>=6 anni)	5-10%
MUFLONE	15-20% del numero di animali censiti, comprensivi di quelli contati all’interno dell’Oasi del Barant, al netto degli individui di classe 0 (agnelli)	Agnelli (Cl. 0)	10-30%
		Yearling maschi (Cl. 1)	5-15%
		Femmine adulte (>=1 anno)	35-50%
		Maschi adulti (>=2 anni)	25-35%

Note: le densità sono ricavate dai censimenti e si riferiscono alla totalità della SUS censita (territorio venabile e IP) e al netto degli individui di classe 0. Il tasso di prelievo si applica al totale degli animali censiti nel territorio venabile, al netto degli individui di classe 0. Per il cervo la somma delle classi maschili (daguet, maschi adulti, maschi subadulti) non deve superare il 30-35% del totale degli animali prelevabili.

Per il Cervo, nel calcolo dell'entità dei piani di prelievo, viste le esigenze spaziali della specie, si terrà invece conto degli animali conteggiati all'interno degli IP, indipendentemente della loro superficie.

Solamente per il Muflone, al fine di tendere al "congelamento" della popolazione, limitare l'accrescimento ed evitare l'espansione dell'areale occupato, si terrà conto anche degli animali conteggiati all'interno dell'Oasi del Barant.

Come già indicato nei precedenti piani e evidenziato in occasione dell'indicazione delle consistenze e delle densità obiettivo, la dimensione dei piani previsti in tab. 8.6 potrà comunque subire variazioni, anche significative, a seguito di:

1. variazioni della superficie venabile per effetto di modifiche del Piano faunistico venatorio provinciale, con l'istituzione o di nuovi IP (Oasi, ZRC) e/o la revoca di altri;
2. variazioni della superficie venabile per effetto di istituzioni o modifica dei confini di AAFFVV e/o di PP/PN;
3. particolari variazioni straordinarie (e al momento non prevedibili) nei risultati dei censimenti, per effetto di eventi che possano influire pesantemente sulle consistenze di queste popolazioni di animali (es. *starvation*, epizoozie);
4. impatti insostenibili di alcune specie (es. Cervo e Capriolo) sulle attività agricole o forestali o sulla viabilità stradale, che inducano a ridurre la densità di tali specie a livelli "più tollerabili".

In ogni caso, si resta dell'avviso che l'eventuale istituzione e/o allargamento dei confini attuali di AAFFVV e/o PP/PN sul territorio di CA ed ATC sottoposti a programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati, fatto salvo il principio di un'equa ripartizione territoriale per evitare concentrazioni di questi istituti a scapito di pochi ambiti di caccia, possa avvenire solamente alla scadenza dell'OGUR. L'istituzione di AAFFVV e/o di PP/PN durante il quinquennio di validità dei piani, riducendo il territorio venabile per sottrazione di territorio vocato a una o più specie per uno o più distretti venatori, stravolge completamente la programmazione prevista, rende necessario rivedere il piano con oneri non indifferenti per l'ambito interessato.

Per quanto riguarda i periodi di prelievo che verranno adottati, questi verranno valutati di anno in anno, tenendo conto delle prescrizioni delle Linee guida regionali vigenti, del calendario venatorio regionale e di scelte gestionali legate ai costi di gestione dei CCF.

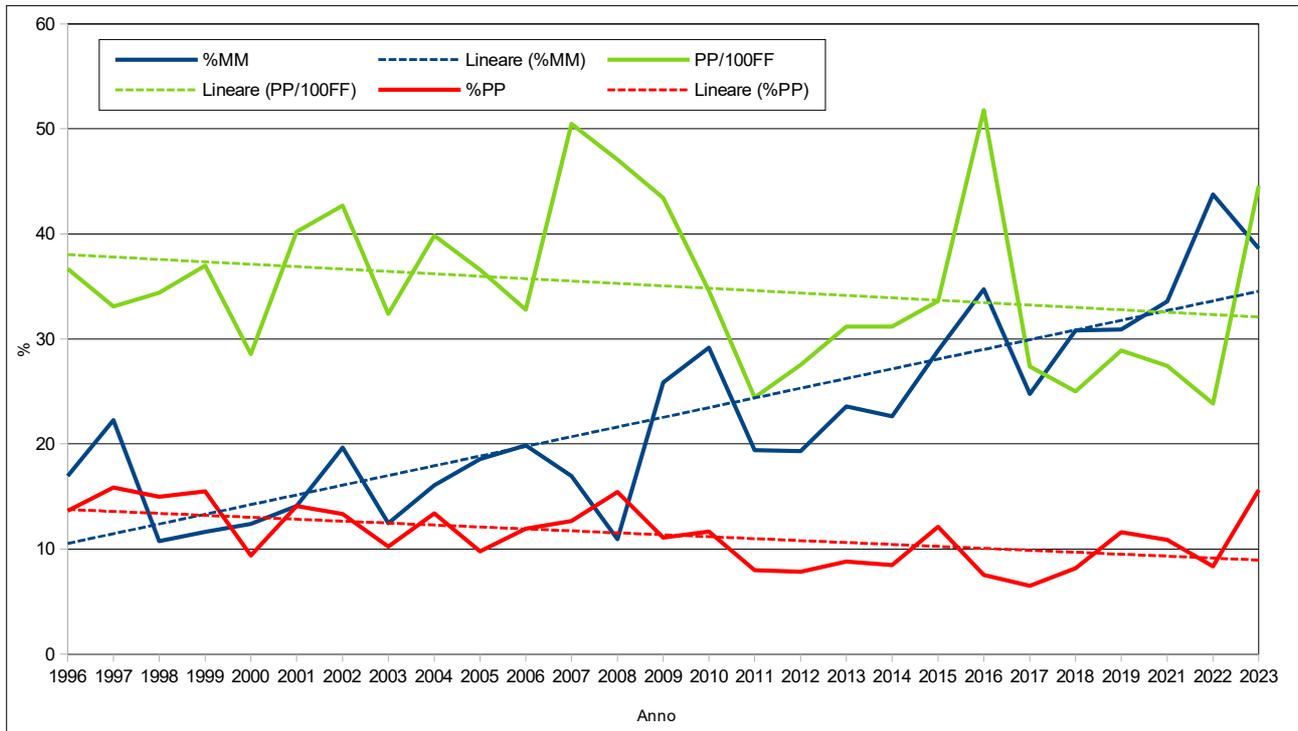
Per il Cervo, si propone una revisione delle Linee Guida regionali che prevedono le percentuali di prelievo per le singole classi.

La serie storica, ormai quasi trentennale, dei dati censuali del CATO1 mostra come riportato in Fig. 8.1, pur con variazioni anche importanti fra un anno e l'altro, una tendenza alla diminuzione della percentuale di giovani (classe 0) e del rapporto giovani/100 femmine nel censito e all'aumento della percentuali dei maschi (adulti, subadulti e daguet, classi III, II e I).

La diminuzione nel tempo dei giovani può essere spiegata con l'effetto predatorio da parte del Lupo che incide sicuramente in modo maggiore sulla classe dei giovani e in modo sempre più evidente, vista l'espansione sempre più ampia da parte del predatore. Questa variazione è stata osservata anche in altre valli occidentali piemontesi confinanti (es. Alta Val Susa).

Le classi dei maschi, soprattutto adulti, sono invece quelle predate in minor misura, sia per la mole maggiore di questi animali sia perché i palchi, presenti per molti mesi l'anno, sono sicuramente uno strumento difensivo che le altre classi non possiedono. L'alta percentuale di maschi censiti in primavera è confermata anche nel periodo del prelievo (da ottobre a gennaio), a testimonianza, forse, che il territorio delle valli del CATO1 è una zona particolarmente vocata, e forse più di altre, per queste classi di prelievo.

Fig. 8.1 – Cervo: variazioni e tendenze nel tempo della percentuale dei maschi, dei piccoli e del rapporto piccoli/100 femmine



Per le motivazioni sopra indicate si proporrà quindi un piano di prelievo con una percentuale di giovani (classe 0) inferiore al *range* stabilito dalla Linee Guida (27% vs 30-40%), proprio per non impattare ulteriormente su una classe già pesantemente condizionata dagli effetti predatori del Lupo. Conseguentemente, verrà proposta una percentuale di prelievo delle classi maschili (I, II, III) leggermente superiore al limite stabilito dalle Linee Guida (34-35% vs 30%), anche per l'evidente presenza significativa di animali di questa classe su tutto il territorio del CATO1.

Tale proposta è stata inoltrata con il piano dell'ultima stagione 2023/2024, ma è stata recepita solo in parte, accettando il minor prelievo dei giovani, ma non a scapito dei maschi adulti bensì delle femmine adulte, aumentando ancora di più il divario fra i sessi nei piani rispetto a quello degli animali sul territorio.

Si propone quindi, in sede di un'auspicabile revisione delle Linee Guida regionali, di tener conto degli effetti della predazione del Lupo sulla struttura di popolazione di tutti gli ungulati. Le tradizionali indicazioni tecniche che prevedono che i piani di prelievo siano concentrati prevalentemente sulle classi giovanili non tengono conto dell'impatto predatorio del Lupo e rischiano essere troppo penalizzanti per queste classi.

Sempre per il Cervo si propone di rendere ordinaria la caccia al Cervo a gennaio, naturalmente in aree dove la pressione è tale da non comportare un disturbo per il Camoscio, perché la tendenza climatica è verso nevicate sempre più tardive e solo un'abbondante copertura nevosa può favorire la caccia a questo ungulato, soprattutto in contesti di alta valle.

Segue un breve commento per specie.

8.4.1 Camoscio

Gli obiettivi previsti per il Camoscio per il periodo di durata del presente piano sarebbero quelli di una ricostituzione delle consistenze di un tempo. Anche senza tornare ai numeri massimi storici, si auspica un aumento delle densità soprattutto per quanto riguarda il distretto della Val Germanasca. L'obiettivo del precedente piano di ritornare alle consistenze di un tempo anche per la Val Chisone è di fatto raggiungibile se i censimenti sono realizzati in condizioni ottimali, come previsto ogni anno (media e bassa val Chisone ad aprile, alta valle a giugno).

Come già menzionato nel precedente piano emergerà sempre più prepotentemente nei prossimi anni il problema della realizzazione dei censimenti, sugli standard del passato. La riduzione del numero di cacciatori e il loro invecchiamento potrebbe in futuro provocare problemi sempre più evidenti nel reperimento di operatori per questi conteggi, più impegnativi dal punto di vista fisico di quelli delle altre specie.

Insomma l'imprecisione dei censimenti potrebbe falsare la vera dinamica di popolazione.

L'impatto del prelievo previsto per il periodo 2024-2028 non dovrebbe invece incidere sulla consistenza numerica, anche per via della relativamente bassa percentuale di realizzazione rispetto al passato.

L'ipotesi, formulata nei piani precedenti, che il prelievo esercitato con l'azione venatoria, unitamente alla predazione da parte del Lupo, (ormai presente stabilmente in tutti i distretti), costituiscono, insieme, una combinazione di fattori decisamente limitanti, superiore all'incremento utile annuo, dovrebbe essere in questo modo scongiurata. Resta da comprendere invece quale sarà l'effetto dei futuri cambiamenti climatici per questa specie.

8.4.2 Muflone

Considerando il trend dei censimenti del quinquennio, salvo impreviste riprese numeriche della colonia, è presumibile che non verranno presentati piani di prelievo per il periodo 2024-2028, o comunque limitati a pochi individui.

8.4.3 Capriolo

Con la colonizzazione della Alpi Occidentali da parte del Lupo c'era da attendersi una predazione sul Capriolo che potesse incidere sulla dinamica di popolazione, ma a distanza di quasi 30 anni gli effetti sono decisamente superiori alle previsioni più pessimistiche, al punto da considerare concretamente che vi siano anche altri fattori limitati che influenzano questo ungulato.

Non è pertanto facile prevedere il futuro per questo animale, ma certamente la caccia non può essere considerata impattante al punto da impedirne la ripresa numerica. I piani, calcolati sulla base di censimenti con una fortissima sottostima, hanno una percentuale di realizzazione bassissima, gli incidenti stradali sono diminuiti fortemente, per cui le cause di mortalità diretta di origine antropica sono minime rispetto al passato.

Le ipotesi di consistenza per la fine del quinquennio sono ottimistiche e speranzose in una certa ripresa della specie, mentre quelle dei piani sono più prudenziali con l'auspicio che possano essere rispettate.

8.4.4 Cervo

Nei primi due PPGU, vista la particolare condizione del Cervo nel CATO1, non era stato possibile quantificare a priori il piano di prelievo per la specie per gli anni successivi.

Gli istituti faunistici gravitanti sul territorio occupato dalla popolazione di cervi delle valli centro-meridionali della Città Metropolitana di Torino sono diversi e con obiettivi gestionali diversificati (CATO1, CATO2, CATO3, AFVA, AFVV, PNVT, PNOR, PNGB); il Cervo inoltre è particolarmente sensibile al disturbo arrecato dall'attività venatoria e la presenza di grandi aree protette, confinanti con i CA, idonee alla specie dove il prelievo è interdetto, costituisce un ottimo rifugio per gli animali, ma impedisce (da sempre) il raggiungimento dei piani prefissati. L'impatto del Lupo, la cui presenza è accertata in queste valli a partire dal 1998, non ha mai costituito, con i tassi di prelievo applicati, un fattore limitante, se non forse a livello locale e temporaneo. In Val Chisone, in particolare, dai dati di censimento di tutti gli istituti, la popolazione di Cervo pare complessivamente stabile se non in aumento, al punto da far ipotizzare persino che possa costituire un limite alla ripresa di quella del Capriolo.

Gli intenti gestionali del CATO1 erano quelli di ottenere l'incremento degli effettivi nei distretti dove le densità erano più basse, come la Val Germanasca, il distretto Bassa Val Chisone 2 e la Val Pellice, dove l'espansione della specie era auspicata, fin dal rilascio di animali nel confinante vallone di Pramollo nel 2002.

Per questa valle fu proposta nel 2019 l'istituzione di un apposito distretto di caccia, per lasciare aperta l'opportunità di un prelievo nel corso del quinquennio, qualora vi fossero le condizioni (consistenza numerica) e/o le necessità (impatto sulle colture agricole).

Ancora una volta è importante sottolineare che solamente i risultati dei censimenti annuali potranno permettere, di anno in anno, di formulare piani di prelievo effettivamente commisurati alle reali possibilità di cattura degli animali. Ciò premesso, anche per il periodo di programmazione di questo piano (2024-2028), sulla base dell'andamento dei risultati dei censimenti e dei piani proposti degli anni precedenti, vengono fornite delle ipotesi di prelievo, suscettibili di variazioni anche importanti in relazione alla consistenza misurata in primavera.

Per i distretto Val Pellice, vista l'espansione numerica e territoriale dell'animale evidenziata in questi ultimissimi anni, è molto probabile un inizio del prelievo nel prossimo quinquennio.

BIBLIOGRAFIA

- ALPE D. (2000). Gli Stambecchi dell'Orsiera. Piemonte Parchi, 96: 2-4.
- APOLLONIO M. & I. GRIMOD (1984). Indagine preliminare sulla capacità faunistica della Valle d'Aosta per quattro specie di Ungulati. Reg. Aut. Valle d'Aosta, pp. 64.
- BALBO T., DE MENEGHI D., MENEGUZ P.G. & L. ROSSI (1990). Atti Convegno internazionale "Lo Stambecco delle Alpi: realtà attuale e prospettive". Reg. Piemonte, Parco Nat. Argentera.
- BERTOTTO P., BERTELLI I., GAZZOLA A., SCANDURA M., MAURI L., LUCCARINI S. & M. APOLLONIO (2001). Il Lupo in Provincia di Torino e in Valle Po: presenza e analisi della dieta. Prov. di Torino, Serv. Tutela della Fauna e della Flora. 112 pp.
- BORGIA M. (2003). Il ritorno del Lupo nelle valli torinesi. Ed. Luna Nuova. 182 pp.
- CATO1 (2009). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2009/2010. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010a). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2009/2010. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010b). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2009. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010c). Relazione cervi. Osservazioni in Val Pellice, Bassa Val Chisone e Bassa Val Germanasca (gennaio – dicembre 2009). Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2010/2011. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2011a). 5°-6°-7° censimenti invernale stambecchi (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2011b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2010/2011. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2011c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2010. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2011d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2011/2012. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012a). 8° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2011/2012. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2011. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2012/2013. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2013a). 9° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
-

-
- CATO1 (2013b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2012/2013. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2013c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2012. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2013d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2013/2014. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2014a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2013. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2014b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2013/2014. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2014c). 10° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2015a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2015. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2015b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2014/2015. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2015c). 11° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2016a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2015. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2016b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2015/2016. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2016c). 12° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2017a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2016. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2017b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2016/2017. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2017c). 13° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2018a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2017. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2018b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2017/2018. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2018c). 14° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2019a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2018. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2019b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2018/2019. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
-

- CATO1 (2019c). 15° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2020a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2019. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2020b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2019/2020. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2020c). 16° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2021a). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2020/2021. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2021b). 17° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2022a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2020-2021. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2022b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2021/2022. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2022c). 18° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2023a). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2022/2023. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2023b). 19° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2024a). 20° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- ESRI (1996). Uso di ArcView GIS. ESRI Inc. VI+354 pp.
- FILA-MAURO E., MAFFIOTTI A., POMPILIO L., RIVELLA E. & D. VIETTI D. (2005). Fauna selvatica e infrastrutture lineari. Regione Piemonte.
- GIOVO M. & D. ROSSELLI (2002). La Stambecco in Val Troncea e Val Germanasca. Parco Nat. Val Troncea. 60 pp.
- GIOVO M. & D. ROSSELLI (2003). La popolazione di Stambecco *Capra ibex* reintrodotta in Val Troncea e Val Germanasca (Alpi Cozie, Torino). Distribuzione, consistenza e demografia (1987-2001). Riv. Piem. St. Nat., 24: 327-344.
- GIOVO M. & R. JANAVEL (2004). La fauna selvatica delle valli pinerolesi. Distribuzione, consistenza, gestione e impatto sulle attività antropiche delle specie più rappresentative. Alzani ed. 188 pp.
- GIOVO M. & R. PERROT (1999). Biometria del Camoscio (*Rupicapra rupicapra* L.) nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca (Torino). IV Conv. Naz. Biol. Selv., Bologna, 28-30 ottobre 1999. Libro dei riassunti, 159.
- GIOVO M. (2000). Piano di programmazione quadriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2000-2003). Comprensorio Alpino TO1. 160 pp.
- GIOVO M. (2004). Secondo Piano di programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2004-2008). Comprensorio Alpino TO1. 137 pp.

- GIOVO M. (2009). Terzo Piano di programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2009-2013). Comprensorio Alpino TO1. 141 pp.
- GIOVO M. (2014). Organizzazione e gestione degli Ungulati ruminanti (2014-2018). Comprensorio Alpino TO1. 144 pp.
- GIOVO M. (2019). Organizzazione e gestione degli Ungulati ruminanti (2019-2023). Comprensorio Alpino TO1. 123 pp.
- GIOVO M., GAYDOU F., GIORDANO O. e P. BOTTINI (2008). Risultati dei censimenti invernali allo Stambecco in Val Pellice e Val Germanasca (Torino, Italia). 4nd International conference on Alpine Ibex, Ceresole: 11-12 dicembre 2008.
- GIOVO M., JANAVEL R. & D. ROSSELLI (2000). Lo Stambecco nelle valli del Pinerolese. Storia di un ritorno. Piemonte Parchi, 101: 11-14.
- JANAVEL R. (1988). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, Val Pellice, Provincia di Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 1: 4-6.
- JANAVEL R. (1989). Colonia di Stambecco Oasi del Barant, alta Val Pellice, (TO). Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 2: 25-30.
- JANAVEL R. (1990). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice, Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 3.
- JANAVEL R. (1991). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice, Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 4: 192-200.
- JANAVEL R. (1994). La colonia di Stambecco (*Capra ibex ibex*, L.) dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice. Ibex J.M.E., 2: 77-78.
- JANAVEL R. (1995). Meraviglie dello Stambecco. Il ritorno della specie nel massiccio del Monviso. UE Progr. Interreg Italia-Francia. 16 pp.
- MALENOTTI E. (2006a). Il Cervo rosso (*Cervus elaphus hippelaphus*, Exleben 1777) in bassa Val Chisone e bassa Val Germanasca : analisi della consistenza, della selezione dell'habitat e delle possibilità di espansione. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino, Corso di Laurea in Scienze Biologiche, anno accademico 2005/2006.
- MALENOTTI E. (2006b). Risultati del Monitoraggio dei Cervi in Val Pellice. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- MARUCCO F. & E. AVANZINELLI (2018). Lo Status del lupo in Regione Piemonte 2014-2018. In: Marucco et al. (2018). Lo Status della popolazione di lupo sulle Alpi Italiane e Slovene 2014-2018 Relazione tecnica, Progetto LIFE 12 NAT/IT/00080 WOLFALPS – Azione A4 e D1.
- MATTIOLI S. & A.M. DE MARINIS (2009). Guida al rilevamento biometrico degli Ungulati. ISPRA. Documenti Tecnici, 28. 216 pp.
- OTTINO M. & D. ROSSELLI (1987). Una esperienza di reintroduzione dello Stambecco in Val Troncea. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 1: 12-18.
- OTTINO M. & D. ROSSELLI (1990). Una esperienza di reintroduzione dello Stambecco in Val Troncea (Alpi Cozie). Atti del Conv. Int. "Lo Stambecco delle Alpi. Realtà attuale e prospettive", Valdieri, 17-19 settembre 1987, 151-153.
- OTTINO M., ROSSELLI D., FELIZIA B., BOURLOT M., PEYROT W., METTI C. & C. PONS (1990). Reintroduzione dello Stambecco nel Parco Naturale della Val Troncea. Osservazioni di dinamica della popolazione. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 4: 85-93.
-

- PEDROTTI L., DUPRE' E., PREATONI D. & S. TOSO (2001). Banca Dati Ungulati. Status, distribuzione, consistenza, gestione, prelievo venatorio e potenzialità delle popolazioni di Ungulati in Italia. Biol. Cons. Fauna, 109: 1-132.
- PERACINO V. & B. BASSANO (1994). Valutazione di idoneità dei territori del Parco Naturale dell'Orsiera-Rocciavre ai fini della reintroduzione dello Stambecco (*Capra ibex ibex*, L.). Ibex J.M.E. n.2, 49-61.
- PREATONI D.G. & L. PEDROTTI (1997). I modelli di valutazione ambientale (MVA) come strumento per la pianificazione faunistica. In: Spegnesi M., Toso S. & P. Genovesi (eds.), Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina, Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XXVII: 97-121.
- PROVINCIA DI TORINO (1997). Piano faunistico-venatorio provinciale. Inedito.
- PROVINCIA DI TORINO (2004). Revisione del Piano Faunistico venatorio della Provincia di Torino. Anni 2003/2007. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- PROVINCIA DI TORINO (2013). Fauna Ungulata e Viabilità in Provincia di Torino. Anno 2011-12. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- RAGANELLA PELLICIONI E., RIGA F. & S. TOSO (2013). Linee Guida per la gestione degli Ungulati Cervidi e Bovidi. ISPRA, Manuali e Linee Guida 91/2013
- REGIONE PIEMONTE (1996). Sistema regionale delle aree protette. Dati territoriali ed amministrativi. Ass. Parchi Nat., Sett. Parchi Naturali, Torino.
- REGIONE PIEMONTE (2007). Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 37-6385 del 9.7.2007.
- REGIONE PIEMONTE (2011). Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 76-2075 del 17.5.2011.
- REGIONE PIEMONTE (2012). Linee guida per la gestione dei bovini e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012.
- ROSSELLI D. & M. OTTINO (1988). Reintroduzione Stambecco: un'esperienza positiva. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 2: 31-39.
- ROSSELLI D. e M. GIOVO (2004). Stato della colonia di Stambecco della Val Tronca e della Val Germanasca (Torino, Italia). 2nd International conference on Alpine Ibex, Cogne: 2-3 dicembre 2004.
- ROSSI L., MENEGUZZ P.G. & D. DE MENEGHI (1988). Piano territoriale faunistico della Provincia di Torino. Zona Alpi. Prov. di Torino, Ass. Caccia e Pesca.
- ROSSI L., MENEGUZZ P.G., LANFRANCHI P. & T. BALBO (1987). Sviluppo programmatico della fauna selvatica, con particolare riguardo agli Ungulati, quale mezzo per l'utilizzo delle risorse naturali rinnovabili attualmente non altrimenti utilizzabili. Reg. Piemonte, Ass. Caccia e Pesca: 7-264.
- SIMONETTA A.M. & F. DESSI-FULGHERI (1998). Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria. GreenTime ed., Bologna. IX+427 pp.
- SPAGNESI M., TOSO S., COCCHI R. & V. TROCCHI (1993). Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria. Ist. Naz. per la Fauna Selv., Documenti tecnici, 15.
- TOSI G. & S. TOSO (1992). Indicazioni generali per la gestione degli Ungulati. Ist. Naz. Biol. Selv., Documenti tecnici, 2.
- TOSI G., SCHERINI G., APOLLONIO M., FERRARIO G., PACCHETTI G., TOSO S. & F. GUIDALI (1986). Modello di valutazione ambientale per la reintroduzione dello Stambecco (*Capra ibex ibex* L., 1758). Ric. Biol. della Selvaggina, Ist. Naz. Biol. Selv., 77, 75 pp.

ALLEGATO

**SCHEDE RIASSUNTIVE
DEI DISTRETTI
PER TUTTE LE SPECIE**

(come scaricate da NEMBO Portale Caccia)

SPECIE		CAMOSCIO		
SUPERFICIE TOTALE ATC/CA (HA)		88.674		
NOMINATIVO DISTRETTO		1 - Val Pellice	2 - Val Chisone	3 - Val Germanasca
SUPERFICIE DISTRETTO(HA)		21.285	19.814	16.202
SUPERFICIE VENABILE DISTRETTO (HA)		16.829	19.055	14.930
SUS (HA)		10.787	10.677	11.664
2019	CENSITO	513	314	570
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	7.462	6.621	8.655
	PIANO NUMERICO	75	45	85
	PRELEVATO	54	31	56
2020	CENSITO	507	291	484
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	7.905	4.812	8.198
	PIANO NUMERICO	74	43	72
	PRELEVATO	40	19	45
2021	CENSITO	589	285	413
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	7.410	5.871	8.603
	PIANO NUMERICO	88	42	62
	PRELEVATO	60	28	51
2022	CENSITO	487	407	392
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	8.129	5.932	8.488
	PIANO NUMERICO	73	60	59
	PRELEVATO	59	31	47
2023	CENSITO	588	459	493
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	7.738	6.115	8.580
	PIANO NUMERICO	86	60	74
	PRELEVATO	55	42	49
CENSIMENTO 2023				
DENSITA' 2023: CAPI/SUP CENSITA		7,6	7,5	5,7
DENSITA' 2023: CAPI/SUS		5,5	4,3	4,2
PREVISIONE				
DENSITA' OBIETTIVO A FINE QUINQUENNIO		7,5	7,5	6,5
CONSISTENZA POTENZIALE A FINE QUINQUENNIO		600	450	600
IPOTESI DI PRELIEVO (% max)				
2024		15	15	15
2025		15	15	15
2026		15	15	15
2027		15	15	15
2028		15	15	15
DANNI CAUSATI (Euro)				
2019		0	0	0
2020		0	0	0
2021		0	0	0
2022		0	0	0
2023		0	0	0
INCIDENTI STRADALI (N)				
2019		0	0	0
2020		0	0	0
2021		0	0	0
2022		0	0	0
2023		0	0	0

Superficie censita = superficie venabile censita (esclusi istituti protezione provinciali)

Censito = numero animali contati sulla superficie venabile censita, al netto dei capi classe 0

Densità obiettivo = densità sulla superficie venabile censita, calcolata al netto dei capi classe 0

Danni e incidenti sono riferiti alla superficie venabile del distretto. I dati degli incidenti non sono esaustivi

SPECIE		MUFLONE
SUPERFICIE TOTALE ATC/CA (HA)		88.674
NOMINATIVO DISTRETTO		1 - Val Pellice
SUPERFICIE DISTRETTO (HA)		9.352
SUPERFICIE VENABILE DISTRETTO (HA)		5.480
SUS (HA)		4.394
2019	CENSITO	25
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	1.774
	PIANO NUMERICO	0
	PRELEVATO	0
2020	CENSITO	25
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	1.432
	PIANO NUMERICO	0
	PRELEVATO	0
2021	CENSITO	40
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	1.714
	PIANO NUMERICO	0
	PRELEVATO	0
2022	CENSITO	37
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	1.151
	PIANO NUMERICO	0
	PRELEVATO	0
2023	CENSITO	36
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	1.189
	PIANO NUMERICO	0
	PRELEVATO	0
CENSIMENTO 2023		
DENSITA' 2023: CAPI/SUP CENSITA		3,0
DENSITA' 2023: CAPI/SUS		0,8
PREVISIONE		
DENSITA' OBIETTIVO A FINE QUINQUENNIO		3,5
CONSISTENZA POTENZIALE A FINE QUINQUENNIO		50
IPOTESI DI PRELIEVO (% max)		
2024		20
2025		20
2026		20
2027		20
2028		20
DANNI CAUSATI (Euro)		
2019		0
2020		0
2021		0
2022		0
2023		0
INCIDENTI STRADALI (N)		
2019		0
2020		0
2021		0
2022		0
2023		0

Superficie censita = superficie censita (compresa superficie istituti di protezione provinciale)

Censito = numero animali contati sulla superficie censita, al netto dei capi classe 0

Densità obiettivo = densità sulla superficie censita, calcolata al netto dei capi classe 0

Danni e incidenti sono riferiti alla superficie venabile del distretto. I dati degli incidenti non sono esaustivi

SPECIE		CAPRIOLO			
SUPERFICIE TOTALE ATC/CA (HA)		88.674			
NOMINATIVO DISTRETTO		1 - Val Pellice	2 - Pragelato	3 - Bassa Val Chisone e Pinerolese	4 - Val Germanasca
SUPERFICIE DISTRETTO (HA)		27.518	5.363	21.303	16.202
SUPERFICIE VENABILE DISTRETTO (HA)					
SUS (HA)		19.332	4.117	18.934	12.392
2019	CENSITO	217	39	169	167
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	5.543	2.038	8.270	3.787
	PIANO NUMERICO	65	0	50	50
	PRELEVATO	35	0	27	18
2020	CENSITO	0	0	0	0
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	0	0	0	0
	PIANO NUMERICO	54	0	38	42
	PRELEVATO	21	0	16	16
2021	CENSITO	240	104	104	134
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	5.628	3.362	7.550	4.133
	PIANO NUMERICO	65	15	35	40
	PRELEVATO	31	7	14	22
2022	CENSITO	177	59	143	127
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	5.079	3.407	9.268	3.754
	PIANO NUMERICO	52	10	42	38
	PRELEVATO	14	7	15	25
2023	CENSITO	215	54	138	144
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	5.761	3.407	9.760	4.191
	PIANO NUMERICO	62	10	40	42
	PRELEVATO	17	9	15	24
CENSIMENTO 2023					
DENSITA' 2023: CAPI/SUP CENSITA		3,7	1,6	1,4	3,4
DENSITA' 2023: CAPI/SUS		1,1	1,3	0,7	1,2
PREVISIONE					
DENSITA' OBIETTIVO A FINE QUINQUENNIO		4,0	2,5	2,0	4,0
CONSISTENZA POTENZIALE A FINE QUINQUENNIO		300	100	200	200
IPOTESI DI PRELIEVO (% max)					
2024		30	30	30	30
2025		30	30	30	30
2026		30	30	30	30
2027		30	30	30	30
2028		30	30	30	30
DANNI CAUSATI (Euro)					
2019		2.997	0	0	0
2020		0	0	0	0
2021		2.033	0	875	0
2022		2.280	0	0	521
2023		0	0	0	248
INCIDENTI STRADALI (N)					
2019		1	0	0	0
2020		2	0	5	1
2021		2	0	5	0
2022		6	0	2	0
2023		1	0	6	0

Superficie censita = superficie venabile censita (esclusi istituti protezione provinciali)

Censito = numero animali contati sulla superficie venabile censita, al netto dei capi classe 0

Densità obiettivo = densità sulla superficie venabile censita, calcolata al netto dei capi classe 0

Danni e incidenti sono riferiti alla superficie venabile del distretto. I dati degli incidenti non sono esaustivi

SPECIE		CERVO		
SUPERFICIE TOTALE ATC/CA (HA)		88.674		
NOMINATIVO DISTRETTO		1 - Prigelato	2 - Bassa Val Chisone e Val Germanasca	3- Val Pellice
SUPERFICIE DISTRETTO (HA)		5.363	28.188	27.518
SUPERFICIE VENABILE DISTRETTO (HA)		5.109	27.349	22.732
SUS (HA)		4.840	24.509	20.161
2019	CENSITO	140	274	16
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	2.931	10.130	6.551
	PIANO NUMERICO	35	68	0
	PRELEVATO	25	52	0
2020	CENSITO	0	0	0
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	0	0	0
	PIANO NUMERICO	34	73	0
	PRELEVATO	18	54	0
2021	CENSITO	161	253	13
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	3.362	10.058	6.607
	PIANO NUMERICO	40	64	0
	PRELEVATO	13	50	0
2022	CENSITO	134	298	24
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	3.407	11.558	5.120
	PIANO NUMERICO	34	76	0
	PRELEVATO	22	61	0
2023	CENSITO	136	338	62
	SUPERFICIE CENSITA (HA)	3.407	11.931	5.812
	PIANO NUMERICO	34	84	0
	PRELEVATO	14	63	0
CENSIMENTO 2023				
DENSITA' 2023: CAPI/SUP CENSITA		4,0	2,8	1,1
DENSITA' 2023: CAPI/SUS		2,8	1,4	0,3
PREVISIONE				
DENSITA' OBIETTIVO A FINE QUINQUENNIO		4,0	3,0	2,0
CONSISTENZA POTENZIALE A FINE QUINQUENNIO		150	350	100
IPOTESI DI PRELIEVO (% max)				
2024		30	30	30
2025		30	30	30
2026		30	30	30
2027		30	30	30
2028		30	30	30
DANNI CAUSATI (Euro)				
2019		0	0	0
2020		0	0	0
2021		0	0	100
2022		0	162	300
2023		0	92	0
INCIDENTI STRADALI (N)				
2019		0	0	0
2020		0	1	0
2021		0	0	0
2022		0	2	1
2023		0	0	0

Superficie censita = superficie censita (compresa superficie istituti di protezione provinciale)

Censito = numero animali contati sulla superficie censita, al netto dei capi classe 0

Densità obiettivo = densità sulla superficie censita, calcolata al netto dei capi classe 0

Danni e incidenti sono riferiti alla superficie venabile del distretto. I dati degli incidenti non sono esaustivi